





STATUTI  
DA  
OSSEVARSI  
SECONDO



COSTITUZIONI  
E SUA EGCEL  
IL SIG. DUCA



ASCANIO  
A CORGO



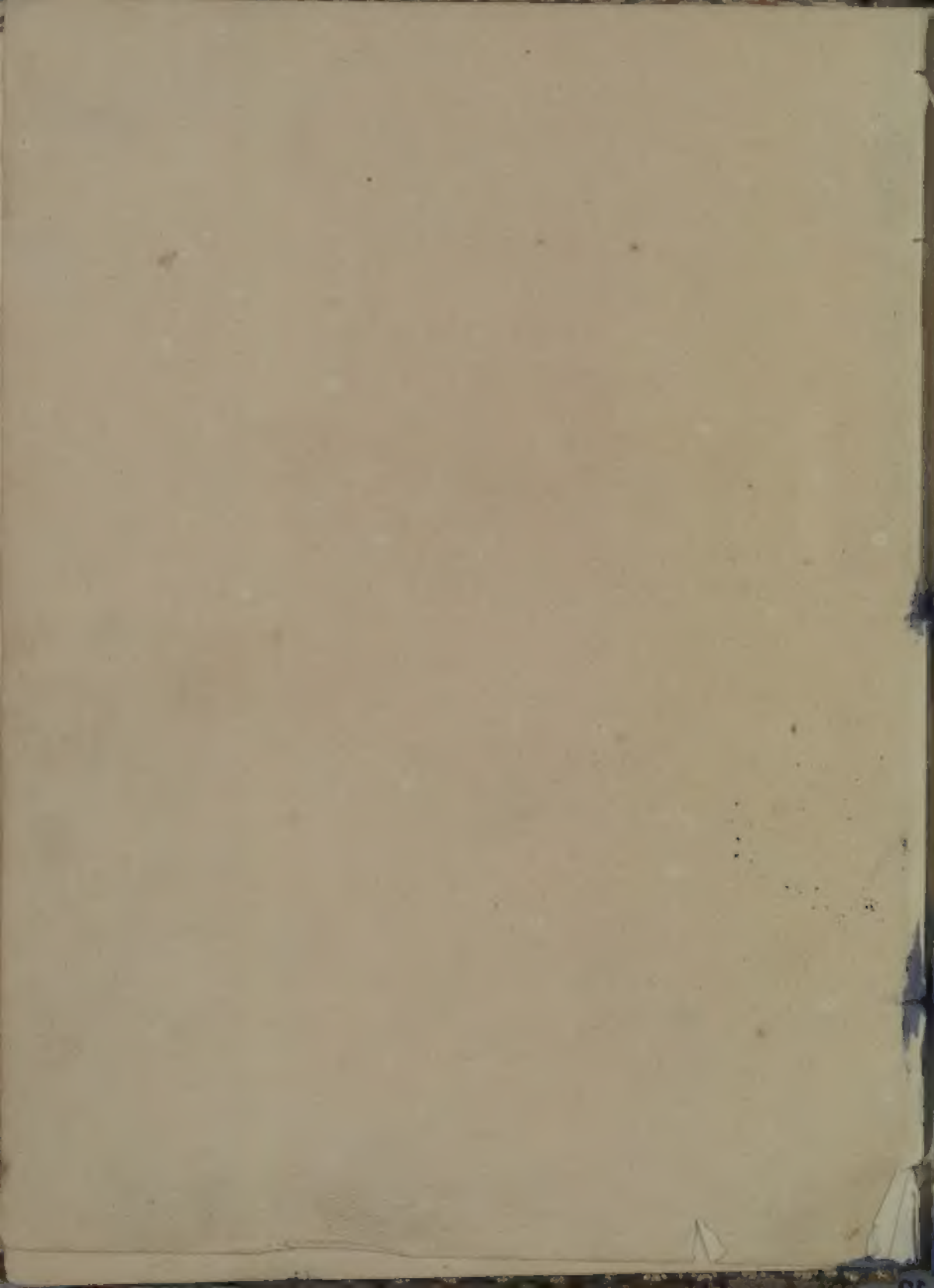
MARCHESI  
DI CASTIGLIO  
DEL LAGO  
E GIUGI







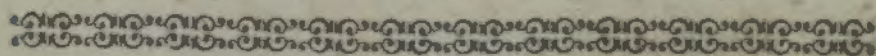
28 II



[1]  
STATUTI  
D A  
OSSERVARSI  
SECONDO LE COSTITUZIONI  
DI SUA ECCELLENZA  
IL SIG. DUCA  
ASCANIO  
DELLA CORGNA  
MARCHESE DI CASTIGLION DEL LAGO,  
E CHIUGI



IN SIENA L'ANNO MDCCL



APPRESSO IL BONETTI NELLA STAMPERIA DEL PUBBLICO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

[2]

STATI

OSSEVA

TERNO LA COSTITUZIONE

LA

DELLA

LA



LA

LA

LA

# ASCANIO DELLA CORGNA<sup>3</sup>

M A R C H E S E

D I

CASTIGLIONE, E CHIUGI.

**I**N virtù della presente Nostra ordinamo à tutti li Ministri, & Uffiziali nostri di Castiglione, e sua Giurisdizione di qualsivoglia autorità, grado, condizione si siano, che debbino osservare inviolabilmente, come li Vassalli, e Sudditi Nostri medesimi, gli Statuti Nostri publicati, & ordinati fin nel presente giorno, & da publicarsi, & ordinarsi per l'avvenire con ogni condizione, dichiarazione, riformazone, e clausola, senza eccezzione alcu-

<sup>A</sup>  
na . Et questa dichiaramo essere la vo-  
lontà, e mente Nostra, alla quale sia  
suggetto chi presumerà di fare altra-  
mente . Et in fede abbiām fatta fare  
la presente, la quale sarà sottoscritta  
di Nostra propria Mano, e Sigillata  
con il Nostro Sigillo . Questo dì 7. Feb-  
braro 1571. in Roma .

ASCANIO della Corgna

Loco ✱ Sigilli .

# STATUTI CIVILI

## PRIMA DISTINZIONE.

*Del Podestà, e sua Giurisdizione, Cap. 1.*



**L** Podestà di Castiglione da eleggersi per Noi nostro Locotenente, o Vece Marchese sia, e s'intenda essere Giudice Ordinario, e competente de tutte le prime cause tanto Civili, quanto Criminali, e Miste, che in qualsivoglia modo, e per qualsivoglia ragione fussero, e s'agitassero fra gli Uomini, e persone de Castiglione, suo Territorio, e de tutto il Chiugi, e suo distretto, e abitanti in essi, e fra forastieri che nella detta sua giurisdizione litigassero, o avessero in qualsivoglia modo affare, & abbi nelle cause predette, e nel tempo, che durerà il suo Offizio mero, e misto Impero, e omnimoda giurisdizione, & autorità, e sia tenuto amministrare indifferentemente la Giustizia, & osservare, e fare osservare inviolabilmente gl' infrascripti Statuti sotto quelle pene, che in essi si dispongano.

*Del giuramento da darfi al Podestà nel principio del suo Offizio, Cap. 2.*

**O**rdiniamo che il Podestà, prima che entri in Offizio, & pigli l' amministrazione d' esso, debba giurare in mano nostra, o di nostro Locotenente, o Vece Marchese, con intervento dell' Priori di Castiglione, d'esser devoto, e fedele, durante il tempo del suo Offizio alla S. Sede Apostolica, & a Noi, e d' osservare, e fare osservare li presenti Statuti, o altre provisioni, Decreti, e Bandi da Noi, o di ordine Nostro fatti, o da farsi, & indifferente senza alcun' eccezione di persone, amministrare la

Giustizia a tutti, & esercitare l' Offizio suo bene diligentemente, e realmente deposto ogni odio, amore, e amicizia, & avere mediante la Giustizia per raccomandati Orfani, Pupilli, Vedove, & altre miserabili persone, e de fare ogn' altra cosa che per debito dell' Offizio suo è tenuto a fare, & ultimamente finito il suo Offizio stare a Sindacato, insieme con la sua Famiglia, & render buon conto di sè, & dell' azion sue secondo l' infrascritto Capitolo vii. & il medesimo giuramento debba pigliare il suo Vicario al principio del suo Offizio.

*Obbligo del Podestà di tenere un Notario per Vicario suo, Cap. 3.*

**O**Rdiniamo ancora, che il Podestà sia obbligato tenere un Notario per suo Vicario, qual sia matricolato, idoneo, e sufficiente, approvato da noi, o nostro Vicemarchese qual abbi autorità di fare, e scrivere tutti gl' Atti Civili, e Criminali, che accaderà farsi nell' Offizio del Podestà con obbligo di doverli de tutti gl' Instrumenti delle nostre Terre Camerali tanto tra Noi, e Lavoratori, o altri, come tra li nostri Lavoratori, ovvero tra essi, & altri particolari sopra le loro permutazioni, Doti, o altri, che da Noi, o Nostri Ministri se gli concederà, & quelli tutti, e singuli lasciare scritti, e pubblicati nel Libro da Noi così ordinato, e medesimamente sia obbligato, e tenuto di lasciare tutti, e singuli Instrumenti, che averà fatto nel suo Offizio di Compromessi, Lodi, Composizioni, Transazioni, Paci, Tregue, Sequestri, Possessi, e generalmente ogn' altro Instrumento, e Scrittura, nella quale diretta, o indirettamente la Corte, la Camera nostra, o Noi vi poniamo avere interesse alcuno, etiamdio minimo, e contrafacendo sia obbligato agl' interessi da giudicarsi, e condannarsi dalli Sindicatori, & in do cento Lire di più da applicarsi la metà alla Comunità di Castiglione, e la metà alli Sindicatori, quali non abbino sopra questo da far grazia alcuna.

*Del modo, & ordine da tenersi per il Podestà in pigliare, & aver Cura delli Libri, & altre Scritture, che sono in Palazzo, e che si lascino dall' Antecessori, Cap. 4.*

**A**Ccò li Libri, Bandi, & altre Scritture, che sono in Palazzo del Podestà, & che giornalmente se fanno non vadino male.

male, ma si conservino illese, e sicure, & che in esse non vi si commetta fraude alcuna, ordiniamo, e statuiamo, che ciascheduno Podestà nel principio del suo Offizio, preso, che averà il giuramento, come di sopra sia tenuto, & obbligato pigliare per Inventario in presenza delli Priori, che per li tempi saranno, dal suo Antecessore tutte le Scritture tanto pubbliche, quanto private, tutti li Libri tanto Civili, come Criminali, Instrumenti, Mazzi di Quinterni, Fiize, Bandi, Precetti, e tutte l'altre Scritture, che sono, e faranno in Palazzo della sua solita Abitazione, che furono consegnate al medesimo modo al suo Antecessore con descriverci ancora tutte le Scritture, & altri Libri novamente fatti dal detto suo Antecessore numerate, e cartulate tutte le Carte, & distintamente, & separatamente descrivere nell' Inventario il numero di essi, una Copia del quale Inventario debbano ritenere appresso di loro li Priori, e l'altra il d. Podestà, il quale debba poi li detti Libri, e Scritture nell' Archivio a ciò deputato, riponerle, & conservare, e custodire illese, & di poi nel fine del suo Offizio restituirle, & rassegnarle similmente per Inventario nel medesimo modo al suo Successore in presenza delli Priori, li quali con il detto Successore debbano ricercare, & diligentemente investigare li detti Libri, e Scritture con numerare tutte le Carte, & vedere se vi manca niente; debba ancora il d. Podestà consegnare nel medesimo Inventario fedelmente tutti li Libri, & altre Scritture Cartulate, che durante il tempo del suo Offizio sono state fatte. Et dato poi che in tal rassegnazione, che farà al Successore si trovi mancare alcun Libro, Instrumento, Bittardello, Bando, o altra Scrittura, sia tenuto il detto Podestà a ogni danno, e Interesse, e in qualsivoglia modo potesse importare la perdita della detta Scrittura, e di più calchi in pena di do cento Lire da farseli pagare incontanente dalli suoi Sindicatori, & in altre pene maggiori etiam Corporali ad arbitrio Nostro, o di Nostro Locotenente, o Vescemarchese. Sia tenuto ancora il detto Podestà nel principio del suo Offizio come di sopra pigliare per Inventario tutte le Massanzie, Ferri, Ceppi, Canapo, & altre robbe, che sono in Palazzo, e quelle conservare e nel fine del suo Offizio renderne conto & restituirle come di sopra, & trovandosi

8  
mancarsi niente sia tenuto pagarlo avanti la sua partita.

*Delli Libri, & altre Scritture da farsi per il Podestà, Cap. 5.*

**O**Rdiniamo ancora, che il Podestà sia tenuto, & obbligato fare li Libri distinti, e separati, e tutti cartulati, e ben composti, & in quelli scrivere distintamente, e separatamente tutti gl' Atti che occorreranno fare durante il tempo del suo Offizio nelle Cause Civili, & Criminali, cioè gl' Atti Civili da per se, e li Criminali da per se, e così ancora ciaschedun Processo tanto Civile, quanto Criminale da farsi, acciò non si confondano l' uni, con l' altri, e da per sè scrivere li Rogiti delle sicurtà, da per sè le Sentenze Criminali assolutorie, e condannatorie, da per sè l' Inquisizioni, & altri Atti, che in quelle si faranno, da per sè li Civili, & altr' Atti, che in quelle occorreranno farsi, & così dell' altre cose, e nel fine del suo Offizio debba lasciare li detti Libri, e Scritture da lui fatte, publicate, e consegnarle al suo successore per via d' Inventario, come nel precedente Capitolo si contiene, e se alcun Podestà contratarà, caschi in pena di cento lire da ritenerseglì del suo salario, ò da farseglì pagare nel Sindicato, nel fine del suo Offizio avanti la sua partita dalli Sindicatori, e suo successore, quali pretermettendo di fare questo, siano obbligati di lor proprio alla suddetta pena.

*Che ciascheduna Università, e Villa del Chingi debba sempre avere un Sindico, Cap. 6.*

**O**Rdiniamo, che ciascheduna Università, e Villa del Chingi abbi, & aver debba sempre un Sindico, l' Offizio del quale sia il fare amministrare tutte le faccende, Liti, & altri Negozi pubblici di quella Villa, e Università della quale sarà Sindico, e sia ancor tenuto reportare, e referire tutti li malefizj, e Delitti, che si faranno nel Distretto della sua Villa, nel modo, e forma, che di sotto nelli presenti Statuti si dispone, e il detto Sindico si debba eleggere dalla maggior parte degli Uomini della sua Università, e Villa, e siano maggiori di xx. Anni detti Elettori, e duri l' Offizio suo *tre Mesi, e non più*, e uno, che sarà stato Sindico dal dì, che sarà finito il suo Offizio per doi Anni seguenti, non possa essere eletto all' altro Offizio. Dechia-

ran-

ando, che sempre si debba eleggere il Sindaco che sia maggiore di xxv. Anni, & che sia continovo Abitatore di quella Villa, & vogliamo, che tutti i Sindici, e Massari delle Ville del Nostro Marchesato pigliano l' *Offizio al primo di Gennaro, & come seguita da finirsi*, tanto che li Sindici pigliano tutti l' *Offizj d' un tempo.*

*Del Sindicato del Podestà, Cap. 7.*

**S**Tatuimo, & ordiniamo, che tutti li Podestà, li quali per li tempi staranno in Cattiglione, finito, & deposto l' *Offizio*, & venuto il successore, siano tenuti, e ciascuno d' essi debba stare a Sindicato con il suo Vicario, Famiglia, & *Offiziali*, e rendere ragione, e buon conto delle cose fatte, amministrate, e commesse da lui, suo Vicario, & Famiglia in tutto il tempo del suo *Offizio*; E debba il detto Podestà da Sindicarsi un giorno innanzi il suo Sindicato, dare sicurtà de stare a ragione, & pagare il giudicato, & consegnare tanto li Libri, che saran fatti nel suo *Offizio*, sigillati, e pubblicati, acciò se possano rivedere gl' errori, & non possa aggiungerci, o minuirci cosa, che li fusse utile, o dannosa, quanto li Libri, & Scritture della Cancelleria, secondo il Capitolo xv. di sopra parlante di questo. Il qual Sindicato duri cinque giorni continovi, nelli quali, li tre primi giorni dal dì dell' incominciato Sindicato inclusivè sia tempo a pigliare le petizioni, e li doi ultimi giorni siano riservati a risolvere le petizioni date, e sopra esse esaminati li Testimonij, bisognando, in modo, *che la sera del quinto giorno si dia la sentenza absolutoria, o condannatoria*, secondo sarà di ragione. E venendo il d. Podestà, o alcuno della sua Famiglia condannato in cosa alcuna, debba subito effettivamente pagare, & restituire, & a questo si possa gravar lui, & la sua sicurtà, quale non possa appellarsi, ne domandare alcun ricorso, se prima non pagan il tutto, in che saranno condannati, o almeno facciano l' actual Deposito. Altrimente appellandosi, o domandando il detto ricorso, non siano in alcun modo uditi, & l' esecuzioni per questo contra esso Podestà, & sua sicurtà non se ritardi. Dichiarando, che se il Podestà, Vicario, o sua Famiglia averanno nell' *Offizio* preso, o tolto alcuna cosa indebitamente, & questo si provi, siano condannati nel doppio, quando però non ce sia altra  
pena

pera statuita nelli presenti statuti . Et volemo , che fino al dì , che il Podestà Vecchio darà la sicurtà sopra dette esclusive , l' Offizio debba essere esercitato da esso Podestà Vecchio , e non dal Nuovo.

*Dell' Elezione de' Sindicatori , e loro Offizio , Cap. 8.*

**S**TATUIMO, & ordinamo, che li Priori di Castiglione , e del Chiugi otto giorni prima , che venga il nuovo Podestà , debbano eleggere quattro Sindicatori , a Syndicare il Podestà vecchio delli quali doi saro di Castiglione , e doi delle Ville del Chiugi , & con li detti Sindicatori non si possa opponere alcuna eccezzione , per la quale si debbano rimuovere dal Syndicare , & eletti , che faranno , li Priori debbano notificarli subito la loro elezzione , & il dì del Mercato prossimo seguente , quando il popolo sarà più frequente li Priori debbano far notificare in Piazza per Pubblico Bando , come sono eletti li detti Sindicatori , & quando doverà incominciare il Syndicato , & quanto durerà il dar le petitioni , e provarle , & finalmente quanto durerà d. Syndicato , & caso , che il nuovo Podestà non venisse al tempo notificato nel Bando per qualche impedimento , vogliamo , che se differisca il Syndicato fino alla sua venuta , & si faccia un' altro Bando nel suddetto modo , il primo mercato prossimo , & il giorno intanzi , che cominci lo Syndicato debbano li Sindicatori girare in mano del nuovo Podestà , che rinovesse ogni odio , & amore Syndicaranno il Podestà vecchio , & sua famiglia , & al medesimo di far dare al detto Podestà la sicurtà di fare a ragione , & fargli restituire li Libri come di sopra , & il dì seguente debbino incominciare lo Syndicato , & recedere ogni giorno nel Palazzo del Podestà , a pigliare le Petitioni ; & li Priori , o alcuno d'essi sotto pena di cinquanta Lire siano tenuti , & obbligati comparire dinanzi alli detti Sindicatori , & in nome di tutta la Comunità dare una petition generale al Podestà , & sua famiglia de tutte le cose mal fatte nel suo Offizio fino alla Syndicaria , & il nuovo Podestà sia tenuto , & obbligato intervenire al detto Syndicato insieme con li Sindicatori , e dargli ogni consiglio , ajuto , e favore , & eseguire la Syndicaria , che sarà data da detti Sindicatori , & il Vicario suo debba scrivere le Petitioni , che se daranno , & altre cose , che se  
pro.

produrranno, & rogati della Sentenza, che si darà, & li detti Sindicatori nel detto Sindicato possino procedere per Inquisizione, o in qualsivoglia altro modo sommariamente senza alcuna solennità di ragione. Et perchè il Podestà vecchio nel principio del suo Sindicato è tenuto come di sopra consegnare tutti li Libri suoi tanto Civili, quanto Criminali, & altri, vogliamo, ordiniamo, e statuiamo, che li Sindicatori insieme con il Podestà nuovo debbino diligentemente ricercare, e minutamente investigare se vi è cassatura, o abolizione de Processi in pregiudizio del Fisco, o d' altri, e se in essi Libri, o Scritture vi è commesso fraude alcuna, & trovando in ciò il Podestà colpevole, lo debbano condannare a restituire li Danni, & interesse delli Dannificati, & in quelle pene di più che sarà di ragione. Et in caso, che li Sindicatori predetti pretermettero di condannare il Podestà nelli detti casi alli Danni, & interessi, ovvero non procurassero farsi restituire li Libri ricevuti per il Podestà predetto nel principio del suo Ufficio, e li fatti da lui tanto Civili, quanto Criminali, & altre Scritture, o non le restituendo non lo condannassero nella pena costituita di sopra nel iv. Capitolo, siano obbligati essi di loro proprio tanto alli suddetti Danni, ed Interessi, quanto alla detta pena da farsegli pagare dal nuovo Podestà senza eccezzione alcuna.

*Del Modo, & ordine di fare le Citazioni, Cap. 9.*

**P**Erchè il principio de tutti i Giudizj Civili suole, & deve nascere dalla Citazione, perciò ordinamo in virtù del presente Capitolo da osservarsi perpetuamente, che se alcuna Persona di Castiglione, o del Chiugi, o in esso abitante vorrà agitare, e muovere lite contra alcuno d' alcuna cosa mobile, o stabile di qualunque sorte, ed alcuna quantità di Danari, o sopra alcuna ragione, o azione, che egli pretendesse contra alcuno per qualunque cosa, debba avanti il Podestà Nostro, o suo Sostituto, fare citare per il Ballo di Castiglione a ciò deputato, alla relazione del quale si creda il Reo, & quel tale, che pretende chiamare in giudizio, una volta personalmente, se sarà ritrovato, & si non fosse personalmente trovato, & abitasse in Castiglione, o nel Chiugi, e sue Ville, sia citato a Casa, dove abita, o è solito

lito abitare due volte, un giorno per l'altro, & se non abitasse in detti Luoghi, ne ci avesse Casa, sia Citato ad alta voce dal Ballo alla Porta del Palazzo pubblico della Corte similmente *doi volte, & gli si assegna termine di tre giorni per la prima volta, & doi giorni per la seconda volta a comparire per sè, o suo legittimo Procuratore, li quali così, come di sopra citato, o citati avanti il Podestà, o suo sostituto comparendo, e presentandosi, debba, & debbino di ragione rispondere, & questo s'intenda, quando quel Tale, che sarà citato fosse maggiore di Anni xxv. & potesse stare legittimamente in Giudizio. Ma se alcuno vorrà agitare contra un Pupillo, o Minore di xxv. Anni, ovvero contra gl' Eredi di alcuno già morto, si debba fare citare il Pupillo insieme con il suo Tutore, & l' Adulto, cioè minore di xxv. Anni con il suo Curatore, e gl' Eredi del Defonto, quando sono certi, nominatamente citare si debbano. Ma se il Pupillo, & Adulto Tutore, & Curatore rispettivamente non averanno, allora tal Pupillo, & Adulto siano citati, che per tempo di tre giorni comparire debbano a vedere darli il Tutore, & a domandare al Curatore, li quali Tutore, e Curatore, essi Pupillo, & Adulto defendino, & quando fusse dubbio, se alcuno sia, o non sia Erede di quel tale già morto; in quel caso sia citato in detto termine di giorni tre quel tale a rispondere, si vole, o no essere Erede, & li detti Pupillo, & Adulto, non avendo Curatore, o Tutore, non comparissero, allora per il sopradetto Nostro Podestà si deputi, & deputar si debba il Curatore a tal Lite, & Causa, uno delli più prossimi parenti di Linea Masculina, & in defecto, de Linea Femminina de detti Pupilli, & Adulti, come a esso Podestà, o suo Sostituto parerà meglio convenire per defensione di tal causa, li quali così deputati non possino in modo alcuno renunziare tal cura di Lite, ma siano attretti sotto pena di Scudi xxv. tal cura, & defensione per il Pupillo, & Adulto pigliare, defendere, & proseguire. Ma se li detti Eredi citati responderanno non volere essere Eredi, in tal caso statuiamo, & ordinamo, che a richiesta di ciascheduno pretendente interesse siano citati, & richiesti per il Ballo Pubblico di Castiglione tutti quelli, che doppo li citati potesse pervenire la successione di quel tale già morto, che in termine di tre giorni da assegnarli*

dal Podestà compariscano a rispondere, & dichiarare si vogliono, o nò essere Eredi di quello, dell' Eredità, Beni, & co' e del quale si pretende interesse, & si compariranno, & l' Eredità predetta accetteranno, allora con quello, o quelli si faccia il giudizio. Ma si compariranno, & domanderanno tempo a deliberare, & risolverli, in quel caso se gli assegni termine otto giorni, & se in detto termine non se deliberaranno, ma saranno contumaci, di novo dal detto Podestà se gl' assegni, & se gli notifichi tempo sei giorni a deliberarsi, li quali termini passati, o comparendo essi, & dicendo non voler essere Eredi, allora subito per commissione del Podestà si facci per il Balio una grida ad alta voce, & intelligibile avanti la Casa della solita Abitazione del Morto, si alcuno vole essere suo Erede, ò rispondere per Erede di quello, che comparisca avanti al Podestà in termine di tre giorni; Et si in detto termine alcuno comparirà, & domanderà tempo a deliberarsi, se gli assegni, come si è detto di sopra, passato il qual termine, o non comparendo alcuno, procedere si possa più oltre alle diffinitioni senza altra solennità, & debba il Podestà dare un Curatore alli detti Beni, & Eredità jacente, & con quello Curatore il giudizio si faccia, & vaglia, & tenga, come se fusse fatto tal giudizio con il proprio Erede.

*Del modo, & forma da procedere nelle Cause Civili Cap. 10.*

**P**Er togliere via le Contenzioni, & Cavillazioni de' Litiganti; li quali il più delle volte son causa, che le Liti diventano perpetue, & immortali; Ordiniamo, & statuiamo, che nelle cause Civili il Podestà di Castiglione, o suo Sussituto ci proceda in questo modo, cioè; Che porrà che sarà dinanzi a lui per quel tale, che agitarà; E domanderà cose da altro possedute, qualsivogli semplice Petizione, o Libello, & citato, che sarà il Reo, contro il quale tal Libello, o Petizione sarà prodotta per il Balio del Communo, personalmente, o a Casa, o alla Porta del Palazzo rispettivamente secondo la forma, & modo dato di sopra nel sopradetto Capitolo, g' i dia Copia del detto Libello, o Petizione alla spesa d' esso Attore, e gl' assegni termine di doi giorni a rispondere, o a produrre l' eccezzioni, le quali eccezzioni producen-  
dole,

14  
dole, e volendole l' Attore di esso la Copia, gli si dia a spese sue, e gli s' assegni termine di doi giorni a replicare, delle quali replicazioni similmente se ne dia Copia al Reo, volendola, con il medesimo termine di doi giorni a duplicare, e di poi per nessuna delle parti si possi produrre altre triplicazioni, o quadruplicazioni; ma tutte l' altre eccezioni opposte, o ch' opporre si potessero, se riservino, e per l' Autorità del presente Statuto riservate s' intendano nel processo della Causa, eccetto però l' eccezioni, che s' opponessero *contra li Mandati* di Procura, & ancora le Persone, che in *giudizio intervenessero*, le quali si debbano discutere, e terminare inanzi, che si venghi all' atto probatorio, & fatto le sopradette cose, e dato ancora, che il Reo legittimamente citato, come di sopra, non comparisse, o niente al detto Libello rispondesse, o contro esso nessuna eccezione opponesse, allora il Podestà in un medesimo tempo all' una parte, e all' altra assegni termine a provare l' intenzion loro, e tutto quello che vogliono, di tre, quattro, cinque, sei, otto, dieci giorni, o più, secondo a esso Podestà parerà, secondo la qualità della Causa, & la lunghezza, o brevità, che può andare nelle prove, nel qual termine le parti debbiano produrre le Posizioni, o Articoli, & indurre li Testimonij, e quegli farli giurare, & esaminare. Il qual termine passato, o pendente, si alcuna delle parti con il suo giuramento asserirà d' esser stato impedito, e de non aver potuto in tempo esaminare, o altre prove produrre, o dimanderà la seconda dilazione, o prorogare la prima, il Podestà sia tenuto concederla di quel tempo, che a lui parerà, intendendo però, che questa seconda dilazione, o prorogazione sia ultima, e peremptoria; Dichiarando ancora, che tutti li termini probatorij, che all' una delle parti si concedesse, s' intendano sempre esser comuni all' altra parte. Et se la parte, contra la quale occorrerà, che s' induchino li Testimonij, vorrà produrre gl' Interrogatorij, gli si debba assegnare termine di quattro giorni dal dì della data, o offerta Copia dell' Articoli, o Capitoli a fargli, o produrli, il qual termine però sia in arbitrio del Podestà d' abbreviarlo, e passati li detti termini dati a provare, si pubblichi il Processo ad istanza della parte, che lo domanderà, e volendo nessuna delle parti op-  
pone-

ponere contra li Testimonj, o loro detti, gli si dia la Copia del Processo, volendola, & senz' altra assignazione abbi termine ipso jure di tre giorni al dì della avuta Copia a opponere, il qual termine durante possi produrre ogni sorte d' Istrumento, & Scrittura, & ogni altra sorte di prova per provare l' Eccezioni fatte contra li Testimonj, & loro detti, & contra tutto il Processo, & passati tutti li detti termini si concluda in Causa, & il Podestà, & il suo Sostituto sia tenuto le dette Liti terminar, e finire per via di sentenza definitiva, infra tempo, e termine di xxx. giorni juridici, e non feriali, computati dal dì della Contestazione della Lite, o altr' atto, che faccia avere la lite per contestata. E se in detto termine le dette Liti, & Cause, espedita e terminate non saranno per il detto Podestà, o Sostituto, essendo stati richiesti per l' espedizione, il medesimo podestà caschi in pena di Lire cinquanta, di Denari da farseglì pagare per li suoi Sindicatori al tempo del suo Sindicato, a petizione di ciascheduna delle parti che questo dimandasse, della qual pena la terza parte sia applicata alla parte ciò domandate, & il resto alla Camera Nostra Fiscale, & se detta Causa non sarà spedita dal Podestà, avanti il quale sarà stata cominciata, il Successore in Offizio essendone richiesto, sia tenuto, e debba il detto Processo, & Causa nel tempo di detti termini, che restavano all' Antecessore. Et se restarà per l' Attore, che la Causa intra li detti termini non si finisca, il Reo per autorità del presente Statuto s' intenda, & sia per assoluto, come se vi fosse nata, & data Sentenza assoluta, purchè l' Attore sia stato ricercato dal Reo, che nella Causa proceder debba per il Ballo per via di Citazione, e tal richiesta sia scritta nell' Atti, & Processo per mano del Vicario, o suo Sostituto. Ma se intempo delli detti termini dell' Istanza le parti d' accordo, e di comun consenso vorranno allungare, o prolungare a voluta d' essi possano, & il Giudice, & il Podestà non sia tenuto a pena alcuna, & similmente s' infra detti termini, come il più delle volte occorrer suole si facesse fra le Parti Compromesso, detto Compromesso durante, non corrinno li detti termini ne alle Parti, ne all' Offiziale, se la Causa per il Lodo non sarà diffinita; ma la Causa rimanghi in quello stato, nel quale era al tempo del fatto Compromesso. Sia tenuto anco-

ra il detto Podestà, avanti al quale le Cause predette vertissero, dare, & concedere il Consiglio del Savio alla parte domandante, alle spese del domandante, sotto pena di Lire cinquanta, purchè il Consiglio predetto si domandi sopra la decisione della causa inanzi agl' ultimi tre giorni del tempo dell' Instanza. Et perchè spessissime volte avviene che a prolungare le Cause, s' oppone l' eccezione della revocazione del mandato del Procuratore, che nella Causa sia intervenuto in giudizio, per questo ordiniamo, che si detta eccezione si opporra per il principale, o per il Procuratore, & legittimamente non sarà provata infra termine di tre dì, dal dì dell' opposizioni, tale opponente caschi in pena di Lire dieci, de fatto da farseglì pagare dal Podestà, da applicarsi la metà alla Camera Fiscale, & l' altra metà alla parte, contra la quale sarà opposta.

*Che il Podestà, o suo Sussituto sia obbligato dare l' Atti, & Processo, ricevuta la sua competente Mercede, Cap. 11.*

**O**Rdiniamo, che il Podestà, o suo Sussituto, li quali scriveranno nelle Cause, siano tenuti gl' Atti, Sentenze, Processi, e Scritture dare a ciascheduna delle Parti a requisizione d' essi nelli termini assignati, ricevuta però competente mercede secondo la Tassa, & forma da Noi data, & nel presente Statuto annotata, sotto quelle pene, che in esso Capitolo si contiene. Et quando per infermità, o absentia, o altro legittimo impedimento il medemo Podestà, o suo Sussituto, dette Scritture, dare, copiare, & restituire non potessero, possa ciascun Notario al quale detto Podestà, o nostro Auditore commetterà transumptare, & dare Copia alle Parti, alle quali transumptioni si presti fede, come se per mano del detto Podestà Nostro, o suo Sussituto, che l' originale istesso avessero, fossero transumptate, & pubblicate &c.

*Della Summaria Cognizione, Cap. 12.*

**A** Togliere via, & mozzare le Lite, & acciocchè de Lite non non nascano Liti. Statuimo, & ordinamo, che nelle Cause, che saranno sopra Contratti di Dote, a provare la Dote essere in caso di restituzione, o di dare, pagare, o di porre in sicuro  
la

la Dote, & sopra gl' altri Istrumenti, Confessioni pubbliche, & in cause d' Alienamenti, de povere Persone, e di Carcerati, o d' Orfani, e quando s' agitalse contra il Procuratore, che avesse riscosso dal Debitore per il Padrone, o che esso Debitore avesse liberato, & nelle cause, che fussero trà doi parimente obbligati per virtù di pubblico Istrumento, e tra doi Debitori, cioè quando uno degl' obbligati avesse soddisfatto per il suo Compagno obbligato, o a uno delli Creditori fu te stato in tutto fatto il Pagamento del Debito, nelle cause, quando doppo la ragion cella ad alcuno contra il suo Debitore, il cedente quello abbi deliberato, & nelle cause piccole non escedenti la somma, & valore di tre Fiorini, & nelle cause, le quali saranno sopra le Venditioni da farsi per l' avvenir solamente del Grano, & d' ogni Biada, Legume, Vino, Olio, & altre cose, che all' uso necessario di bere, e mangiare apparecchiate sono. Et nelle Cause di Venditioni, & Alimentazioni d' Animali di qualunque sorte, & quando si domandasse li Testimonij esaminarli à perpetua Memoria della Cose; & nelle cause di Mercedi per opere, & fatiche degl' Vuomini, & nelle cause delle Locationi, e Conduitioni, ne quali cali si proceda Summarariamente senza contestatione di Lite, senza porgere Libello, o Petizione, senza strepito, figura, e solennità di giudizio, risguardata solo la verità del fatto, all' Etamine de' Testimonij, & altre prove si proceda, & fatta la prova nelli cali predetti, all' esecuzione si venga. Nelle cause dell' etecuzioni degl' Istrumenti confessonari, tola via ogni petizione di Compromesso, & si ne' cali predetti, il Podestà, o suo Istituito farà neggerle, incorrino in pena di lire xvi. di fatto da torleggi nel tempo del suo Sindacato, & dalle Sentenze, & Procuranze da farsi in dette cause Summarie non si possa, ne debba appellarsi, dirli di nullità, ne altro ricorso averli, accò s' impedinca l' esecuzione, & caso, che s' appelli, o dimandi ricorso, o si dichi di nullità, per questo non si ritardi per il Podestà l' esecuzione, & tutte le questioni, & differenze da quaranta soldi in giù il Podestà Summarariamente l' intenda, e diffinisca trà le parti per il giuramento, non potendo costare altrimenti, in questo modo, cioè che se l' Attore vorrà dare il giuramento al Reo, il Reo sia

obbligato giurare, o riferirlo all'Attore, e se il Reo non vorrà giurare, e riferire, sia condannato, se l'Attore giurerà secondo la sua petizione, e debbia tal Reo il Podestà condannare, come se di sua bocca propria confessato avesse le cose domandate, & questo s'intenda, e intender si debba, quando il Reo fosse convenuto del suo fatto proprio solamente, & non come Erede d'alcuno, o per la Persona d'un'altro, o si per la Persona, o fatto d'alcuno fusse convenuto, non sia attretto a giurare, ne a referire, se non dato il termine a deliberarsene. Et in tutte le cause se l'Attore vorrà dare il giuramento al Reo, & vorrà stare al giuramento del Reo, ovvero il Reo vorrà referire il giuramento all'Attore, & stare al suo giuramento di tutto quello domanda. Volemo, che in detti casi il Podestà sia tenuto a stringere il Reo, e l'Attore a giurare il Reo convenuto, s'egli sia Debitore, o l'Attore se sia Creditore nella quantità domandata, o di quello, che si domanda, e se il Reo giurerà non essere Debitore, allora sia assoluto definitivamente dalla petizione dell'Attore; ma si giurasse se essere Debitore, o non volesse giurare, e referire, allora s'assegni termine di dieci giorni al Reo a pagare, e tal precetto, o assegnazione di termine s'abbi per sentenza definitiva. Ma se il Reo referire vorrà il giuramento all'Attore, e l'Attore non vorrà giurare, allora il Reo sia definitivamente assoluto dalle cose domandate, & le predette cose si spediscono Sommaramente, come s'è detto di sopra sotto la pena sopradetta.

*Dell' Assegnazione del termine da farsi al Reo confessante  
il Debito, o la cosa domandata, Cap. 13.*

**S**E alcuno, essendo citato dall'Attore comparirà in termine & avanti al Podestà, o suo Sostituto, rispondendo alla Petizione, o Libello, confessarà tutto, o parte di quello, che per l'Attore sarà dimandato, se la cosa, ovvero quantità ascenda al numero di dieci Fiorini, assegnare se gli debbia per il Podestà tempo di dieci dì a pagare, e dalla detta quantità in sù, se gli debbano assegnare quindici dì continui a pagare al medesimo Attore, & le in d. confessione vi fosse aggiunta, e messa qualche qualità di pagamento, di patto, o di tempo, o d'altro  
fimi-

simile, assignare se li debbia dal Podestà termine d' otto giorni a provare d. qualità, o patto, la quale non provando s' intendà tal confessione pura, e chiara remanere, & tanto in d. caso, quanto in altri sopradetti, o che l' azione sia reale, o personale, passato il d. termine si dia la tenuta per la sorte, e per le spese nelli Beni del Reo convenuto, fatta prima l' esecuzione delle cose mobili, di poi delle cose immobili secondo la misura del Debito confessato, e per le spese. Ma nelli' azione reale, per il Ballo della Corte subito si metta in possesso della cosa domandata, & si facci di bisogno con l' ajuto della mano del Cavaliere, & Corte del Podestà, & le predette cose non abbiano loco nelli Debitori forastieri non abitanti in Castiglione, o nel Chiusei, ne nelli Debitori sospetti allegati con giuramento, alli quali fatta la Confessione del Debito domandato, subito se gli comandi, che non parta di Palazzo, che non paghi al suo Creditore la quantità, o cosa domandata. Si li d. Forastieri, & non abitanti, o allegati sospetti legitimamente, & sufficientemente non preitassino ligurtà di pagare il Debito, nel qual caso se gli statuisca, & assegni il termine come di sopra, & contra le d. ligurtà nelli casi predetti, passato il d. termine allignatoli a pagare, non ostante, che non abbiano rinunciato, che prima ha convenuto il Principale, che il Fidejussore, la medesima esecuzione si faccia, che li facesse, & far li dovette, contra esso Principale del Debito per autorità del presente Statuto.

*Del concedere la Tenuta, & della assegnazione d' Essa, Cap. 14.*

**S**E il Reo citato nel termine della sua Citazione non comparirà, & farà contumace, acculata la Contumacia per l' Attore, dato a esso il giuramento dal Podestà, mediante il quale giuramento dica e lere Creditore di d. somma, sia tenuto il Podestà pronunciare, doverli dare la Tenuta delli Beni del d. Reo citato secondo la qualità del Debito, e della cosa domandata, la qual Tenuta si farà di cosa mobile, abbi tempo il Reo a pagare quindici giorni; Ma si sarà concessa la Tenuta di cosa stabile, abbi il Reo termine di trenta giorni a recuperare la medesima cosa, li quali termini finiti, ad istanza dell' Attore assignare si debba dal Podestà al medesimo Reo in persona, o a

Casa della sua solita Abitazione, ovvero dal Ballo ad alta, & intelligibile voce alla porta del Palazzo pubblico, si in Castiglione, o nel Chiufci non si trovasse, o abitazione non avesse, termine tre giorni peremptorio, tra li quali la Tenuta predetta debba recuperare, & questo abbi ancora luogo, se s'assegnasse contra un Pupillo, o Adulto, o contra gl' Eredi d'alcuno Defonto. Il qual termine palsato, & d. Tenuta non ritolta, & recuperata, per ordine del Podestà si debba bandire per il Ballo per quattro giorni, & li debba dare al più offerente, & fatto il pagamento in pecunia numerata con intervento del Podestà, il Creditore sia satisfatto del Credito, & delle spese, & il resto, che sopravanza, s'alsegni al Debitore. Ma li per l'intera soddisfazione del Creditore non baltasse, rimanga l'intera azione al Creditore contro il Debitore di potere conseguire il restante, & in quello contra il Debitore elecutivamente li proceda nel modo già detto, & se la d. Tenuta non troverà Compratore, debba dal Podestà darsi in soluto, & pagamento al Creditore secondo la stima da farsi per doi Vuomini da eleggersi dal Podestà. Alla qual datione in pagamento il Podestà debba interporre l'autorità, & Decreto suo, & tanto sia, quanto li de volontà del suo Debitore al Creditore assignata fusse, & tale datione in soluto pagamento per autorità del presente Statuto vaglia, & tenga di piena ragione. Sia nondimeno lecito al Debitore, contra il quale data fusse la Tenuta, in ciascuno de predetti casi essa recuperare fino alla Vendizione fatta, non però eseguita, & pagare la stimazione d'elsa insieme con le spese, quando appariranno, & saranno certe, & non apparendo, o non essendo certe, debba dare sguitta di stare à ragione, & di pagare il giudicato, altrimenti egli udito in alcun modo non sia.

*Modo da fare l'esecuzione, & in quai Beni si possano fare, Cap. 15.*

**L'**esecuzione da farsi sia prima nelli Beni Mobili, & non in detti Debitori, secondo negli stabili del Debitore, eccetto li Buovi, & Vacche domate, se già vendute, o in alcun modo specialmente obligati al Creditore legittimamente non apparissero. Item, che li panni esistenti nel Letto, & parati ad uso del Letto, hettie in foccita date, o a rifare il Capitale, non si possino per l'ese-

l' esecuzione pigliare, & se le predette cose tutte eccettuate tanto conjuntamente, quanto separatamente si trovassino eiler presi per esecuzione contra la forma del presente Statuto, sia tenuto il Podestà, o suo Sultituto a richiesta di chi pretende interesse detta esecuzione revocare, & restituire, & far pagare al Cavaliere che contrasfarà lire cinque, purchè al Cavaliere non sia istata commessa detta esecuzione particolarmente sopra dette cose dal Podestà, al quale debbia costare legitimamente prima che commetta detta esecuzione, che il Debitore non abbia altri Beni, sopra li quali si possa fare l' esecuzione.

*Dell' escussione de' Beni, & dell' Azione Hypotecaria,  
o ver Pignorattia, Cap. 16.*

**S**I alcuno in qualche caso secondo la forma de' presenti Statuti sarà citato, & sarà Contumace, si dia la Tenuta de' Beni suoi al Creditore, come di sopra; ma se alcuna Tenuta de' Beni suoi non sarà trovata, assignare se gli debba dal Podestà al Debitore termine ultimo di tre giorni ad assignare la Tenuta al suo Creditore per la quantità di Danari, o della cosa dimandata, e quello si personalmente sarà ritrovato. Ma se il medesimo Debitore non sarà trovato, il detto termine se gli assigni dal Ballo ad alta voce alla Porta del Palazzo del Podestà, & a Casa, dove è solito abitare, & in d. termine comandare, che il medesimo, o qualunque altro sia, che sappi delli Beni di detto Debitore, debba assignarli al Creditore infra detto termine, acciò possa pigliare la Tenuta de' Beni suoi, come di sopra, & si dalli medesimi beni, o alcuna cosa sarà sufficientemente assignato, si proceda contra detta Tenuta, come di sopra si è dimostrato; altrimenti il Podestà fatta detta requizione nel termine assignato, debba pronunciare niente trovarsi de' Beni del Debitore, & li Beni di tal Debitore essere escusi, & il Creditore allora potere agitare contra li possessori de' Beni tanto, quanto si legitimamente, e secondo l' ordine della ragione detta esecuzione fosse fatta, contro la quale niente opponere si possa, che non si proceda sopra la petizione, ovvero azione Hypotecaria, & si s' opponesse niente, vaglia, talchè nè eccezzione alcuna impedisca il principio della Lite, ne anco la con-

contestazione di essa per causa della esecuzione non legittimamente fatta, ordinando, che sopra l'azione Ippotecaria sommariamente, & senza strepito, e figura di giudizio si proceda.

*Dell' Istanza delle Cause, & termine d' esse, Cap. 17.*

**A**D escitare la longhezza, e pigrizia de' Giudici, & a mozzare le cavillose opposizioni delle parti. Ordiniamo, che il Podestà diffinire, & determinare debba le Cause ordinarimente intentate infra tempo di trenta giorni utili da cominciarle dal dì della contestazione della Lite di detta Causa. Ma si farà intentata Causa, che per virtù d' alcuno Statuto Sommarimente procedere si debba, tal causa frà tempo di venti dì utili terminare, & finire si debba sotto pena posta nel Capitolo del modo, & forma di procedere nelle Cause Civili, quando per colpa, & difetto del sopradetto Podestà occorre; li quali termini passati, nell' uno, e nell' altro caso s' intenda, & siano l' Istanze delle Cause predette morte, perete, & finite.

*Delle spese da tassarsi doppo la Perempzione dell' Istanza, Cap. 18.*

**I**N oltre statuimo, & ordinamo, che finita l' istanza della Causa, o che sommariamente, o ordinarimente s' agiti, duri l' officio del Podestà otto giorni utili quant' alla Tassazione delle spese nella Causa fatte per il Reo convenuto in Giudizio, nelle quali spese l' Attore sia, & esser s' intenda ipso jure condannato, nel qual termine il Podestà sia tenuto, & debba sopra essa Tassazione delle spese pronunziare, & dichiarare l' Attore nelle spese essere condannato, se esso Attore con manifeste prove non mostrerà per se non essere rettrato, che la Causa non sia stata spedita, ma per il Podestà, nel qual caso esso alla refezione delle spese fatte nella Causa, pe l' una, e l' altra parte, sia obligato, & le predette cose abbino loco, se il Reo infra detti giorni doppo la perempra Istanza in scriptis la Notula delle spese fatte produrrà, & domanderà tassarsi; ma se sarà negligente, e fra detto termine non domanderà tassarsi, più oltre non sia udito, eccetto nel tempo del Sindacato d' esso Podestà.

*Che il Vinto sia condannato al vincitore nelle spese , Cap. 19.*

**O**Rdiniamo, che il Vinto sia condannato al Vincitore nelle spese legittimamente fatte nella causa, quale condanna-  
zione il Podestà in eia probazione di Sentenza, debba cassare, di  
poi che dalla parte sarà richiesto, salvo se al tempo della  
Sentenza, il vinto per Sentenza definitiva da esso sarà assolu-  
to per giusta cagione di litigare, & questo evidentemente co-  
star debba in detta probazione di sentenza. Ma si sarà data la  
Sentenza definitiva, non si facendo menzione delle spese, s'  
intenda, & sia ipso jure la parte vinta condannata nelle spese  
legittimamente fatte alla parte vincitrice, & possa contra il Po-  
destà, se gli parerà espediente, etiam agitare al tempo del suo  
Sindacato, tal che fatto il pagamento per uno, l'altro s'intenda  
ipso jure da dette spese liberato.

*Quando si proceda contro il Curatore dato alli Beni , Cap. 20.*

**O**Rdiniamo, che essendo absente il Debitore, o in contu-  
macia citato, se si dubitasse, che li suoi Beni non bastas-  
sero alli suoi Creditori, si debba dare il Curatore alli Beni di  
tali Debitori, il qual Curatore sia tenuto tra quindici giorni fa-  
re l'Inventario delli Beni del Debitore, il qual poi fatto, &  
pubblicato, il Podestà a petizione del Curatore predetto sia re-  
nuto altregnere li Creditori, che elegghino doi Uomini, li qua-  
li stimino li beni di detto Debitore, le quali cose stimate il me-  
desimo Curatore satisfaccia, & dia in soluto pagamento delli Be-  
ni predetti secondo l'estimazione fatta alli Legittimi Creditori,  
& a quelli, che chiaramente mostreranno il Debito, al primo,  
secondo, & terzo, & altri Creditori de mano in mano secondo  
che ciascuno di essi procederà in tempo, mentre detti Beni du-  
reranno, & di questi salvo l'Offizio, & senza alcuno suo dan-  
no farà l'istrumento secondo il senso di ciascun Creditore, tal-  
chè tra doi mesi l'offizio della sua Cura con effetto sia ultimato,  
& tutto quello per il detto Curatore ne' predetti pagamenti da  
ordinarsi, sarà fatto, vaglia, & tenga di piena ragione, nè con-  
tradire si possa, ne alcuno in alcun modo udito sia.

*Dell'*

*Dell' Indennità delle Sicurtà, & d' altri in nome d' altri promittenti, Cap. 21.*

**Q**ualunque prometterà per altri, o che principalmente si obbligarà, e manifestamente apparirà il Debito non essere suo per litramento della conservazione, o in altro legittimo modo esso, o suoi Eredi, & succelsori siano obbligati, quello, suoi Eredi, & Beni conservare senza danno quello, il quale averà promesso, o principalmente s'obbligarà, & il Debito non farà suo, & nelle promesse cose si possa procedere sanamente ne i dì ferati, non ostante, & ad istanza della sicurtà si astringa il Principale in Persona, & ne Beni, quando vorrà essere conservato senza danno; sia altrettanto ancora il Principale cavare la sicurtà sua dalla obbligazione, la quale ha fatta per esso, o in solido, o in nome di sicurtà, se lungo tempo sarà stato nell' obbligazione, & se il Principale incomincia a venire in povertà, & le predette cose il Podestà ad istanza della sicurtà osservi, & faccia osservare, ne possa nelle promesse cose appellarsi, o il Giudice dell' appellazione tale udire.

*Dell' Interrogatorij da farsi in Giudizio avanti la Contestazione della Lite, Cap. 22.*

**A**cciocchè li Giudizj non si facciano vani, & senza frutto, statuiamo, & ordinamo, che l' Interrogatorj a preparare il giudizio avanti la produzione del Libello, o di poi, & avanti la contestazione della Lite, fare si possino, & in giudizio prodursi, li quali il Podestà ammettere debbia, & quello, al quale sarà fatta l' interrogazione debbia rispondere chiaramente, semplicemente, & apertamente, & sì quello, al quale sarà fatta tale Interrogazione non vorrà rispondere, o sarà negigente in rispondere al comandamento del Podestà, debbia il medesimo Podestà, pronunziare, e dichiarare essa interrogazione per confessata, o per negata, ad istanza, & favore dell' producenti essa, ha nondimeno lecito a colui, che sarà interrogato in contumacia purgare la sua contumacia, & tardanza in rispondere alla detta interrogazione al primo giorno doppo la detta pronunzia, & alla detta Interrogazione rispondere, & alla sua risposta

sta si stia; comè se la prònunzia del Podestà non ci fusse intervenuta.

*Dell' Articoli, & Posizioni da prodursi nella Causa, & nelle Risposte da farsi, Cap. 23.*

**S**Tatuimo, che tutte l'interrogazioni dalle parti fatte in Giudizio, & prodotte doppo la contestazione della Lite, le quali sappino la natura della pruova, come sono le Posizioni, & Capitoli, ovvero Articoli, il Podestà li debba ammettere, & sia tenuto, salva la ragione delle cose impertinenti, doppie, & contrarie, implicite, & del fatto d' altri, e da non ammetterli, & non pertinenti alla Causa, & la parte contra la quale le dette Posizioni, & Capitoli, ovvero Articoli saranno prodotti sia tenuta a precetto del Podestà risponder semplicemente, puramente, chiaramente, & apertamente per la parola Credo, o non Credo, avanti che abbi la Copia d' esse Posizioni, ovvero Articoli, & si in giudizio fusero prodotti alla prova delle ragioni di Litiganti, alcune Posizioni, ovvero Articoli, li quali siano impertinenti, doppie, contrarie, implicite da non ammetterli, ovvero non facente alla Causa, si abbinno ipso jure per non prodotte, & li risponderà, tal risposta s' abbi per non fatta, talchè alla detta parte rispondente non casca alcun danno di tal risposta, ne il produttore in alcuna cosa sia rilevato, la qual risposta fatta alle debite Posizioni, ovvero Articoli, sia tenuto il Podestà fare concedere alla parte domandante la Copia delle Posizioni, ovvero Articoli nella Causa prodotti. Ma si alcuna parte de' Litiganti al Precetto del Podestà, recuserà rispondere, possa, & sia tenuto pronunciare, & dichiarare esse Posizioni, & Articoli a richiesta della parte produttore averli per confessati, salva la ragione di purgare la mora, ò tardanza, la quale purgare possa alla prima sessione del Podestà, doppo la pronunzia fatta, & così alle Posizioni, & Articoli in detto termine sia lecito di rispondere, non ostante detta pronunzia. Ma se la tardanza non sarà purgata, & alle Posizioni non sarà risposto, la pronunzia predetta faccia piena prova, & per legitima prova s' abbi nella Causa.

**O**Rdinamo, che si alcun dì d'alcun termine, o precetto caderà in dì feriato, s'abbi per termine, o precetto, & s'intenda essere per termine, & Precetto stabilito, talchè le parti siano tenute, e debbiano in detto seguente dì non feriato comparire, & si comparirà una delle parti in termine, s'intenda esser comparso, come se il dì seguente non fusse stato feriato, & per termine assegnato, & questo abbi luogo, o che ordinariamente, o sommariamente s'agiti la Causa.

*Della Tenuta presa ne' Beni ad altri obbligata, Cap. 25.*

**S**I per caso sotto pretesto di Beni d'alcuno ad istanza del Creditore sia presa la Tenuta de' Beni d'altri, o per se, o per altri posseduti, o ad altri obbligati, & quello, li Beni del quale saranno presi in Tenuta, o quello, il quale a sè dirà essere obbligati, comparirà in giudizio, citato legittimamente quello, ad istanza del quale detti Beni in Tenuta saranno presi, & farà fede della sua ragione, quale avesse nelli Beni presenti in Tenuta, per il Podestà detta Tenuta si revochi, & revocare si debba, riservate nondimeno le ragioni a quello, ad istanza del quale detti Beni fussero presi in tenuta, come si non fussero presi, & nelle premesse cose si proceda sommariamente di piano, senza itrepito, & figura di giudizio. Dichiarando, che in simili Cause da agitarli sopra la Tenuta, o cosa presa in Tenuta, da libre quattro in giù si possa credere al giuramento del comparente, & detta Cosa in tenuta presa a sè spettare per ragione di diretto Dominio utile, o quasi ad arbitrio del detto Podestà riguardata la qualità del fatto, e Condizione delle Persone.

*Della siccità da darli per li Forastieri litiganti nella Corte di Castiglione, Cap. 26.*

**I**L Forastiero, o non abitante in Castiglione, sue Ville, & Giurisdizione, con la Famiglia, & sue Massarie, o qualsivoglia altro non soggetto alla giurisdizione temporale del Podestà, il qual Forastiero alcuno di detta Giurisdizione, o suo Contado, o in esso abitante in giudizio farà convenire, sia tenuto, & deb-

bia prestare idonea figurtà di stare a ragione, & di pagare il giudicato, & nella reconvention, si quello il medesimo reconvenire vorrà, & in quello, che sarà reconvenuto starà in giudizio, e pagará il giudicato, la qual figurtà il medesimo forastiero non abitante, o non soggetto sia tenuto dare, & debba in giudizio ad ogni requisitione di quello di Castiglione, o d'abitante in esso avanti la Contestatione della Lite, & di poi fino alla conclusione della Causa esclusivamente, & si detta figurtà non darà, non sia udito, & nella Causa non si proceda finchè la figurtà non sarà prestata, alla quale figurtà ciascuno sia idoneo ad arbitrio del Podestà, & a sua dichiarazione se itia.

*Del Pegno Convenzionale, Cap. 27.*

**S**E alcuno averà alcuna cosa in pegno per qualche quantità di Danari, o per altra Causa, & quello, il quale avesse ricevuto il detto Pegno, non volesse più il detto Pegno ritenere, debba andare al Podestà, & a chi avesse data la cosa in pegno, per comandamento del Podestà, per il Balio della Corte notificare, che infra termine di otto dì incominciando immediatamente dopo la notificatione fatta, debba detta cosa, & pegno recuperare, & a quello, al quale la cosa sarà itata data integramente con effetto pagare, & soddisfare, & si chi averà dato detta cosa in pegno per detto tempo cessará recuperarla, allora ad istantia di quello, che detta cosa in pegno avesse, possa, & debba ad istanza del domandante per comandamento del Podestà venderla, & la venditione vaglia, non ostante alcuna cosa, possa nondimeno il Padrone di esso Pegno infra tempo di cinque giorni, si la cosa sarà mobile, dal dì della fatta venditione, & notificatione, ma si sarà immobile, doppo quindici giorni recuperare detta cosa venduta dal Compratore possessore di detta cosa, pagando l' integro prezzo del debito, & le spese, li quali termini passati, & la detta cosa non recuperandosi in nessun modo alle predette cose sia udito, ma reitti rata, & ferma ad istantia di detta parte.

*Del Debitore sospetto di Fuga, Cap. 28.*

**S**E alcuno di Castiglione, sue Ville, o Giurisdictioni, o qualunque altro familiarmente abitando in detti Luoghi, compa-

rirà avanti il Podestà, & dirà avere alcuno Debitore di detto Luogo, o Forastiero, il quale sia sospetto di fuga, di partirsi, o d'absentarsi da detta Terra, & Luogo, & mostrerà, & sommariamente proverà il Debito etiam non liquido per scrittura pubblica, o altra, ch' abbi forza di Confessione in giudizio fatta, o per Testimonij, o in altro modo, & si altrimenti provare non si può per il giuramento d' elso, il qual sospetto essendo non posseda Beni stabili in detti Luoghi, che vagliano la quantità, over la Cosa, che si deve, detratto ogni altro suo Debito, il medesimo Podestà sia tenuto, & debba riceuto il giuramento de tale sospettione, subito fare pigliare, & incarcerare tal Debitore sospetto, a petitione del Creditore, il qual Debitore preso, non possa relatarsi, si non averà satisfatto al Creditore del Debito, fatta prima la legitima liquidatione del non liquido, o che prima non dia segurtà di stare a ragione, & pagare il giudicato, dando figurtà, che sia, o abbia in detti Luoghi, & che possa pagare. Ma si alcuno Debitore d'alcuno Attore, mentre, ch' elso in giudizio è convenuto, & volesse riconvenire detto Attore, & alcuna cosa domandarli, & avesse sospettione, che non volesse rispondere di ragione se la Persona dell' Attore non possedesse cose stabili avanti il Podestà, dove s' agita la Causa, sia tenuto dare sufficiente segurtà a l' petitione del Reo, altrimenti il Podestà non l' oda, & in tutto linieghi l' Audientia, & si tale Attore, o Reo sospetto di fuga desse le sue ragioni ad alcuno, ne il Cessionario, ne altro, che agitalse per detti Offituali sia udito per ragione di detta ragione ceduta, se non prestano idonea figurtà, si sarà domandato, che quel tale cedente, del quale s' ha sospetto, starà a ragione, e pagará il giudicato, & quello, che si è detto del' Attore, s' intenda parimente del Reo, e le predette cose non abbino luogo nelle Cause dell' Esecutione dell' Istromenti, o d'altre scritture, ch' hanuo forza di confessione, o d' elsecutione secondo la forma d' alcuno Statuto.

*Di quelli, che si devano mettere in Possessione dell'  
Heredità di Defonti, Cap. 29.*

**O**Rdinamo, che s' ad alcuno de voluta, trasmessa, o trasferita sarà alcuna heredità d' alcuno Defonto, o per via de  
Te.

Testamento, ovvero abintestato, o per Fideicommisso, o per altra qualunque ragione, quello, al quale sarà devoluta, trasmessa, o transferita l'heredità, sia messo, & mettere si debbia in possessione, o in Tenuta de tutti i Beni, & cose, quali il Defonto averà avuti, tenuti, o posseduti, & sarà visto avere, tenere, o possedere al tempo della sua vita, & morte, summariamente, de plano, senza strepito, & figura di giudizio, citati nondimeno per Pubblico Ballo alla Porta del Palazzo di Castiglione tutti, e singoli, che per farsero aver interesse, o volessero contradire, o alcuna ragioneulare, che la detta immissione in possessione fare non si debbia, & citati etiam chi tenesse, o possedesse li Beni posselli già per detto Defonto, dell' Eredità del quale s' agitate al tempo della sua Vita, & Morte, & le predette cose lue si debbano a petitione di ciascuno, che ciò domanderà, al quale l' Eredità devoluta, trasmessa, o transferita fusse etiam in tempo feriato, purché non sia feriato in onore di Dio. Et si comparirà alcuno, che contradica, allora si discutino in giudizio competente le Cause delle Contraditioni, & s' acquitti la Possessione a quello, che miglior ragione mostrerà, o quello, che desidera esser messo in possesso, ovvero quello, che n' è detentore. Et la predetta immissione domandare, & fare si possa intra dieci anni da computarsi dal tempo della Morte d'alcuno.

*Delle Sentenze definitive, & Interlocutorie da dare nelle Cause,  
& in che modo, Cap. 30.*

**A** Risvegliare la pigrizia de Giudici, & accò le Liti tanto dalla banda de Giudici, quanto per la parte de litiganti non ti facino, come il più delle volte avviene, immortali. Ordiniamo, che il Podestà, o suo Sostituto sia tenuto, & obbligato tutte, & qualunque sententie definitive terminare fra il termine sopradetto al suo luogo, sotto la pena in detti Statuti contenuta, & debbia dette sentenze chiare, & aperte dare, pronunciare, & diffinire, ne bati à esso giurare, & la parte assolvere dall' osservazione del giudizio riservato alla parte l'attione sotto pretesto, che al medesimo Podestà non gli costi della causa, ovvero dire lo assolvo, o condanno chi deve essere assoluto, o condannato, come si può coglier dagli Atti, & questo

ſio proceda, o che la Lite ſia ordinariamente agitata, ovvero ſummariaamente, & ſia tenuto le dette Interlocutorie, ad litan-  
tia delle Parti domandanti, doppoche due volte al più le par-  
ti averà monite, dare, & preferire ſotto pena di ſcudi dieci  
da ritenerſi per li ſuoi Sindicatori.

*Delli Teſtimonij da eſaminarſi, & da commettere, che ſ' eſaminano  
fuora della Giuriſdizione di Caſtiglione, Cap. 31.*

**S**I li Teſtimonij nelle cauſe coſì ordinarie, come ſummarie ſa-  
ranno prodotti avanti al Podetà per provare, & contra le  
perſone di quelli al Banco della ragione, farà per la parte ad-  
verſa oppoſto, il Podetà, ſalve l'eccettioni oppoſte, ſia tenuto  
detti Teſtimonij ammettere, & eſaminare, & l'eccettioni oppo-  
ſte da cognoscere reſervar nel precetto, alla quale eſaminatio-  
ne debbia intervenire il Podetà, o ſuo Sottituto. Poſſa ancora il  
medefimo Podetà nelle cauſe ſummariffime eſaminare li Teſtimonij  
ſenza alcuna ſcrittura per l'eſpeditiōi delle dette Cauſe. Ma ſi  
alcuna delle parti voleſſe avere le prove per Teſtimonij d'altra  
giuriſdizione, debbia il Podetà ad litan-  
tia, del domandante, &  
produttore gl' Articoli, ſopra li quali intende quelli eſaminare,  
fare intendere alla parte adverſa ſimile petitione, & produzio-  
ne, & a quella aſſignare conveniente termine à fare gl' Interro-  
gatorij, & eſſo ammonire ſe vuole andare nel luogo, dove  
ſtanno li Teſtimonij da eſaminarſi a vedere quelli giurare, &  
finalmente, per ſue Lettere con gl' Articoli, & Interrogatorij  
introcluſi ricercar l' Offiziale di tal luogo, che aſtenga detti Te-  
ſtimonij per mezzo del giuramento deponere la verità, & per  
fedel Notario li detti di quelli ricevere pubblicati in forma  
autentica. Alli quali Teſtimonij, & loro detti ſi debba ſtare, &  
ſi dia fede, rimetſi che faranno dall' Offiziale predetto ſotto la  
fede, & ſicurezza del ſuo Sigillo.

*Delle Appellazioni, Cap. 32.*

**S**Tatuimo, & ordiniamo, che l' Appellante, o colui, che da-  
rà la ſentenza nulla, ſia tenuto, & debbia infra dieci dì,  
doppo che ſ' appellarà, o dirà la Sentenza nulla del Podetà,  
il quale eſſa darà, andare a trovare il Giudice dell' Appellatio-

ne a ciò deputato, & avanti a esso produrre il Libello dell' Appellatione, citato legitimamente quello, in favor del quale la sentenza sia stata data, dalla quale se sia appellato, o detto di nullità. Il qual Libello prodotto, subito il Giudice dell' Appellatione assegni alla parte avversa, in favor della qual sia stata data la Sententia, termine tre giorni a opponere tutto quello che vorrà, perchè detta Appellatione, & nullità interposta non debba procedere, & non sia da ammetterli, le quali eccezioni opposte, si opposte saranno, il medesimo Giudice sia tenuto infra doi di prossimi decidere, & sopra esse pronunciare se ottino, o non ottino. Il che se detto Giudice al detto termine non farà, s' intendino dette Eccezioni riservate al tempo della sentenza definitiva, & passato detto termine sia, & esser s' intenda sopra la detta appellatione la lite legitimamente contestata, come si per parte legitimamente, & secondo la forma della ragione contestata fusse, & le parti ipso jure abbino termine otto giorni per la prima dilazione a provare da ogni banda delle loro ragioni. Ma se le parti, o alcuna di esse volessero, & domandassino la seconda dilazione, allora, & in quel caso, pendente la prima dilazione, la seconda si domandi, & domandare si debbia, & altrimenti domandata, in nessun modo si conceda, per la quale sei giorni solamente concedere si debbano preso prima il giuramento per il Notario a questo deputato per Mandato del detto Giudice, che detta seconda dilazione non vuole, ne domanda con animo di Calumnia, o per cagione di dilazione, la qual dilazione s' intenda, & sia ultima, & peremptoria a provare, & provato aver tutto quello, che in detta causa d' Appellatione, e di nullità vorranno provare per qualunque sorte di prove, oltre la qual seconda dilazione, alcun' altra dilazione non si dia, ne dare si debbia. Ma si per le parti, o alcuna di esse allegati fussero li Testimonij, o altre prove di lontano, li quali in detti termini per la distantia del luogo impossibile faria di produrli, allora, & in quel caso tanto, & non altrimenti il medesimo Giudice possa, & a lui sia lecito dare, & assegnare maggiore, & più lunghe dilazioni in detta causa d' Appellatione, ovvero assegnata prolungare, come ad esso parerà, avendo riguardo alla qualità della distantia del luogo,

co, li quali termini, ovvero dilationi passate il Processo di detta Causa di Appellazione, ovvero nullità sia, & esser s'interda publicato ipso iure, & per publicato s'abbì, quando dalle parti si domandasse, & ipso iure le parti abbino termine di tre giorni, ovvero a essi sia assegnato per il sopradetto Giudice, quando questo sia domandato ad aver Copia del Processo, & oppondere ciò che oppondere vogliano contro il Processo, & Atti della Causa. Il qual termine passato sì per le Parti, o alcuna di esse in detta Causa d' Appellazione vorranno il Consiglio del Savio, ricevuti dalle parti prima li sospetti, e confidenti detta causa d' Appellazione, e di nullità commettere da decidere, & determinarsi con il Consiglio del Savio per gli atti, & cose agitate, tanto in la causa principale, quanto in Appellazione, & nullità, & tutti gl' atti, & attinzi tanto della causa principale, quanto dell' Appellazione mandare al Contutore da pigliarsi fuori del numero di sospetti, che tutto quello che sarà da pronunziarsi, & sentenziarsi possa dichiarare, & riceuto il Consiglio del Savio sia tenuto, & debbia il medesimo Giudice infra doi dì poichè sarà richiesto dalle parti, o da una di esse esso consiglio hauto publicare presente le parti, ovvero ammonite, o almeno citate a quest' atto, & in tutto & per tutto secondo la forma, & tenore del detto consiglio pronunziare, & dichiarare debba come in esso si contiene, in mente da esso discordando. Ma sì le parti, o una di esse, detto consiglio non allegarà, o domanderà, sia tenuto il medesimo Giudice in detta Causa procedere de plano senza strepito, o figura di giudizio, & tolta via ogni petitione di compromesso debbia decidere, & terminare per via di Sententia infra termine di 21. giorni, se la causa sarà ordinaria, se sommaria infra termine di 25. giorni dal dì dell' interposta Appellazione, & li detti giorni s' intendino correnti, & non utili. Et il Giudice dell' Appellazione possa nelle predette cause il vinto condannare nelle spese al Vincitore, non solo nell' istantia avanti a sè fatta, ma ancora nella prima, & assolvertlo dalle spese, le quali Appellazioni, o allegazioni di nullità pendenti, ovvero una di esse avanti al Giudice dell' Appellazione per il Podestà, & Giudice non possa, ne debbia alcuna cosa innovarsi sopra alcuna sententia civile della quale si sia appellato, o altrimenti

mente provocato; eccetto che nelle doi conformi; nelle quali per vigore delli presenti Statuti si dispone, che ancorchè s'appelli, non si debbia ritardare l'effecutione; decernendo, che le Cause della nullità, e di appellatione insieme, & in un medesimo libello, & in un medesimo tempo si possa intentare, & trattarsi, anzi sopra esso continente l'appellatione, & nullità, & tutti gl'atti, e attituti della causa principale, & causa d'appellatione, & di nullità s'intendino attualmente essere prodotte nella causa dell'appellatione, & la medesima fede facciano, come se attualmente fussero prodotte.

*Del modo di Appellarsi, & in qual modo, e con qual parole Cap. 33.*

**P**erchè nell'Appellationi alcuna volta le parti per la povertà non possono avere Procuratori, & Avvocato, accid per detta cagione non si partorisca ingiustizia, & la loro ragione totalmente se perda, & nella causa dell'Appellatione posino supplire quello che nella Causa principale era stato lasciato adietro. Statuimo, che se alcuno da alcuna sentenza diffinitiva contra esso data si sentirà gravato, ovvero da alcuna sentenza, o pronuntia interlocutoria, che abbi forza di sentenza diffinitiva, o d'alcun' altra, dalla quale sia lecito di appellare per la forma de' presenti Statuti, & essa sentenza nulla conoscerà, o crederà. Se alla pronuntia di essa sarà presente, & non si vorrà appellare, o si appellerà, & dirà nulla a viva voce, e presso l'atti, & avanti il banco della ragione, basti a tale appellatione, o dicente de nullità a viva voce appresso l'atti dirlo, & profesire. Io dico essa sentenza nulla, ovvero io mi appello da essa, & s'intenda per quelle parole così dette legitimamente essersi appellato dal Podestà, il quale essa sentenza darà, o averà dato, & s'abbi tanto, quanto se legitimamente secondo la forma degli Statuti, o di ragione si fusse appellato avesse domandati gl'appostoli, & le lettere dimissorie più, e più volte concederseli, & in tutto, & per tutto secondo la forma della ragione, ne per mancamento d'alcuna solennità giuridica, o dalla ragione comune dichiarata in essa appellatione interposta dal Podestà, o suo Sostituto, il quale tal sentenza abbi dato, si vitte, & si invalide tale appellatione, ne in-

34  
validare si possa, ma per giuridica appellatione, & legittimamente interposta s'abbi, come li fulsero state osservate tutte le cose solenni, & di ragione necessarie nell'appellatione da interporti, si subito sarà detto presso gl'atti. Io mi appello, perchè infra tempo di dieci giorni dal dì, & ora della data sentenza questo farà, & infra tempo debito secondo la forma de presenti Statuti vada a trovare il Giudice dell'appellatione, il quale per tempo farà, & avante a quello il libello dell'appellatione produca, & si proceda secondo la forma degli Statuti.

*Delle Sententie, delle quali non si può appellare, Cap. 34.*

**O**rdinamo parimente, & Statuimo, che dalla sentenza interlocutoria, si non fusse tale che avesse forza di definitiva, ne dalla sentenza dell'Executione d'alcuna sentenza, o precetto, si le pronuntiarà eleggiti, o non eleggiti, ne da quella, nella quale il Podestà pronuntiarà se esser Giudice competente, o non competente, ne dalla pronuntia della legittimatione delle Persone, ne avanti il tempo della sentenza definitiva, o della interlocutoria, la quale obliato se il negotio principale, cioè dopo che sarà data l'interlocutoria, non si ricercerà altra sentenza, in nessun modo sia lecito d'appellarsi. Ma si sarà pronuntiato la sentenza, o ver precetto non esser da eleggiti, allora, & in quel caso sia lecito appellare, & chi appellasse ne casi sopra vietati, sia punito in xxv. libre di Denari, & nondimeno il Giudice della Causa proceda, & procedere possa, & debba. Sia tenuto il Podestà avere rate, grate, & terme tutte le sententie date, & da darli per detto Giudice d'appellatione, delle quali non sarà appellato. Et si avenga, che il Giudice dell'appellatione predetto darà sentenza confirmatoria della prima sentenza, o che bene sia stato sentenziato, & male appellato, non si possa dalle doi conformi appellare. Ma se si pronuntiasse, o si desse sentenza infirmatoria della prima, o che male si fosse sentenziato, & bene appellato delle dette sententie, possa, & lecito sia appellare, & recorsi avere al Superiore di detto Giudice di appellatione, il quale per tempo sarà deputato trà il tempo dalla ragione permesso, avanti il quale nel modo, & forma, & infra tempo, & termine statuito nel Giudice d'appellatione, & in la parte appellante, la causa spedir si debbia.

*Delli*

*Delli Luochi, ne' quali alcuno per Debito non si possa,  
ne sia lecito di pigliare, Cap. 35.*

**P**Erchè la propria Casa, & la Chiesa a ciascuno deve essere sicuro refugio, Statuimo, & ordinamo, che nessuna Persona di qualsivoglia Stato, o conditione sia, in qualunque modo, o ragione, possa essere preso, ne personalmente detenuto per alcun Debito di particolar persona, o Comunità, o Villa in alcuna Chiesa, o Cimiterio nel Chiusci, ne in Casa della sua solita Abitatione, ne nella propria Bottega, o tolta a Pigione, nella quale istesse a lavorare, ne nel Palazzo, & Caselle Noitre, ne meno nel giorno del Mercordi, quando si fa il Mercato, & se in alcun modo ne detti Luoghi, o in detto giorno per alcun Debito fusse preso, la Cattura sia nulla, & di nessun effetto, & presto si debba relasare, & in pristina libertà ridursi, ne per altro Debito d'alcun'altro suo Creditore possa personalmente essere detenuto, o in Carcere raccomandato, & raffermauto infino al pristino stato, & lungo, onde detto tal preso se ridurreà, o commodamente si potrà ridursi, & facendo alcun Debitore in alcun di detti modi studiosamente pigliare, sia punito senza alcun'ordine de fitto in quattro Libbre di Danari da pagarsi in mano del Depositario Noistro.

*Della esecuzione degli Instrumenti, delle Sententie, & de Landi, Cap. 36.*

**S**Tatuimo, & ordinamo, che ciascuno Instrumento pubblico fatto, o da farsi intra qualunque Persona di translatione, convention, o Promissione, nella quale si contiene veramente, o presuntivamente, che la promissione sia itata fatta, ancorche fusse Instrumento recopiato per autorità del Giudice, & per mano di pubblico Notario, non ostanti l'altre solennità ricercate della ragione. Item ciascun'altra Scrittura, la quale per la forma delli Statuti di Castiglione avesse forza d'Inticamento confessionato. Item la sentenza del Giudice, & Lodi degl' Arbitri, & Arbitratori, che di ragione conune passate fussero nella rejudicata, o laudata, o per forma delli presenti Statuti. Item Testamenti, Codicilli, & ultime Volontà, Donazioni insinate secondo la forma delli Statuti, che ciascuno Giudice,

ce, visto l'Instrumento, o alcuna altra scrittura pubblica in giudicio prodotta a petitione del Creditore dell'Erede, o di colui, al quale è stata cessa la ragione, o avesse il Nome obbligato, o impegno, sia tenuto, & abbia sotto la pena infra scritta procedere all'Esecutione sommariamente de plano senza strepito, & figura di giudizio, dato il Libello, ovvero alcuna Petitione contra il Debitore, & il Debitore del Debitore, ovvero Errede, fatta la prova, che sia Errede esso Debitore, citi, & citar faccia secondo il modo sopra dato, che venga nel termine per esso allignato a ricevere il precetto di stare nel Palazzo del Podestà, & in quello ita, & non si parta senza licenza del suo Creditore, o del Podestà predetto, ovvero osservi, paghi, & satisfaccia quello, che deve al suo Creditore, o al suo Errede, fatta prima la prova, che tale sia, & si non verrà, o verrà, & niente opponerà contro gl'Instrumenti, o Scritture, per vigore delle quali sarà citato, & non ita in Palazzo a volontà del suo Creditore, o vero del Creditore del Creditore, o verrà, & opponerà alcuna eccezione da dichiararsi di sotto, & in termine quella non proverà; Il medesimo Podestà conceda licentia reale, & personale contro il detto debbitore suo herede, & successore senza alcun altra legitima citatione per le cose contenute in detto Instrumento, o scritture, & per le spese legitimamente da tagliarsi, contro il quale debbitore si possa fare l'esecutione, etiam ne giorni ferati privati, eccetto in honore de Dio, & pigliarsi personalmente, & ponerli' impregione, & da essa non siano relassati si non pagheranno il debito espresso nella licentia, o se a esso creditore non piacerà, la qual licentia debba apparere scritta, & sottoscritta di comandamento di detto Podestà, & con il suo solito sigillo segnata drizzata all'Esecutore di detto Offiziale & dalla esecuzione degl'Instrumenti, & d'altre scritture predette, o dalla pronuntiatione, che tali Instrumenti fussino da eseguirsi, o dalla pronuntia che si facesse sopra l'eccezioni infra scritte, o che fussino pure liquide, o da non eseguirsi, non si possa da alcuno appellare, reclamare, ricorrere, querelarsi, supplicare, o implorarsi l'officio del Giudice, o Podestà, o dirsi di nullità, se già la nullità allegata non venisse dal defecto della giurisdictione del Giudice giudicante, o che nel procedere l'ordine statuario non

sia stato offervato, o si fusse proceduto contra un minore non difeso, o che tale Scrittura, o Instrumento non habbi la solennità, o sieno fatte da persone contro la forma delli Statuti, o contro essi non s' opponeffe alcuna dell' eccezioni contenute nel seguente Capitolo, & nissuno Giudice oltre le sopradette eccezioni ametta sotto la pena infra scritta, & si nelle premesse nullità sarà ammeso, & non proverà infra il termine nel seguente capitolo d' scritto, il proponente incorra in pena di xxv. libre, & nondimeno l' executione predetta ritardare in alcun modo non si debbia.

*Delle eccezione che si possano opporre a impedire l' executione dell' Instrumenti, o d' altre Scritture delle quali si fa mençione nel precedente Capitolo, Cap. 37.*

**S**Tatuiamo, & ordinamo che contra l' Instrumenti, o altre Scritture, l' executione delle quali si domandasse secondo la forma, & ordine dato nel precedente capitolo, non si possi opponere a impedire l' executione si non l' infra scritte eccezioni, cioè il pagamento, quietanze, prorogatione di termine a pagare, & patti di non domandare, o compensatione d' altra quantità pura, & liquida della quale colti publico Instrumento, o altra scrittura simile, & se possi ancora opponere l' eccezioni della salute, e prescrizione indotta ancora per vigore delli prescritti Statuti, & nissun altra eccezione si possa opporre se non le predette, ancorche suttino simili, & havellino similitudine insieme, & quello che a impedire l' executione opposta, o in altro modo dedutta alcuna delle dette eccezioni permesse la debba provare, & provata havere intra termine de cinque giorni dal dì che harà provata opposta, nel qual termine si non l' harà provato, l' executione de subito si commetta, & effectualmente si eseguisca secondo l' ordine dato nel precedente Capitolo.

*Del Mercato che si fa ogni Mercordì in Castiglione, Cap. 38.*

**V**Edendo de quanta utilità universale sia il Mercato in Castiglione per mantenimento, & accrescimento di esso. Ordiniamo, & statuiamo che non sia persona alcuna habitante in Castiglione, o in qualsivoglia luogo del Chiusci che vadi a vendere

fuora del detto Territorio sorte alcuna di Biade, o Graseia; come Pollastri Uova & qualsivoglia altra sorte di cose, ma quelle portare a vendere il Mercordì nel detto Mercato, acciò ognuno lì se ne possa liberamente fornire, sotto pena a chi contrafarà di cinque scudi, & della perdita delle robbe, che portasse a vendere fuore. Ordinamo ancora che nissun Pollarolo o altri possi andare comprando per le Ville del Chiucì, o altri luoghi di questa giurisdizione alcuna sorte di Polli, Ova, o altre cose, ma volendole le debbia venire a comprare nel giorno di detto Mercato, in Castiglione, & quello che contratarà caschi in pena di Scudi xxv. per ciascheduna volta, & della perdita delle robbe che harà comprato fora delle porte di Castiglione, alla qual pena tanto sia tenuto il Compratore, quanto il Venditore. Volemo ancora, & ordinamo che nissuna persona di qualsivoglia stato, grado, o conditione se sia vadi per il Chiucì, & sue Ville vendendo Mercarie d' alcuna sorte zaffarano, pepe, & simil cose, velettì, ne che alcuno vadi comprando, o vendendo a minuto, o in qualsivogli modo cenner galla, o qualsivoglia altre cosa, ma ch' ognuno, che vol vendere, o comprare cota alcuna debbia venire in Castiglione nel giorno del detto Mercato, & chi contra farà catchi in pena della perdita delle robbe che comprassi, o vendessi, e di dieci scudi, dichiarando però questo non haver luogo in quelli che vendessino simil cose nelle Botteghe che facedino in alcuna Villa del Chiucì

*Delli Tutori, & Curatori da darsi alli Pupilli, & minori Cap. 37.*

**V**olendo provvedere che li Pupilli, & Minori non rimanghino inditelli, & che vi sia chi governi, & habbi cura delle robbe. Ordinamo, & Statuimo, che alli Marchi minori di xiv. Anni, & alle Femine minore di xii. che rimarranno senza Padre, overo Avo Paterno dal Podestà di Castiglione si provveda di Tutore, & s' osservi quell' ordine & forma. Et prima che havendo il Padre, o suo Avo paterno per via di Testamento, o in altro modo solenne lassato chi abbia a essere Tutore, questo tale si deputi, & dia in Tutore, & in defetto di questo, cioè, che il Padre, o Avo non aobino la latorassano, o che il lassato non vogli essere, se il Minore averà Madre,

dre, che sia atta a tale officio, se dia la Tutela a essa, purchè non se sia rimaritata, & in defecto della Madre se il Minore averà Avia paterna, lei volendo essere, & essendo abile sia Tutrice, & mancando ancora quella, allora si dia in Tutore il più prossimo, & il più stretto parente che abbi il Minore, purchè sia abile, & idoneo, & non volendo essere, o non essendo atto, se costituisca Tutore uno dell' altri Parenti più prossimi atto, & abile a quello Officio, come di sopra, & sia in arbitrio del Podestà in questo caso coltrengere uno delli più prossimi, più atto, e più idoneo a pigliare la Tutela, & dato che il Minore non abbi Parenti, ne Congiunto alcuno, allora il Podestà elegga una Persona da bene a arbitrio suo, & quello dia in Tutore & quel Tutore che sarà dato al Minore sia qualivoglia, sia tenuto, & obligato fare l' Inventario, & in quello descrivere tutte le Robbe Mobili, stabili, & de qualivoglia altra sorte, che se ritrova il Minore, & del detto Inventario li roghi il Podestà, o altro Notario, che si rogherà della Tutela, & il detto Tutore dia ancora idonea figura in forma de fare le cose utile per il Pupillo, & le cose inutili pretermettere, & de render conto dell' amministrata Tutela, e di restituir tutte le robbe, che averà avuto in mano del Pupillo, & de fare tutto quello, che di ragione commune è tenuto di fare. Declarando, che da questo peso da fare l' Inventario, & dare la figura non sia escusata, ne liberata la Madre, ne meno, il Tutore l' ereditamentario, ancorchè il Padre, o Avo Paterno avesse nel Testamento disposto, che il Tutore da lui lasciato non sia tenuto a fare Inventario, ne render conto dell' amministrata Tutela, ne a dar figura. Declarando ancora, che li Tutori dati alli Pupilli fatti che saranno adulti, fino poi ch'è durerà il tempo della loro Minorità, siano Curatori, & come Curatori servino.

*Di quelli che sono proibiti esser Tutori, o Curatori, Cap. 40.*

**P**Oichè molti di Ragione commune sono prohibiti essere Tutori, per questo a torre ogni difficoltà, & acciò nessuno possi proceder di questa ignoranza. Ordinamo che li figlioli di famiglia, la Madre, che se rimariterà, li Minori di xxv. Anni, quelli, che passano sessantacinque Anni, quelli, che sono Debito-

bitori, o Creditori in notabile quantità del Pupillo, eccetto se questi Debitori, o Creditori non fossero lasciati Tutori dal Padre, non possono esser dati in Tutori, o Curatori d'alcun Pupillo, o Minore.

*Del modo, che devono tenere li Tutori, & Curatori nel render Conto, e ragione dell' amministrata Tutela, o Cura, Cap. 41.*

**A** Cciò si provveda, e alli Tutori, e Curatori, o loro Eredi, che vogliono liberarsi dall'obbligo, che hanno de rendere conto dell' amministrata tutela, e cura alli Pupilli, e Minori che in questo non siano defraudati, & in caso, che detta Tutela se fenisse per morte del Pupillo, o del Tutore, per questo ordinamo a quelli, che per il passato saranno stati, o per l'avvenire saranno Tutori de Pupilli, o Pupille, ovvero Attori de Minori, & che o per essere finito il tempo della tutela, o cura, o per altra legittima Causa verranno a rendere ragione dell' amministrazione della tutela, o cura, debbano andare a trovare il Podestà di Castiglione, & fare citare quel tale, che è stato sotto la tutela, o cura, con mandarli una cedola, che infra termine di tre giorni debba comparire a nominare uno che debbia rivedere le ragioni della sua tutela, o cura amministrata, & essendo il già loro Pupillo ancora Minore, si facciano ancora chiamare doi delli prossimi parenti di esso, li quali insieme con esso lui debbano essere nel medesimo giorno dinanzi al Podestà, e compariti che saranno, il Podestà gli faccia nominare chi veggono, che debba rivedere li conti dell' amministrata tutela, & nominato che l'averanno, questo essendo idoneo, & non sospetto al Tutore, o Curatore, se dia, & costituisca Curatore in quest'atto del Minore, & il Podestà gl'assegna termine xx. giorni a rivedere i conti dell' amministrata Tutela insieme con doi parenti più prossimi del Minore, & caso, che in ciò siano negligenti, & che nel detto termine non abbino rivisto ogni cosa, il Podestà gli faccia Precetto che non si partino di Palazzo fin tanto non abbino adempito quanto devono, & rivisti che saranno li conti, il Tutore, o Curatore de fatto sia tenuto restituire quel tanto sarà stato dichiarato havere in mano, & restituite che saranno tut-  
te le

te le cose del Pupillo; il detto Pupillo, o Adulto sia tenuto con l'autorità del suo Curatore, & consenso di doi suoi più prossimi Parenti far fine, & quietatione del tutto al detto Tutore, o Curatore, o suoi Eredi. Dichiarando, che caso, che nascesse qualche difficoltà fra quello, che deve rivedere li conti dell' amministrata Tutela, & il Tutore, o Curatore, o suoi Eredi sopra le cose amministrate, in questo caso il Podestà elegghi un terzo Uomo da bene, & intelligente di questo, al giudizio, & dichiarazione del quale se stia. Et dato, che il Pupillo insieme con li doi suoi più prossimi parenti citati come di sopra o non comparissero, o non volessino nominare chi debbia rivedere li Conti dell' amministrata Tutela, in questo caso il Podestà debbia eleggere uno atto, & idoneo a questo, il quale insieme con doi delli più prossimi parenti del Pupillo, o Adulto facci quel tanto, che di sopra si contiene. Et il medesimo modo sopradetto abbi luogo, & s' osservi in tutti li Curatori defunzi, & altre sorte di persone che dalla legge è ordinato stiano sotto la cura d' altri.

Dichiarando ancora che le dette Donne Maritate possino, non essendo figlie di famiglia, per via di Testamento, Codicilli, o altre ultime volontà disporre delli beni loro parafrenali, o d' altra specie, fuora che dalle Dote, senza le dette solennità. Ma volendo disporre delle Dote, & beni Dotali, nelli detti modi di Testamento, o altra ultima volontà lo possi fare accedendoci, & intervenendoci il consenso del Marito, o altrimenti non valido. Vogliamo ancora che la Donna Maritata come di sopra non possi da sè, o per mezzo d' altri stare in giudizio, & agitar contro alcuno, ne difendersi senza consenso del Marito.

*Del termine de Confini, Cap. 42.*

**S**E nascerà difficoltà nel Terminare, o dividere alcuna possessione, o che un Vicino lughì con l' altro sopra l' have re usurpato dalla sua possessione, in questi simili casi il Podestà per mozzare le liti amorevolmente facci che ciascuna delle parti elegghi un huomo per uno a diffinire, & terminare la possessione per la quale nasce differentia, & si li detti doi homini così eletti non saranno d' accordo, il Podestà all' ora elegghi un

42  
terzo che non sia sospetto alle parte, & diegli il giuramento di fare per la sua parte della terminazione senza fraude, & dalla terminatione delli detti tre eletti, o doi d' essi non se dia appellatione, ne ricorso. Dichiarando, che quelli che li devano eleggere a terminare, devano esseres' è possibile di quella Villa o loco, nel distretto del quale è la possessione, sopra la quale è la differentia.

*Che li Figlioli de famiglia non possano contrattare in loro pregiudizio, se già dal Padre non sono preposti a qualche negotio, Cap. 43.*

**A**D utilità commune de tutti, ordinamo, che nissuno che sia sotto potestà d' altri possi fare alcun Contratto, o obligatione per qualsivogli causa in suo pregiudizio, se non coita, o apparisce, che sia con volontà di quello sotto la potestà del quale se ritrova, & il contratto fatto contro la detta dispositione sia *ipso jure nullo*, & quello che averà contrattato con questi tali sottoposti alla potestà altrui caschi in pena di xxv. lire per ciascheduna volta, salvo però, & riservato, che se li detti sottoposti alla potestà d' altrui saranno preposti, & messi da quelli, che gli hanno in potestà, a fare alcun negotio, o faccenda, o impresa, pollino nelle cose appartenenti a tal negotio contrattare, & obligar i in qualsivogli modo, & in questi casi il presente Statuto non abbi loco, anzi li Padri, o altri che gli haranno in potestà, & chi gli haranno preposti a tal negotio, siano tenuti, & obligati osservare, adempire, & mantenere li dd. Contratti, & obligationi, ancorchè li detti contrattanti sottoposti alla loro potestà fussino minori. Dichiarando che s' intenda quelli essere preposti, & messi a un negotio, o arte, ogni volta che pubblicamente, & palesemente eserciteranno quell' arte, & faranno quel negotio, sapendolo, vendendolo, o confortandolo li Padri loro, o altri che gli haranno in potestà, se già non proveranno d' haver contraditto.

*In che Tempo si debbano pagare l' Affissi, Noli, & Pigione, Cap. 44.*

**A** Commune utilità, & a levare le differentie. Ordiniamo, che il Nolo, o Pigione delle Case, quando non vi sono altri

altri patti, si debba pagare dalli conduttori la metà a mezz'Anno, & l'altra metà in fine dell' Anno, incominciando però l' Anno nel tempo, che incomincia la Locatione. Le Pignore delle Botte, o Fosse da Grano si paghi sempre in Calende di Gennaro, & sia lecito a quelli, che pigliano a pigione le Fosse, o altri Luoghi per tenere Grani, tenerle piene fino le Calende di Luglio, & quelli, che pigliano a pigione le Botte per tener Vino, tenerle fino alla Madonna di Settembre, & l'Affitti & Pignoni de Terreni, che consistano in Grano se paghino per tutto il Mele d'Agosto; Dichiarando però le cose predette aver luogo quando le parti non hanno fatte altre convenzioni insieme circa li Pagamenti, e tempi di esse, ma essendoci fatti patti, o convenzioni, quelli si osservino.

*Che le Ragioni del Lavoratore, o Conduttore, alienandosi la cosa, rimanghino salve durante il tempo del suo Lavoreccio, o Conduzione, Cap. 45.*

**S**E alcuno venderà, o in qualsivoglia modo alienerà alcuna cosa, la quale altri abbino a Lavoreccio, Affitto, o a Cottimo, o a Pigione, o se alcuno alienerà venderà, o concederà ad altri li frutti della cosa Appigionata, o data a Lavoreccio, o a Cottimo, o Affitto come di sopra. Ordinamo, & statuimo, che le ragioni del Conduttore, Lavoratore, o altro Fittajolo siano salve, & in modo alcuno non se gli pregiudichi, ma integre se gli riserbano durante il tempo della sua Conduzione, Lavoreccio, o Affitto, non ostante, che nel Contratto della Vendita, o Alienatione, o altra Concessione non se sia fatto mentione delle dette ragioni del Lavoratore, Conduttore, o Affittajolo, anzi volemo, che in pregiudizio d'essi non si possi in detti Contratti far Patti, o Convenzioni alcune, & facendosi, non tenghino. Ancora vogliamo, che facendosi Vendita con patto di *retrovendendo* che il Compratore sia poi Lavoratore della cosa da lui comprata, & che incominci in quella a fare le Maggese, o altra Coltura, se di poi il Venditore la ricomprerà, per vigore del patto non possi per quell' Anno il primo Compratore esser privo del Lavoreccio della detta cosa che lui averà cominciato a Coltivare, o lavorare.

*Di che tempo li Padroni devono dare licentia alli loro Lavoratori , o Conduttori , & che nessun altro durante il tempo della prima Locazione , o Affitto pigli la cosa Locata , o data Affitto ad altri , Cap. 46.*

**S**Tatuimo , & ordinamo , che il Padrone , o Possessore de Terrenti , o d'alcun Podere vorrà dar licentia al suo Lavoratore , o Conduttore , o Affittajolo , & che non vogli , che lui facci più il suo Podere , o Terreno a Lavoreccio , o Affitto , o a Cotumo , gli debba dare licentia per tutto il Mese di Agosto , essendo Podere , ma essendo un pezzo di Terra di minor quantità , o una Vigna , o simil Possessione , sia tenuto , & debbia dargli licentia per tutto il Mese di Ottobre , & non renuntiandosi , & dandosi licentia nelli detti tempi , rispettivamente s'intenda il Cottino , o Lavoreccio con li medesimi patti , & modi durare , & essere ricondotto per tutto l'Anno seguente , cioè per tutta un'altra Ricolta de Frutti , & così per quell' Anno , altrimenti il Conduttore , Lavoratore , o Affittajuolo non possi esser cacciato , & ancora li Lavoratori , Conduttori , o Affittajuoli volendo renuntiare li Poderi , o altri Terreni , o Possessioni , che hanno a Lavoreccio , o Affitto , lo debbano fare nelli detti tempi rispettivamente , come di sopra , altrimenti passati li detti tempi , siano tenuti seguitare l'Affitto , Cotumo , o Lavoreccio l' Anno seguente come di sopra. Ordinamo ancora , che se qualsivoglia Persona darà a Lavoreccio , Affitto , o a Pagine a cuna cosa per certo tempo , nessuno durante il detto tempo possi pigliare a Lavoreccio , o Affitto , o a Pagine la detta cosa del Padrone , o Conduttore d' essa , o di altri suoi successori , & quello che contravverrà , vogliamo , che tal Conduttore , locazione , o concessione a Lavoreccio fatta , o data , durante il tempo della prima , ipso jure non vagli , ne tenghi , & il Podetà ha tenuto , secondo Conduttore , o Lavoratore cacciarlo della detta Cosa , & fargli precetto , che non v' entri a darla , o restituirli al primo Conduttore , e Lavoratore , & in quella conservarlo fino dura il tempo suo , & le cose predette il Podetà le tacci sommariamente senza Libello , o altra Scrittura , solamente havuto fede , o constatogli della prima Locazione ,

ne, o altro Affitto, e del tempo di esso. Et quello che con la forma del presente Statuto locarà, o darà a lavoreccio, o affitto durante il tempo della prima locatione, o lavoreccio in pregiudizio del primo conduttore, o lavoratore, caschi in pena di xxv. lire. Declariamo però, & ordinamo le cose predette non intendersi, & haver luogo se il primo Conduttore, o lavoratore non osservassi la fede, & li patti, & convenzioni, o altri obblighi ch' haveffino fatti al Locatore, o Padrone.

*Che il Padrone non possi cacciare il suo Pigionante della casa per darla a pigione ad alcun' altro per il medesimo prezzo, cap. 47.*

**O**rdiniamo ancora a comune utilità che il Padrone, o Locatore di alcuna Casa, o altra habitatione non possi cacciare, o dar licentia al suo Pigionante ancor che sia finito il tempo della locatione per darla ad un altro, volendo il primo Conduttore, o Pigionante pagare la medesima Pigione, o affitto, che da altri veramente e senza fraude se ne trova, se già il Lavoratore, o Padrone non allegasse dare licenza, o cacciare il primo pigionante, e conduttore causa rievante, & legittima, & questo rimetteremo all' arbitrio del Podestà, il quale considerato la qualità del fatto, & le cause allegate, habbi authorità di risolvere, & fare quel tanto gli parrà di dovere, & honesto.

*Che sia lecito al Venditore repigliare la Possessione della cosa alienata quando il Compratore non paga il prezzo convenuto, Cap. 48.*

**P**Erchè molte volte occorre, che quelli che vendano locano, o in altro modo alienano li beni loro non possano dal compratore, Conduttore, o in altro modo obligato a satisfargli di quanti' hanno promesso, esser satisfatti, & e conveniente provvedere all' indennità di questi; Ordinamo che non potendo il Venditore, Locatore, o in altro modo alienatore esser soddisfatto al tempo debito di quanto gli s' è promesso dal Compratore, o Conduttore, o in altro modo Obligatore, il Podestà debba ad istanza del Venditore, Locatore, o Alienatore fare una requisitoria *in scriptis* al Debitore, che in termino di tre dì habbia effettivamente soddisfatto, & pagato tutto quello che deve al Creditore per tal causa, & passato detto tempo le non harà soddisfatto, il Cre-

Creditore possa dimandare al Podestà d'essere rimesso nella possessione della cosa venduta, locata, o in altro modo in quello trasferita, il qual Podestà constandogli che il detto debitore non paga, o satisfà a quanto è obligato, sia tenuto rimettere, & reintegrare detto Creditore nella Tenuta, & Possessione della cosa per lui alienata, o trasferita in quel mal pagante, in tutto se in niente è satisfatto, o s'in parte non è satisfatto, per quella parte, & in detta Tenuta, & Possessione conservarlo, & mantenerlo, con piena authorità di pigliarne li frutti, disporre a modo suo, e trasferirla, & alienarla in chi a lui paserà, talmente che detto mal pagante sia privato d'ogni ragione che havesse nella detta cosa, per rata del prezzo non pagato.

*Delli Sequestri, Cap. 49.*

**A**cciò li Debbitori siano più pronti a pagare li loro debbiti, & che li Creditori più facilmente possino conseguire quello gli si deve. Per questo statuiamo, & ordinamo, che il Podestà ad istantia, & petitione del Creditore sia tenuto fare qualsivogli sequestro nelli beni, o robbe del Debbitore, & sequestrare qualsivogli cosa del detto Debbitore che altri havessero in mano, il qual sequestro fatto, e presentato per il Ballo a quello che ha in mano le dette robbe, il Creditore non havendo ancora cavato la licentia contro il Debbitore *servatis servandis* secondo la forma nelli presenti statuti di sopra data, cavi la detta licentia, & li facci commettere l'esecuzione, & di più facci citare quello, al quale è stato fatto il sequestro, & il Podestà gl'assegni termine nella Cedola di cinque giorni a consegnare il sequestro al Creditore, & se nel detto termine non comparirà, o comparirà, e non consegnerà il Sequestro, allora il Podestà debbia assegnarli tre altri giorni a pagare, & sborsare, se il sequestro sarà in denari, & non essendo in denari, a consegnare la cosa sequestrata, o a satisfare il Creditore fino alla concorrente quantità del debito contenuto nella licentia, o esecuzione, & il detto termine in assentia sua gli lo facci notificare a casa, il qual termine passato se non harà adempito quel tanto deve, per virtù del presente Capitolo la detta licentia, o esecuzione cavata contro il Debbitore, s'intenda, & sia concessa contra di lui,  
& contra

& contra di lui s' effeguisca. Ma se nel detto termine consegnarà la cosa sequestrata, o pagatà, non sia altrimenti molestato, & non essendo la cosa sequestrata, in denari all' hora il Podestà osservi quello di sopra si dispone nel Capitolo dell' effecutione dell' Instrumeti, & nella rubrica della Tenuta da concedersi, in darla al Creditore, & in tutti li sopradetti casi il Creditore sia tenuto a quello che paga, & che sborsa il sequestro, fare l' Instrumento della refutanza, la quale ottenga, & habbia forza di piena liberatione quanto a esso, talmente che per l' avvenire per qualsivogli cosa per conto di detto debito non possi essere in modo alcuno convenuto, & il medesimo Podestà, o altro Giudice non ardisca ad istanza del principale Debitore, per il quale è stato fatto il pagamento molestarlo sotto pena di lire xxxxx. da ritenersi del suo salario dalli suoi Sindicatori nel fine del suo officio. Declarando ancora, che se il Debitore principale per poter liberamente disporre della cosa sua sequestrata offerirà di dare idonea fignrà di pagare quel tanto è tenuto, & che si rilasci il sequestro, il Podestà sia tenuto pigliarla, facendo però il detto Debitore citare il Creditore acciò approvi la fignrà, la quale data, il sequestro se rilasci.

*Della Prescrizione dell' Instrumeti, Cap. 30.*

**E** Ssendo che la malitia dell' huomini al dì d' hoggi è molto cresciuta, & molti non si fanno conolcentia di risquere li debbiti due volte, volendo dunque levare via ogni occasione de timil fraude, statuiamo, & ordinamo, che tutti i Creditori di qualsivogli stato, grado, conditione, o loco, che hanno Instrumeti o altre scritture pubbliche delli crediti loro, ed altre loro ragioni, o altre obligationi, & delle quali ancora non ci è Scrittura, o Instrumento contra qualsivogli persona, siano tenuti & debbano, usar li detti Instrumeti contra di loro debbitori infra xx. Anni da l' dì ch' hanno possuto agitare, & ch' hanno attione a poter conseguire li detti lor debbiti, o altre obligationi, altrimenti passato il detto tempo vogliamo che li detti Instrumeti, o altre Scritture, come di sopra siano annullate, & non habbino forza alcuna, & che li Creditori non li possino in alcun modo usare, ne in giuditio, ne fuor di giuditio, & che per vigore delli detti

Instrumenti, o Scritte non si provi debiti, o altre obligationi, ma siano tenuti finti, simulate, & non veri, & li Creditori siano caduti da ogni loro ragione, & li detti Creditori, o altre obligationi per authorità del presente Statuto, passato il detto tempo, s' intendino essere pagati, & satisfatti, & ogni azione sia estinta, & nessuno che gli vogli riscotere, o agitare sia in alcun modo udito, se già la detta prescrizione durante detto tempo non sarà stata legittimamente interrotta, nel qual caso il detto tempo da xx. Anni incominci a correre nel tempo del ultima interruzione. Dichiarando però che la detta prescrizione non curra alli minori di xxv. Anni, alli furiosi, o mentecatti, & ancora a quelli che sono stati assenti da Castiglione de Laco, o suo Territorio, & Chiusci per giusta causa, & per tale che di ragione comune possino esser restituiti. Volemo ancora che nessun possi renunziare alla disposizione del presente Statuto, & renunziandosi tal renuntia non vaghi *ipso jure*. Dichiaramo ancora & volemo le cose predette non haver luoco nell' Instrumenti Dotali, quant' al pregiudizio delle Donne, o di loro figli, o figlie, nelle quale la detta prescrizione de xx. Anni non gli nuoca, ancorchè nel detto tempo non haveßero operato li detti Instrumenti. Ne manco habbi luoco nelli Creditori che haveßero posto danari in qualchè traffico, o compagnia, nelli quali casi la detta prescrizione non cominci a correre durant' il Traffico, Negotiatione, o compagnia.

*Che li debbiti de' salarij de' Garzoni, pensioni, fitti, Soccite non si possino riscuotere passato un certo tempo, Cap. 51.*

**A**D obviare ancora alle fraude ch' usano li Garzoni, & Servitori alli Padroni, li Locatori alli Conduttori, & li Lavoratori, & Affittaruoli alli Padroni, che spesse volte negano li pagamenti, li quali poi per non esservi li sempre li Notarij, e Testimonij non si possano provare, però ordinamo che ciascheduno che per l' avvenire locarà, darà a pigione, a fitto, a cottimo, & a lavoreccio alcuna cosa, podere, o possessione rustica, o Urbana rispettivamente, o andará a stare con altri a salario, o ad opera, passato un' Anno doppo che sarà finito il tempo della locatione, lavoreccio, cottimo, fitto, o che sarà partito

il Garzone dal Padrone non possi, ne vaglia il detto locatore, o pensionario Patrone, o Garzone rispettivamente dimandare, o riscuotere cosa alcuna dal Conduttore fittuario, Cottumatore, lavoratore, o Padrone. Ma passato il detto tempo d' un Anno sia calcolato da ogni sua ragione, se sopra di quello che si pretenda dovere avere non c' è Instrumento, o altra scritta autentica de mano propria del Conduttore, o d' un terzo in nome suo suscritta da doi Testimonij, nella quale il Conduttore, Cottumatore, Locatore, o il Padrone del Garzone se farà debitore del locatore, o del Creditore, o de Garzone di alcuna quantità di danari, o d' altre robbe, nel qual caso apparendone del credito Instrumento, o scritta, non curra il detto tempo, ne manco curra ne fra il detto tempo & prima che passi l' anno il locatore, o altro simile creditore in giudizio harà dimandato quello che pretenderà dovere avere, nel qual caso il detto tempo d' uno Anno non incominci a correre sì non dal dì della detta petitione, & le cose predette habbino ancor luogo nelle foccite di qualsivogli sorte d' Animali, finito però il tempo di ciascheduna foccita, cioè, che quello che harà dato in foccita passato un Anno doppo la finita foccita non possi dimandare niente al Soccio, se non nel modo, & casi che di sopra s' è ordinato.

*Della ragione del Congruo, e Vicinistà, che chi vol vendere sia tenuto vendere al più prossimal vicino Cap. 52.*

**O**Rdinamo, & Statuimo che se alcuno vol vendere, o in altro modo alienare Case, Chiostrì, Casalini, Cortili, Orti, Vigne, Terreni, o qualsivogli altra Possessione, Podere, o Luoco esistente, tanto in Castiglione, & suo Territorio, come nel Chiusci & suo distretto, sia tenuto vendere le sopradette cose, cioè Case, & Terreni a quelli che sono più prossimi vicini, & più contigui, & aderenti per quel giusto prezzo che da altri con verità, & non fintamente se ne trova, & è stato offerto, & se alcuno facesse vendita alcuna, o altra alienazione delle predette cose ad altre persone senza prima aver ricercato giudizialmente li detti prossimi vicini, tal venditioni, & alienationi siano *ipso jure* nulle, & di nessun robore, o momento, & siano tenute, & reputate per non fatte, & il Podestà, o altro Giudice di Ca-

figlione sia tenuto summariamente senza altra tela giudiciaria al vicino più prossimo che ne farà istantia, & che offerirà pagare il ragionevol prezzo, farla vendere, & farne far contratto di ragione valido da quello che contra l' ordinatione del presente statuto l' harà comprata, o in altro titolo acquistata, il quale facendo resistenza di far questo, *ipso facto* lo cavi di possesso, & la possessione la dia al detto più prossimo vicino, che ne farà istantia, facendogli depositare il prezzo in mano di persona idonea, appresso il quale stia fin tanto che il primo compratore si risolverà fare il detto contratto con tutte le obbligazioni ordinate al detto più prossimo vicino. Et dato che fra li vicini, & aderenti alle volte vi tosse il concortio nel Congruo, all' ora il Podestà considerato si la cosa pate divisione, & proporzionatamente, si può dividere, ne facesi vendere la metà per uno, altrimenti sia in arbitrio suo farne accomodare quello il quale ne ha più bisogno, & che in quel luncò ha maggior quantità di Terreni, Case, o d' altri Tenimenti. Et acciò li Dominj delle cose non siano longo tempo incerti. Ordinamo che li detti vicini abbino un' Anno di tempo dal dì della scienza, a poter dimandare la detta cosa, il qual tempo passato non abbino attione alcuna, ma abbino perso ogni loro ragione de Vicinità. Ordinamo ancora che quelli che vorranno vendere, o in altro modo alienare alcuna delle dette cose itabile riceraranno giudizialmente li Vicini si la vogliano comprare per il prezzo, che veramente, & senza fraude da altri si trova, & se offeriscie, ovvero non essendoci offerto prezzo, per quello che comunemente sarà itimato. Il Podestà all' hora debbia dare alli detti Vicini ricerchi come di sopra termine d' otto giorni à fare la detta compra se vorranno, il qual Tempo passato se non compreranno dia licentia al Padrone di vendere a chi gli pare, & li detti Vicini richiesti perdino ogni loro ragione, ne habbino alcun regresso contra il Compratore.

*Quanti Testimonij bastino nelli Testamenti, Codicili,  
& altre ultime volontà. Cap. 53.*

**N**elli Testamenti, Codicili, & altre ultime volontà che si faranno in Castiglione, suo Territorio, o Chiusci bastino chia-

chiamarci, & metterci cinque Testimonij, e dove in quel luogo, dove si facesse Testamento, o altra ultima volontà non si trovassino tant' uomini che potessino essere Testimonij in luoco d' un uomo che ci mancasse, si chiamano due bone, & honorate Donne, e questo habbi solamente luoco nel contado, & nel Chiusci, ma in Castiglione de necessità acciò l' Atto vagli vi si mettino cinque Testimonij, & nelli Testamenti fatti *inter liberor*, bastino doi Testimonij ancorchè non fusser rogati. Et se il Notario lasciasse di mettere nel Testamento, d' esserli rogato, & che li Testimonij siano rogati, nondimeno il Testamento, & ultima volontà vaglia, & tenga, non ostante tal mancamento, & la presuntione sia esser rogati.

*Delli Testamenti, & altre ultime volontà da osservarsi dalle Figliole, & Nepote femine, Cap. 54.*

**S**tatuiamo, & Ordinamo che le Figliole, & Nepote femine siano tenute osservare li Testamenti, Codicilli, & altre ultime volontà del Padre, o Avo Paterno, o di qualsivogli di loro in modo che non possino domandare, ne avere di più di quello che gli è stato lasciato, per via d' institutione, o per qualsivogli altro Titolo, fintanto che vive alcun Figliolo Maschio, o alcun descendente dal Padre, o Avo per linea Masculina; Et se le dette Figliole, o Nipote saranno state dotate in vita dal Padre, o Avo loro, o da uno d' essi, ancorchè nel Testamento, o altra ultima volontà non se gli lasci altro, non possino venirci contra, ma lo debbino osservare come di sopra. Ma se non saranno state dotate in alcun modo, ne manco gli sarà stato lasciato niente, all' hora li Fratelli consanguinei, ovvero descendenti maschi di detti Fratelli possino dotarle almeno nella loro legitima, & così dotate siano, & s' intendino escluse come di sopra, quando sono dotate dal Padre, & altri prenominati. Et caso che non siano dotate da alcuno delli predetti non siano tenute osservare il Testamento, o altra ultima volontà delle dette persone, e meno siano escluse abintestato. Et in quel caso le ragioni loro siano salve nell' heredità delli detti. Et il Podestà, o altro Giudice di Castiglione non ardisca alle dette figliole Femine che domandassero più di quello gl' è stato lasciato, o dato in dote dal

F. 2

Padre.

51  
Padre, o Avo loro, o altre predette persone fare altra ragione, o fargli dare più, mentre ci sarà alcun Maschio discendente dal Padre, o Avo paterno. Et il Testamento, o altra ultima volontà, nella quale sarà stata lasciata alcuna cosa per Dote come di sopra, non si possi in alcun modo annullare, ancorchè non si lasciassi per via d' institutione, ma vagli, & tenghi. Dichiarando però che se alla figliola, o Nipote fusse lasciato, o dato in Dote dal Padre, o Avo paterno, manco di quello che è conveniente, & condecante, in quel caso sia lecito alla figliola domandare il supplemento della legitima.

*Che quantità di robba possi il Padre lasciare, o per via d' altro Titolo dare alli Figlioli, o Figliole spurij, o naturali, & nate di qualsivogli coito, Cap. 55.*

**E**ssendo che molti si trovano haver figlioli spurij, o Naturali, o d' altre specie, o nascie difficoltà che quantità di robba gli possano lasciare, o per via d' altro Titolo dare. Per questo a torre via, & levare ogni dubbio. Statuimo, & ordinamo, che non ostante qualsivogli Legge Civile, o Canonica che parlasse in contrario, li Padri ch' hanno, & havranno figlioli spurij, naturali, o di qualsivogli altro coito nati, & che nel tempo della morte loro non si trovano haver figlioli, o figliole legitime, o naturale, o lor descendenti possano, e gli sia lecito delli beni, & facoltà loro lasciare, o dare per via di Testamento, Codicilli, Donationi, & qualsivogli altra ultima volontà, o altro Contratto alli detti figlioli spurij, o Naturali, o d' altra specie quel tanto vogliano, o ancora instituirgli heredi in che quantità gli pare, & tutte le cose che per qualsivogli titolo, o modo gli lasceranno, siano per authorità del presente Statuto bene, & legitimamente lasciate, e loro siano capace non ostante qualsivogli altro in contrario, in modo tale che non si possino private di quanto gli sarà lasciato, o dato come di sopra come indegni, o incapaci da qualsivogli legitimo successore, o dal Fisco, o Corte, o da qualsivogli altra persona per qualsivogli causa. Et questo habbi loco tanto nelli maschi, quanto nelle femine, tanto nate, quanto da nascere. Et havendo il Padre figlioli, o figliole legitimi, o naturali, o loro descendenti, possi nondime-

dimeno havendo figlioli uno , o più Spuriij , o naturali , o nati d'altro conto lassargli gl' Alimenti , o alle femine in nome di Dote lassare , o dar quello sarà congruo , e condecante , & caso che li detti figlioli naturali , o d'altra specie non potessero stare insieme con li figlioli legittimi , & naturali , in questo caso gli possi lassare il Padre fino alla duodecima parte , & li detti figlioli legittimi , & naturali tanto femine , quanto maschi , ancorchè non gli fusse lassata , ne data dal Padre , nondimeno la debbano conseguire , & havere , & a requisitione loro , e di alcuno di essi il Podestà gli la facci dare delli beni del Padre in loco dell' alimenti , o dote , e più della duodecima parte non possino dimandare , auorchè non bastasse per li alimenti , o Dote , essendoci li figlioli , o figliole femine , legittimi , e naturali , o loro descendentì , come di sopra . Et le cose predette habbino loco in qualsivogli figliolo Spurio , Naturale , o Illegittimo , o di qualsivogli conto nato , o da nascere .

*Dell' Instrumeti Dotali , & del Tempo , & modo  
di restituir le Dote , Cap. 56.*

**T**utti l' Instrumeti dotali habino forza de confessione fatte legittimamente in giuditio , & se mandino à esecutione , non ostante qualsivogli eccectione , se non quelle che se possano opponere contra le confessione in giuditio legittimamente fatte , o contra l' Instrumeto , o altre scritture ch' hanno forza di confessione delle quale si tratta di sopra nel Capitolo dell' esecutione dell' Instrumeti , tanto fatti , quanto da fare , & ancora nelle retutatione , o quietanze de dote , l' esecutione delle quale se domandase come promissione de restitutione de dote , & ancora in tutti li casi , nelli quali è loco della restitutione delle dote . Ordiniamo nondimeno che venendo il caso de restituir la dote , se la detta dote sarà data in danari , o altra quantità non si possi dimandare se non passato un' Anno , il qual tempo si concede all' heredi del Marito a doverla restituire , con questo , che durante il detto Tempo d' un Anno la Donna si debba congruamente alimentarla dalli detti heredi del Marito . Ma se la Dote sarà in fondi Dotali , o altri beni stabili , all' ora gli heredi del Marito siano tenuti subito fare la restitutione delle Dote .

*Della*

**O**rdinamo ancora, e Statuimo che il Marito che haverà sposato la sua Moglie, o Sposa, e sarà itato con etso lei, se gli sarà stato dato, o promesso alcuna cosa in Dote da qualiuogli, & che la Moglie, o Sposa si mora prima di lui senza figlioli legittimi & naturali, nati del uno, e del altro debba guadagnare, & per lui rimanere la terza parte della Dote data, & da lui ricevuta, & non essendo data ma promessa e se guertua atione a dimandarla, la qual terza parte di Dote data, o promessa voiamo che sia inreuocabilmente d' esso Marito, non ostante che nella promissione, o datione della Dote il Marito in caso di restitutione habbi promesso di restituire tutta, & l' intera Dote. Et oltre di questo sia lecito alla moglie, o sposa lasciare al Marito, o sposo oltre la terza parte tutta quella quantità del restante della sua dote che gli parerà, & che lei vorrà, con questo però che non possi lasciare più al Marito, che ad uno delli figlioli del primo Marito, cioè che lei havesse del detto primo Matrimonio al quale haveffe lassato manco caso ch' occorra che lei habbi hauto figlioli del primo, o altro suo Marito, & nel medesimo modo la detta terza parte della dote data, o promessa che se deve al Marito come di sopra per vigore del presente Statuto non possi cedere, ne passare la parte che si deve a uno delli figlioli della moglie hauto del primo, o altro matrimonio. Dichiarando ancora che tutto quello che la detta moglie, o sposa lasciasse al detto suo marito, o sposo, s'intenda haverlo lassato con animo de compensare per la concorrente quantità nella detta terza parte de dote che si deve al marito, o sposo se già la detta moglie, o sposa nella laseita non dichiarasse, o esprimeffe altrimenti.

*Delli Compromessi, Cap. 58.*

**S**tauimo ancora, & Ordinamo che se alcuno delli litiganti domandarà che si facci compromesso della lite, & causa, che verte fra di loro prima che sia contestata la lite, il Podestà sia tenuto a petitione d' ambe li detti due litiganti pronuntiare tal

tal compromesso doverli fare, & restringere le parti a farlo, ma se fra di loro sarà contestata la lite, non gli possa costringere altrimenti, ancorchè una delle parti lo dimanda, se già litiganti non fossero insieme parenti, o congiunti, nel qual caso ogni volta che innanzi la pubblicazione del Processo se dimanderà il compromesso per alcuno di essi, l'altro si deve costringere a farlo, anzi il Podestà, o altro Giudice da se, *ex suo officio*, senza che nessuno delli detti parenti litiganti lo domandi, non la & debba costringerli a fare compromesso, innanzi però che sia pubblicato il Processo, & dalla detta pronunzia, o gravamento che si debba fare, il compromesso che farà il Podestà non si possi, ne debba da nessuna delle dette parti appellare in modo alcuno per via diretta, o indiretta, ne meno se possi richiamare, dimandar ricorso, o diti di nullità. Et se alcuno s'appellasse, o in altro modo provocasse, ricorresse, o dicetse di nullità non sia inteso, anzi calchi in pena di C. lire. Ma se il Podestà, o altri pronunzieranno il compromesso non doverli fare, in questo caso da tal sentenza, o pronunzia si possi appellare, e richiamare, & possi nondimeno impedire che il compromesso non si faccia opporre contra la petitione, o libello l'eccezione della rejudicata della prescrizione della soluzione, o pagamento, & satisfattione si provano per pubblico Instrumento, le quali eccezioni quello che l'opponera per impedire il compromesso, le debba haver provate in fra termine di cinque giorni dal dì che l'haverà opposte, & prodotte, & se nel detto termine non le proverà il Compromesso vadi innanzi, & facciti.

*In che modo, & in che Persone si debba fare il Compromesso, Cap. 59.*

**P**Er levare ogni altra difficoltà, ordinamo ancora, che il Compromesso nelli termini, & modi, che nel precedente Capitolo si dispone si debba fare fra ogni sorte, qualità, e conditione di Persone, che litigheranno insieme, ancorche fossero Minori, o Pupilli, o Figliuoli di Famiglia, o Università, o Comunità, dimandandolo una delle parti, come di sopra nel precedente Capitolo si contiene, e gli costringa il Podestà realmentemente, e personalmente a fare Compromesso *de jure*, & *de facto*,  
& de

& de verità, & di equità in doi Arbitri, & Arbitratori, & amicabili Compositori, & Uomini da bene infra tre giorni, dopo, che averà pronunziato il Compromesso doverli fare, sotto la pena tanto al Podestà, che fosse negligente a costringere le parti che nel detto termine di tre giorni non lo farà di lire cento. Et siano sempre costretti a compromettere in Causa. Et in difetto d'una delle parti citata non comparisca nel detto termine di tre giorni, o s'assenti per non avere a fare il Compromesso, in quel caso il Podestà per autorità del presente Statuto, sia tenuto & debba a requisizione di una delle parti eleggere in luogo della parte assente un' Arbitro, o Arbitratore, che lui giudicherà essere idoneo, e così si debba fare il Compromesso in questo tale, o in quello, che eleggerà la parte, che dimanda, e il detto Compromesso vaglia, & tenga, & abbi ogni forza, quanto se l'una, e l'altra insieme d'accordo avessero fatto. Et dato poi, che l'Arbitri, o Arbitratori eletti non siano insieme d'accordo, siano tenuti eleggere un terzo ad arbitrio, & elezion loro, il quale insieme con esso loro disinfisca la detta Causa, la quale la debbano cognoscere, & terminare summariamente senza strepito, e figura di giudizio, & solamente inspetta la qualità del fatto, & dare il giuramento alli Testimonj, & esaminargli in presenza, o in assenza delle parti citate, o non citate. Ordinamo ancora, che se fatto il Compromesso, occurrerà, che uno degl' Arbitri mora, o sia in altro modo legittimamente impedito, che non possi conoscere, & finire la Causa, in questo caso la parte, che averà eletto in Arbitro questo tale sia tenuto, & obbligato eleggere un' altro in luogo di quello fra termine di doi giorni sotto la pena sopradetta di C. Lire, e morendo, o essendo impedito il terzo Arbitro, li primi Arbitri debbano infra termine delli detti doi giorni sotto la detta pena eleggere un' altro terzo.

*In che caso non si deve fare il Compromesso, Cap. 60.*

**D**ichiaramo ancora, & aggiungemo, che niuno sia tenuto, ne si possa astreggere a far compromesso nelle Cause di Testamenti, Codicilli, Legati, & altre ultime volontà, Donazione, ne nelle Cause dove si domandasse l'esecuzione d'  
Istru-

Istrumenti quarantigiati, o confessionati, o d' altre Scritture, che hanno forza d' Istrumenti quarantigiati, o confessionati, ne quando alcuno domandasse essere conservato indenne, ne nelle cause, che sono liquidissime, e chiare, ne manco si possi astringere a fare compromesso alcuno, quando l' Attore al Reo, o il Reo all' Attore volesse dare giuramento sopra tutta la causa, e stare al giuramento o dell' uno, o dell' altro, nel qual caso il Podestà sia tenuto diffinire la Causa per via del detto giuramento a richiesta di qualsivoglia delle parti, le cause ancora che non escedano il valore di xxv. Lire, il Podestà da se stesso senz' altro Compromesso le debba diffinire summarariamente, ancora per via di giuramento con fare, che una delle parti giuri, o riferisca.

*Infra quanto tempo l' Arbitro, Arbitratori debbano terminare la lite in loro compromessa, Cap. 61.*

**O**Rdinamo, che se le parti di comun consenso assegnano nel Compromesso alli Arbitri il tempo, o termine nel qual debbano diffinire la Causa, questo tal tempo nel Compromesso ordinato dalle parti, si debba osservare. Ma se le parti non fanno menzione nessuna del tempo, nel qual debba spirare, & finire il Compromesso, allora, & in quel caso li detti Arbitri, & Arbitratori abbino tempo due mesi da incominciarsi al giorno che saranno stati deputati in Arbitri, & Arbitratori a diffinire, & terminare la Causa in loro compromessa, nel qual tempo se non diffiniranno la detta causa per via di Lodo, ciascun di loro caschi in pena di cinquanta lire per uno d' applicarsi alla Camera di Sua Eccell. Illustrissima, & nondimeno il Compromesso duri, e di mese in mese caschino nella detta pena fino a tanto, che non lodaranno, e se li detti Arbitri nel lodare discordassero, e non si accordassero, in questo caso vogliamo, che dove il terzo da loro chiamato concorri, quello prevaglia, e al Lodo di quello si stia, & obedisca nel modo medesimo, che tutti tre insieme l' avessero dato.

*Che da lodo, o arbitramento dato dalli Arbitri, o Arbitratori non si possi appellare, ne dimandare ricorso, Cap. 62.*

**S**Tatuimo ancora, & Ordinamo che contro l'arbitramenti, o lodi dati, o da darsi dall' Arbitri, o Arbitratori eletti secondo la forma dell' presenti Statuti non si possa da qualsivoglia persona opporre, o dir cosa alcuna in qualsivogli modo, ne dalli detti lodi, o arbitramenti si possi appellare ne dimandar ricorso, ne reductione al arbitrio d' alcun Giudice, o persona, o alcun superiore, ne per qual ragione, o causa se possi dimandare alcuna restitutione in integro, ancorchè quello che dimandasse tal restitutione dicesse se esser minore, & lesa enormemente per conto del detto lodo, o arbitramento, & se alcuna persona in qualsivoglia modo domandasse ricorso contro il detto lodo, & arbitramento, o contra ess' Arbitri, o Arbitratori, e domandasse la restitutione in integro non sia udito, ne inteso, & tutto quello che facesse non gli vaghi, ne tenghi, & nondimeno il Podestà o altro Offitiale, o Giudice che contra le cose predette farà cosa alcuna, o ammetterà ricorso, o restitutione alcuna, caschi in pena di C. Lire per ciascheduna volta, nella qual pena per li suoi Sindicatori, a petition di qualsivoglia, sia condannato, & la parte che domanderà il ricorso, o altra restitutione contro le cose predette caschi in pena di CCCCC. lire, la metà della qual pena s' applichi alla parte osservante, & l' altra metà alla Camera di S. Ecc. Illustrissima, & così vogliamo, & ordinamo che li detti lodi, o arbitramenti dati, o da darsi dalli detti Arbitri eletti, & assunti come di sopra s' abbino per sententia diffinitiva, che sono passate in re judicata, dalle quali non se può, ne è lecito appellare, ne richiamare, & li detti lodi si debbano osservare, & eseguirsi, & effettivamente mandarsi a esecutione, e di tutte le predette cose & atti, cioè petitione de compromessi, Instrumenti de compromessi, lodi, & altri Atti circa essi compromessi, lodi, debba il Podestà, o suo Sussituto scrivere al libro delle cose civili, & lassare nella Cancelleria Civile, come l' altre Scritture, secondo è detto di sopra nel Capitolo particolare della Cancelleria.

*Del*

**V**olendo Noi provvedere al utile, & indennità delli Minori, acciò che nel contrattare, e nel altre loro facende, non pollino essere dannificate. Statuimo che le donationi, Venditioni, remissioni, cessioni, quietazioni, & ogni altra sorte d'alienationi, de cose immobile, & stabile delli Minori, & ancoradelle robbe mobile, che se possano conservare che passano il valore di xxv. Scudi non se possi fare, & facendosi ipso jure siano nulle, & non vaghino se non s'observa il modo, & forma infrascripta, cioè che li Tutori, o li Adulti con il consenso del Curatore generale, o speciale deputato al che se farà debbano fare l'alienationi, o altri contratti delli Pupilli, o Adulti rispettivamente con il contento, & presentia de doi delli più prossimi Parenti, e Congiunti d'elli Pupilli, o Minori, che siano de buona conditione, & fama, & in defetto delli più prossimi si chiamino li altri successori de mano in mano, & se li detti Minori, o Adulti non haranno Parenti, o non se potranno avere, in quel caso in defetto, o mancanza d'uno di essi, o de tutti doi li chiamano a prestare tal consenso, e presentia doi più prossimi vicini del Pupillo, o Adulto che siano huomini da bene, & uno delli Priori, o Massari che per li tempi sarà di Cattighione, li quali Tutori, o Curatori, Parenti, o Vicini, Priore, o Massaro debbano giurare *Manibus sacris scripturis*, a dilatione del Podestà, o suo Offitiale a questo atto chiamato se esser tali quali sono, cioè Parenti, Tutori, o Curatori, o Vicini, o Priore, o Massaro, e giurare ancora come di sopra che l'alienatione, o altro contratto da farsi essere utile, & necessario del Pupillo, o Minore, & giurato che tutti haranno come di sopra intervenendoci tutte le cose sopradette, il Podestà all' hora, o suo substituto, o Offitiale il decreto suo, & autorità parendogli a lui ancora tal atto utile, & necessario al Pupillo, o Minore, debba interponere alla detta alienatione, o contratto, senza il qual decreto, & altre presentie, & solennità sopra dette l'alienatione, o altro contratto non vagli, ne tenghi, ma si presumi & finghi essere extorto, & fatto in fraude, & per dolo, & per forza, & paura, & finto, & timulato, & non habbi alca-

na formità in se. Ma intervenendoci le solennità, e presentia che di sopra si dispongano, l'atto, alienatione, o qualsivogli altro contratto vagli, & tenghi, & il Notario, o Podestà che se ne rogarà debba delle dette solennità, & decreto specialmente nel Instrumento far mentione. Ma le cose del Pupillo, o Minore che conservandole, non si possano conservare, come Frutti, Grano, Vino, Olio, Animali, o altre simil cose. Il Tutore, o Adulto con autorità del suo Curatore le possi alienare senz' altre solennità, puoi che il Tutore, o Curatore ne tenghino diligente conto per poterlo poi rendere quando renderanno ragione dell'amministrata Tutela, o Cura, & le sopradette solennità habbino loco nelli contratti da farsi dalli Curatori delli prodighi mentecapti, & furiosi.

*Che le Donne Maritate non possino obligarsi, se non s' osserva l' infra scritta forma, Cap. 64.*

**P**Erchè molte volte le Donne per la fragilità loro, & a compiacentia delli Mariti si obbligano, & fanno Contratti per il chè ne rimangano poi in dotate, & defraudate delle loro Dote, & altri loro Beni, & il più delle volte rimangano povere, & volendo Noi a questo con ogni miglior modo provvedere. Statuimo, & ordinamo, che niuna Donna maritata, o che ha marito sia di che età si voglia possi alienare, o in altro modo obligare la sua Dote, o suoi Beni Dotali, & Parafrenali, o d' altra specie senza licentia, o contento del suo Marito, & di doi più prossimi parenti, o congiunti della donna, maggiore de xiv. anni, & li uomini da bene, & non havendo lei parenti, o non li potendo havere, s' osservi in tutto, & pertutto il modo, & forma data nel precedente capitolo nelli contratti delli minori, & non osservando le dette maritate le dette solennità, non se possino in alcun modo obligare, ne alienare le loro dori, ne qualsivoglia altri loro beni. Et tali contratti distratti, & altre obligationi, o alienationi da loro fatte, in alcun modo non vaghiano ne tenghino non ostante che fussero firmati con il giuramento. Dichiarando però che le cose predette non habbino loco, & non s' intendino nelle remissione o donatione fatte, o da farsi da alcuna donna alla Madre, o Fratelli, essendo morto  
il

il Padre con Testamento, o senza, nel qual caso sia lecito alla donna senza le dette solennità & senza consenso del Marito poter fare le dette remissioni, cessiononi, o donationi alla Madre, o fratelli de tutti li beni che lei avesse, eccetto che delli beni dotali o sua Dote.

*Dell' electione delli Elettori, o vero Imbossolatori delli Priori, & del modo di fare il bossolo delli Priori, Cap. 65.*

**P**Erchè per il buon ragionamento delle cose pubbliche del nostro Castello di Castiglione, e di tutto il Chiusci havemo cognosciuto essere molto a proposito, & necessario l' officio delli Priori, che sin qui è stato, ma alle volte farsi qualch' errore nell' electione d' essi per non vi essere buon ordine di elegerli, volendo noi provvedere per l' avvenire a simil disordine. Statuiamo, & ordinamo che si debba fare il bossolo delli Priori di tre Anni in tre Anni, & per far detto bossolo, ordinamo che cavata che sarà l' ultima Pallotta, o vero Poliza delli Priori imbossolati, il terzo dì, dal dì che detti Priori saranno entrati in officio debbano fare chiamare in Palazzo di Castiglione tutti, & singoli Massari delle Ville del Chiusci per il Ballo di Castiglione per fare il bossolo delli Priori per li tre Anni seguenti, quali Massari, lasciando ogn' altra cosa, debbano subito andare in detto Palazzo sotto pena a chi contrasfarà di scudi cinque d' applicarsi per uso publico di detto Castello, & nondimeno sia tenuto il Podestà mandarlo a torre, & condurre per il suo Cavaliero, & Corte in Palazzo, a detto effetto, & caso che alcuno Massaro in detto tempo fusse morto, o absente, ne vi fosse fatto sustituto, gi' altri Massari congregati dell' altre Ville eleghino un' huomo della Villa dell' Absente, & si facci chiamare, & questo debba venire alla pena come di sopra, quali Massari così chiamati, & tenuti così in Palazzo debbano esser riceuti insieme con il primo Priore dal Podestà in una buona stanza dove possino stare a ragionare da loro, & non possano parlare ad altri, & così radunati, il detto primo Priore, & detti Massari invocato il nome de Dio, & fatte le debbite circostantie, debbano eleggere gl' Elettori del bossolo, ovvero Imbossolatori, in questo modo cioè il primo Priore, ch' è uno del detto Castello eleghi

uno del detto Castello, & ciaschedun Malsaro di ciascheduna Villa elegghi uno per Villa, della quale egli è Malsaro, quali così eletti s' intendano, & siano imbosolatori del bosolo seguente per tre Anni prossimi. Fatta la detta elezione il Podestà, & Priori debbano per il Ballo pubblico mandare per dd. Imbosolatori eletti, quali subito haveranno a venire sotto la medesima pena di sopra posta contra li Malsari, & radunati nella medesima stanza che saranno stati riceuti li elettori predetti insieme ragionaranno quanto sarà necessario per il futuro bosolo, & poi eleggeranno gli huomini che giudicheranno a proposito per esso, dodici del Castello, e trenta sei per le Ville, cioè tre per ciascheduna Villa, ne possano essere licentiati di Palazzo, ne di detta stanza fintanto che non haranno fatto detti elettori, quale elezione s' haverà a fare in questo modo, cioè che l' elettore del Castello proporrà dodici del Castello, e li dodici elettori delle Ville proporranno trenta sei, cioè tre per Villa, e li metteranno a scrotino tra loro a bosolo, & tave, & quelli che passeranno per li dodici almeno, taranno legitimamente eletti al bosolo futuro, altrimenti non, ma in luoco di quelli persi si proporranno altri tanti delli elettori del Castello, o Ville rispettivamente che mancarà, & così di mano in mano fin che saranno venuti al numero sufficiente di quarant' otto, fatta detta elezione descritti con tutti li nomi delli detti da essi in foglio presenteranno con il Podestà subito detta elezione in *scriptis* a Noi, o in nostra abientia al nostro Locotenente, o Vice Marchese che sarà per li tempi, delli quali quarant' otto nomi così delli elettori eletti, Noi, Nostro locotenente, o Vice Marchese haverà a fare dodici palle, o vero bronj ciascheduno di quattro nomi, cioè uno del Castello primo Priore, e tre delle Ville per altri tre Priori, & se alcuno delli eletti per qualche causa non parerà idoneo, in quel luoco sarà da Noi, Nostro luocotenente, o Vece Marchese ripotto uno altro, & così fatto il bosolo si consegnerà in mano del Podestà, o Priori di quel tempo, che lo pongano, & conservano nel luogo solito, & a ciò disputato, e tutti quelli che saranno descritti in detti bruni, e bosolo faranno Priori di Castiglione, e del Chiusci, con autorità, & balla, honore, & emolumento soliti, & consueti, eccetto in quel chè

la consuetudine fusse riformata per nostri Bandi, o presenti Statuti, & se alcuno, quando sarà estratto Priore non vorrà accettare l' Offitio, avendo poco riguardo all' util publico, & debito suo, caschi in pena di cinque scudi d' applicarsi come di sopra, in luogo suo noi metteremo un' altro idoneo, & in nostra absentia il medemo farà il nostro Locotenente, o Vicemarchese, come anche si farà caso, che alcuno delli estratti vacasse per morte, overo absentia, talchè non si speri che torni in quel tempo dell' Offitio.

*Dell' ultime Volontà da osservarsi, Cap. 66.*

**S**Tatuimo, & Ordinamo, che il Testamento, Codicillo, & ogni altra ultima volontà di Padre, & Madre, Ascendenti, & ciaschedun d' essi si debba osservare inviolabilmente, etiamdio quanto a quello che in essa fosse lasciato alle Donne, salvo che stante il testamento le Donne non possino reintegrare, etiamdio mancata la Linea masculina, se non quanto, & come è detto nella rubrica, che femina dotata non possi succedere durante la Linea Mascolina, dichiarando, che quando si sarà lasciata alcuna cosa ad una Donna nel Testamento de predetti per titolo di Dote, non si dicendo espressamente altro in contrario, quel tanto se intendi, & sia lasciato per legitima, & supplemento di essa Dote congrua, & se gli computi nella sua legitima, & congrua Dote in ogni miglior modo.

*Delle Successioni dove non è Testamento, Cap. 67.*

**V**Enendo il caso della morte d' alcuna Persona senza Testamento, & ultima sua Volontà, restando da tal persona Descendenti, allora, & in quel caso succedano li Maschi descendenti per linea Mascolina legitimi, & naturali, servando tra loro l' ordine della ragione comune, escluse le Femine dotate, o se si doteranno doppo, secondo è disposto nel seguente Statuto.

Et se verranno Ascendenti solamente, essendovi Padre, e Madre, il Padre succeda in tutti li Beni suoi, eccetto nella Legittima, alla quale si ammetta la Madre, & il medesimo s' osservi quanto agl' altri Ascendenti maschi, quali escludono gl' Ascendenti per via di Madre, & anco Avia, & Proavia paterna, eccetto dalla

dalla legittima; quale dett' Ascendenti femine possono avere; secondo la prerogativa del grado trà loro, se vi sarà la Madre, & Avia paterna solamente succedano egualmente, & così l'Avia paterna, & materna, essendovi essi solamente.

Se vi saranno Trasversali soli succedano prima li Fratelli; & loro Descendenti Maschi di Padre, & di Madre egualmente, & non ci essendo questi, li Fratelli di Padre solamente, & loro Descendenti maschi, servando tra di loro il grado secondo la ragione comune, eccetto li beni di tal morto pervenuti d'altronde, che dalli suoi Ascendenti, nelli quali le Sorelle, & loro Descendenti succedano per la terza parte, che gli potesse venire abintestato di ragion comune, & questa esclusione delle Femine duri fin tanto, che sopravviverà Descendente Maschio legittimo, & naturale delli predetti Fratelli.

Non vi essendo detti Fratelli, & Descendenti maschi di legittimo Matrimonio loro, succedano le Sorelle carnali di Padre, & Madre, & loro Figliuoli, & Descendenti maschi di legittimo Matrimonio nati, & doppo questi le Sorelle consanguinee nate di Padre solo, & loro Descendenti, & con esse Sorelle etiamdio congiunte di Padre, & Madre, & loro Figliuoli succedano egualmente li Zij, altrimenti Fratelli del Padre, & loro Descendenti maschi in Surpe, & non in Capi, escluse Sorelle uterine, Fratelli uterini, Avunculi, ovvero Zij Materni, Matertera, & Amica.

Et essendovi Ascendenti, & Trasversali insieme, succeda il Padre, & Ascendenti maschi, salva la prerogativa del grado tra di loro, & li Fratelli, & loro Descendenti legittimi, & naturali in Surpe, & non in capi, esclusa la Madre, & sua linea ascendente, eccetto nella legittima nella quale si servi la prerogativa del grado come di sopra, & doppo li Fratelli Carnali, & loro Descendenti come di sopra, concorrano li Fratelli Consobrini, & loro Descendenti maschi, & non essendo questi, anco le Sorelle congiunte di Padre, & Madre, & loro Figliuoli succedano egualmente con il Padre, & ogni altro Ascendente maschio per linea paterna secondo l'ordine della ragion comune.

Mancando alcuno con la Madre, Avia, o Proavia, o Descen-

scendenti Materni soli, & contrasversali, succedano a questi in prima li Fratelli di Padre, & Madre, & loro Descendenti maschi legittimi, & naturali, salva tra loro la prerogativa del grado, salva solo alli detti Ascendenti la Legittima, riservando però tra essi la prerogativa del grado, come di sopra, non esistenti questi succedano doppo le Sorelle Carnale, & Figliuole di esse, egualmente con la Madre, Avia, Picavia Paterna, & altri Ascendenti per linea materna, salva sempre la prerogativa del grado, & non vi essendo Fratelli Carnali, ne Consanguinei, ne Descendenti loro, ne Sorelle, o loro Descendenti come di sopra, ma solo Zij, o Descendenti maschi di essi, succeda la Madre, o Avia paterna, ovvero Ascendenti per la Madre, salva tra loro la prerogativa del grado, in una metà, e nell'altra il Zio, ovvero Zij, & loro Descendenti maschi in Capi, & non in Stirpe, esclusi gl' Uterini Fratelli, & Sorelle, & anco le Matertere, & Amie.

Et anco se vi fossero le sorelle carnali, la Madre, & Zij insieme, succedano tutti egualmente. Volendo ancora, che li legittimati, o d'ipentati possano succedere in pregiudizio delle Figliole legittime, & naturali dotate, & discendente da esse, & ad effetto della loro esclusione, come li legittimi, & naturali.

*Che Femmina dotata non possa succedere durante la Linea  
Mascolina, Cap. 68.*

**S**Tatuimo, & ordinamo, che qualunque Donna dotata da Padre, Madre, o qualchè altro Ascendente delli Beni, & cose di esso dotante, durante la Linea Mascolina, non possa essa, ne suo discendente succedere ab intestato nella Eredità, & Beni di detto Ascendente dotante, o discendente da esso dotante, nelli beni venuti a tale discendente dal dotante, ma sia admissa solo alla terza parte degl'altri beni pervenuti, o altrimenti acquistati oltre gl'altri hanti dal dotante per successione tanto abintestato, quanto per testamento, & da altre rate, & parte anche di detti beni come sopra pervenuti, & acquistati da detti Descendenti, s'intendi, & sia intutto esclusa, fin tanto che sopraviverà alcun maschio discendente da essa persona dotante per linea mascolina.

Dechiarando che li beni di tal descendente morto s' intendino , & presumino fin alla sua legitima de' beni degl' ascendenti , & non d' altronde pervenuti . Et se la Donna harà p' ù fratelli , & d' alcun di loro , o ver da tutti di propri beni loro , & d' alcuni di loro , over comuni sarà dotata , non possi tal Donna tornare all' heredità d' alcun di detti fratelli , tanto congiunti di Padre , & Madre , quanto consanguinei che morranno abintestato senza figli legittimi & naturali , finchè sopra viverà alcun fratello tanto del' uno , & laltro lato congiunto , over consanguineo , o alcun maschio descendente per linea Mascolina da alcuno di detti fratelli rispettivamente come di sopra , li quali fratelli , & Descendenti maschi come sopra , rispettivamente succedino a tal fratello che morrà abintestato senza figli legittimi , & naturali , osservando tra di loro in tal successione l' ordi di ragione , esclusa detta Donna dotata , finchè vi sarà alcun di detti maschi come sopra , salvo che la Donna maritata nel tempo di sua necessità possi havere il vitto , & vestito nell' heredità di detti , secondo le forze del Patrimonio , conferendo la dote che haverà riuata se potrà , o ver cedendo le ragioni di poter repetere dette dote , ad effetto di poterla conferire come sopra . Et s' intendi sempre a favore della Donna dotata , tutt' hora che apparirà del pagamento o promissione di detta dote esser de beni di detta Donna , benchè apparischi essere stata dotata da Padre , Avo , o Avia Paterni , o vero da Zio , o fratello carnale , Cugino , over Consobrino , Sorella Carnale , Cugina , o Consobrino , ancorchè non se dicesse che dette dote fussero de beni di detta Donna , salvo sempre li patti che si facessero , & intervenissero fra il dotante , & il marito di detta Donna ricevente detta dote , con consenso però di detta Donna dotata , & nell' altre persone estranee s' offervi la disposizione della ragion commune , & li patti che intervorranno nel dar la dote .

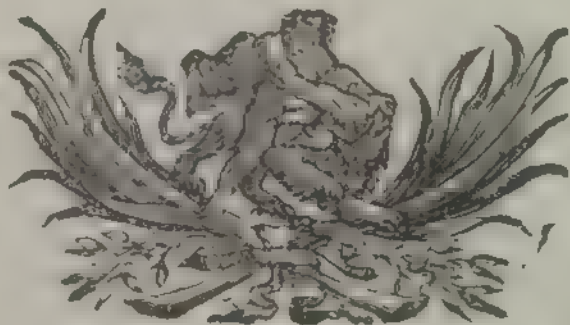
Et se la Donna sarà dotata dal Padre semplicemente , s' intenda dotata in tutto de ben paterni . Ma se sarà dotata de beni Paterni , & Materni s' intenda per la metà de ben Paterni , & per la metà de ben Materni , s' altrimenti non sarà espressamente dichiarata la quantità dell' uno , & l' altri beni .

Dechiarando però che la Madre , o Ava non sian tenuti

in vita loro dare , o promettere alcuna parte della dote alla figlia , o nipote , se non tanto , quanto gli parerà , ma se la Donna farà dotata de' beni della Madre , o Avia in tutto , o parte , sia esclusa dall' heredità loro abintestato , fin che sopravviverà alcun maschio legittimo , & naturale , & discendente come sopra .

Et tutt' hora che de Padri , Avi , Fratelli , & altre persone , alla successione dei quali di ragione detta Donna dotata fusse chiamata , si discendenti maschi come sopra legittimi , & naturali per linea masculina de supradetti non rimarranno , in tal caso la medesima Donna dotata , & lor figli , over nipoti possin venire , & essere ammessi alle successioni de supradetti , o ver reintegrate con gl' altri coheredi , o conferendo le lor doti , o ver cedendo l' attioni di poter repeterle , come s'è detto di sopra .

Fine delli Statuti Civili .



# STATUTI CRIMINALI

## SECONDA DISTINZIONE.

*Dell' autorità del Podestà nel procedere per Inquisizione  
contra li Delinquenti, Cap. 1.*



Essendo che a conservare qualsivoglia Città, Terra, o altro Luogo sia necessario usare ogni diligentia, & industria, che li maleficioj, e delitti si puniscano, & che li trasgressori con debita pena si castigano; per questo essendosi di sopra ordinato in che modo si debba procedere nelle Cause Civili; adesso è conveniente, & necessario trattare, e disporre in che modo si debba procedere nelle Cause Criminali, & con quali pene debbanli punire li delinquenti. Et per dare principio a questo. Statuimo, & ordinamo che il Podestà di Castiglione, o suo Sostituto possa procedere contro tutti quelli, che commetteranno qualsivoglia delitto, o maleficio, che per vigore de li presenti Statuti, o di ragion commune sia punibile per via d' inquisitione, la quale ancorchè non vi siano accusatori, denunziatori, o querelanti, procedendosi gl' inditij, formi *ex officio*, e de sua autorità, potestà, & balia, la quale inquisitione formata, proceda secondo il modo, & ordine, che nelli presenti Statuti li dispone, & usi il Podestà ogni diligentia, e destrezza in investigare, & ritrovare la verità, & ritrovati li delinquenti, & inquisiti colpevoli, & di ragione punibili, gli condanni, & punisca nelle pene che di sotto se dispongano. Et caso che ci sia accusatore, denunziatore, o querelante, nomini, & facci all' inquisitione mentione, o denuncia, querela, o accusa di chi si forma, escetto quando l' accusatore fusse secreto, nel qual caso ordinamo, che non si propali, ne nomini, ma dichi a querela, o denuncia del secreto accusatore, o denunciatore.

**A** Cioè li delitti non si ascondino , e rimanghino impuniti per non c' essere chi li denunzi. Statuimo, & ordinamo che ogni Sindaco di ciascuna Villa del Chiusci, o del Territorio di Castiglione il primo Mercato del suo officio debba venire a Castiglione , & dare il giuramento in mano del Podestà , o suo Vicario di esercitare bene , & diligentemente il suo officio per li tempi che durerà , & debba tutti li maleficij , & delitti che si commetteranno nella sua Villa , e distretto rispettivamente denuntiarli , & riportarli al Podestà di Castiglione , o suo Sostituto subito che saranno commessi , & poi trà tre giorni portarne piena informatione con riferire tutto il successo del delitto, nomi , & cognomi , tanto delli delinquenti , quanto delli Testimoni ch' haveranno veduto , o udito, luogo , e tempo del delitto , & li detti Sindici devono denuntiare come di sopra tutte le robbarie , farti , homicidij , ferite , battonate , percussione anco senza sangue date con qualsivoglia sorte d' arme , o in qualsivogli modo , sassate , pugni , cianfiati , calci , parole ingiuriose , insulti , mentite , & ogn' altra sorte di risse , tutti quelli che basteranno Iddio , la Gloriosa Vergine , o altri Santi della Celeste Corte , & ogn' altra specie , e sorte de maleficij , e delitti. Et se li detti Sindici non verranno a giurare , o non li denuntiaranno infra il detto termine come di sopra , caschino in pena di dieci scudi per ciascheuna volta. Et s' alcuno di essi Sindici userà fraudi , o simonie con pigliar danari , o altre cose , e non denuntierà i delinquenti , all' hora , & in quel caso oltra la detta pena di dieci scudi , caschi ancora , & sia punito nel doppio di quella pena che venne condannato quel tale , che ha commesso il delitto , dal Sindaco per simonie , e fraudi , tacito , & non denunciato , quando la pena però sia pecuniaria , ma si la pena fusse corporale , all' hora caschi in pena di cinquanta scudi , & doi tratti di corda. Et perchè alle volte li delitti che si commettano nel tempo di alcuni Sindici non si scoprono all' hora , ma al tempo delli successori. Ordinamo che li detti già Sindici , non ostante che il loro officio sia di già spirato , & fornito , siano tenuti li detti maleficij commessi al tempo del loro officio ,

& che

& che di poi verranno in luce denuntiarli infra termine di doi giorni dal dì che verranno in luce , & a notizia , sotto le medesime pene , & in assentia loro , & caso che fussero morti , siano tenuti denuntiarli quelli , che nel tempo che verranno in luce faranno Sindici. Et s'alcuna Villa non havesse Sindico , o non fusse solita farlo , sia tenuto sotto pena di cinquanta Scudi farlo , & deputarlo , & fare che sempre ce sia , acciò come di sopra possi denuntiare li malefici che in essa si commetteranno .

*Del modo , & ordine di procedere con l' Inquisito , o Accusato , nelle Cause Criminali , & del modo di Citare , Cap. 3.*

**S**Tatuimo , & ordinamo , acciò nelle Cause Criminali , dove molte volte si tratta della Vita dell' Uomo , si proceda con ordine , che il Podestà formata , che averà l' Inquisitione , o presa l'accusa , debba fare citare l' inquisito , o accusato , per il pubblico Ballo con la Cedola , che contenga il tenore dell' Inquisitione , la quale dal Ballo gli si debba presentare personalmente , se in persona si potrà trovare , altrimenti si debbia presentare a Casa della sua solita Abitatione , e nella detta Cedola se gli assegni termine di tre giorni prossimi seguenti a comparire personalmente , & non per interposta Persona a rispondere alla detta Inquisitione , & la detta Cedola il Ballo la lasci alla Casa della solita Abitatione del citato , & di questo stia alla relatione del Ballo . Il quale inquisito , & citato nel modo predetto , se non comparirà nel detto termine , di nuovo per la seconda volta si debba citare nel medesimo modo , con assegnarli nella seconda cedola termine di doi altri giorni a comparire , come di sopra , nel qual termine se ancora non comparirà , allora si abbia per vero contumace , & confesso , come se fusse confesso per sua bocca propria , & come contra tale contumace , contro di lui procedere senz' altra notificatione , o requisitoria , mettendolo in bando nella quantità , o pena , che per vigore dell' Statuti , o di ragion comune viene condannato per quel delitto , o la metta in Bando in questo modo , che il Ballo , o Trombetta di Castiglione , dinanzi alla Porta del suo Palazzo , con alta , & intelligibil voce , dica che il tale , nominando il proprio nome , e cognome dell' inquisito , & citato , non essendo comparito a rispondere alla  
inqui .

inquisizione contro lui formata, nelli termini assignateli nelle Citationi, si ha per vero contumace, & si pone in Bando nella medesima pena, esprimendo la pena nella quale vien condannato, come di sopra, nel qual Bando, & nella qual pena caschi, & s' intendi esser calcato, se infra tre giorni non comparirà a purgare la sua contumacia, & il detto termine di tre giorni si debba esprimere nel Bando, & di poi gli si debba *in scriptis* notificare a casa della sua solita abitazione, non si potendo trovare personalmente. Et se per il detto termine del Bando non comparirà, si abbi per vero convinto, & confessò di sua propria bocca, come di sopra, quanto a ogni cosa nel Processo, & inquisizione contro lui formata, contenuta, & il Podestà senz'altro lo condanni secondo la forma dell' presenti Statuti, & se l' inquisito non ha Abitazione alcuna in Castiglione, ne anche nel Chiusci, o suo Distretto, si citi doi volte nel modo predetto, e di poi si metta in Bando, & condanni come di sopra.

*Della Comparitione dell' Inquisito nelli termini assignati, Cap. 4.*

**S**E il Reo inquisito, o Processato, spontaneamente, & personalmente, & non per interposta Persona nelli termini assignatoli nelle Citationi, comparirà, il Podestà datogli prima il giuramento di dire la verità, gli faccia un Constituto, o più, secondo a lui parrà necessario, & finalmente gli legga, o faccia leggere l' accusa, o inquisizione in lingua volgare, in modo che il reo, che deve rispondere, chiaramente possi intendere tutte le cose contenute nell' Inquisizione, o Accusa, & letta che sarà, gli facci rispondere con confessare, o negare in tutto, o in parte le cose nell' inquisizione contenute, in presenzia di doi Testimonij, & se il Reo recuserà di rispondere, si abbi per confessò, & contra esso nel modo medesimo, che se avesse confessato, si proceda, procedendoci nondimeno la pronuntia del Podestà, il quale pronunti il Delitto averli per confessato, atteso che il Reo ha negato rispondere, & questa pronuntia facci apparire negl' Atti. Ma se il Reo risponderà, e confesserà le cose contenute nell' inquisizione, o accusa, o in tutto, o in parte, ovvero le negherà, allora il Podestà in presenzia del Reo, e del-  
li

li Testimonij scriva la sua risposta negl' Atti, il chè fatto avendo, il Reo confessato, si proceda contro di lui, *tamquam contra confessum*, assignandosegli prima termine di cinque giorni a fare ogni sua difesa; Ma se averà negato il tutto, o in parte, il Podestà lo monisca, che debba intervenire per ciaschedun termine, giorno, & ora alli Atti, che si devono fare nel suo processo fino alla Sententia inclusivè, con comminatione, & protesto, che si procederà a ogni atto, che sarà necessario alla Causa fino alla sententia definitiva, come di sopra nel modo, che farà di ragione, senza citarlo, o munirlo, altrimenti, & in questo mentre gli assigni termine di cinque giorni a dedurre in sua difesa quello vuole, & può, & tutto questo faccia il Podestà apparire negl' Atti, & pendente il detto termine di cinque giorni s' attendi per la parte della Corte a esaminare Testimonij, & indurre altre prove per provare il delitto, & il Reo faccia le sue difese, & attendi a scutarli potendo, & passato il detto termine sia in arbitrio del Podestà di prorogarlo, o di dare la seconda dilatione, essendoci però giusta causa, & di poi si publichi il Processo con darne copia al Reo, se la vorrà, & all' Accusatore, con assignarli termine di tre giorni a oppondere contro li Testimonij, & detti loro, & a provare, & provate avere le cose opposte per qualsivoglia sorte di prove, & passato il detto tempo, il Podestà espedischi il Processo, & la Causa per via di sentenza condannatoria, o assolutoria, secondo che sarà di ragione, in modo tale, che fra li tempi fattali prefillogli per vigore de presenti statuti debba avere finito, & terminato il Processo. Aggognendo questo, che se per fare le difese, o altre prove fosse necessario mandare fuora il suo distretto, e territorio di Castiglione e del Chiusci, possi, & debba il Podestà in quanto, che giudicherà necessario, & espediente, dare termine più lungo, e maggiore, che non è ordinato di sopra.

*Quando, & in che casi il Reo si deva mettere prigione, relassare sotto sicurtà, Cap. 5.*

**S**Tatuimo, & ordinamo, che il Reo avendo commesso delitto, per il quale si deve imporre pena pecuniaria, dando quando compare a rispondere all' Inquisitione, o accusa, *figurtà idonea*

nea di pagare quel tanto, che verrà condannato, il Podestà lo debba rilasciare, e pigliare la detta figurtà, ma se il delitto sarà tale, che meriti pena corporale, lo metti prigione, & lì sotto buona custodia lo tenga fino a tanto si vede si deve esser condannato, o assoluto, & allora poi meritando esser assoluto l'assolva, & rilasci, & meritando esser condannato, lo condanni, & eseguisca la sentenza secondo la disposizione delli presenti Statuti, & caso, che la pena del delitto fusse principalmente pecuniaria, ma in caso di non pagare nelli tempi naturali, fusse corporale, allora, & in quel caso il reo volendo esser rilasciato dia figurtà idonea in forma di deposito di pagare la detta pena, dato, che venghi condannato. Ordinamo nondimeno, che al Podestà sia lecito mettere, & ritenere il Reo prigione, & in Secreta tre giorni per elamarlo, & per ritrovare la verità, ancora nelli casi, nelli quali la pena del delitto fusse pecuniaria.

*Della pena di quello, che non seguita, o non prova l' Accusa, o Inquisizione, Cap. 6.*

**Q**uello, che dinanzi al Podestà, o sua Corte accusarà alcuno di qualche delitto, o in qualsivoglia modo porgerà accusa, o inquisizione contro alcuno, non provando in alcun modo, e di nessuna sorte di prova l'accusa, o querela, o veramente desistendo da essa, & non proseguendola sino alla sentenza, calchi in pena di lire xxv. & sia tenuto a rifare tutte le spese fatte dall'accusato, o inquisito per causa dell'accusa, o inquisizione, sia nondimeno quello in arbitrio, e providentia del Podestà, o di chi averà da giudicare, il quale considerata la qualità dell'accusatore, e del delitto, facilmente potrà giudicare se l'accusa è calunniosa, o no, e trovandola non calunniosa, il detto accusatore alla detta pena non condannerà, ne manco alle spese fatte dall'accusato. Dichiarando, che alla detta pena, ne a rifare alcuna spesa non siano tenuti li Sindici delle Ville, o altri, che per vigore del loro officio son tenuti denunciare, & reportare li malefici, e delitti, ne meno alle dette pene siano tenuti li accusatori delli Danni dati. Aggiungendo, che quelli, che falsamente, & contra la verità studiosamente accusaranno, o faranno accusare alcuno di qualche delitto, o lo denunteranno,

no, caschino in quella pena, alla quale sarebbe tenuto quel tale, per il delitto del quale falsamente, e contra la verità è stato accusato.

*Che nelle cause Criminali nissuna escettione deva impedire il principio del Processo, Cap. 7.*

**A**cciò con l'escettione dilatorie, o miste di qualsivoglia sorte di processi delle cause Criminali non si possino retardare, e la cognitione delli delitti impedire. Ordinamo che nissuna sorte d'escettioni, la quale occorrerà opporsi per diffinire il compimento del processo, & la cognitione della causa, o per la quale il processo si rendesse di ragione sospetto, o in qualsivogli modo lo potesse suspendere, o differire, possi impedire il principio della causa Criminale, o processo di essa, ma non ostante tale escettione il Podestà, o suo substituto debba procedere alla cognitione delli meriti della causa nel medesimo modo che se detta escettione non fusse opposta, riservando non dimeno tali escettioni, da esaminarsi, compiuto il Processo, inanzi alla sententia, al qual tempo per autorità del presente Statuto, *ipso jure* s'intendino essere riservati, & all' hora sopra esse si debba discutere, & il Podestà ci debba pronunciare.

*Delli minori di xxv. anni, & delli figlioli de famiglia d'ammetterfi nelle Cause Criminali, Cap. 8.*

**L**I Adulti, & minori di xxv. anni, maggiore nondimeno di sedeci, debbino nelle cause Criminali habile, & legitima persona di stare in giudicio, e tutte le cose per loro fatte, siano valide, & fortiscano il debito fine della ragione nel medesimo modo, che se fossero maggiori di xxv. anni, & come maggiore in tutto & pertutto si reputino, & fortiscano effetto, non ostante qualsivoglia altra cosa in contrario. Et questo medesimo habbi luoco nelli figli di famiglia, & che sono in potestà d'altri.

*Delle prove da farsi nelle cause Criminali, Cap. 9.*

**P**Erchè li delitti secondo le leggi devano esser liquidissimi, & veri, se ricercano le prove chiare, & liquide. Per questo ordinamo, & statuiamo, che nissuno debba condannarsi per alcun  
de,

delitto, se l'inquisito non harà confessato il delitto, o vero non sarà convenuto da doi Testimonj idonei, & degni di fede, o da altri indubitati, & violenti presuntioni, ma questo non habbi luoco nel Reo, & inquisito, che citato non comparirà, perchè persistendo nella sua contumacia s' haverà per confessò, & convinto come s'è detto di sopra. Aggiungendo che se il delitto se si proverà, ancor le qualità, & circostantie che son dedotte nel processo non se provino, o che il delitto se provi in tutto, o in parte, il Podestà sia tenuto condannare il Reo di qualche sarà provato per vigore del presente Statuto, non ostante che la qualità del delitto nel processo dedotto non siano provate, & per questo il processo non se vitij & annulli, ma vagli, & tenghi, & segua la conditione di quello che s'è provato come s'è detto di sopra.

*Delli Testimonj da ammetterfi nelle cause Criminali occulte, Cap. 10.*

**A** Cciò per difetto de prove li delitti non rimanghino impuniti, & che li delinquenti, dove meritano castigo, non riportino premio. Ordinamo che quelli delitti commessi di notte, o in luoco dove verisimilmente non se può haver copia de Testimonj d' ogni escettione maggiore, & che la verità non si può altrimenti ritrovare, se possino provare per ogni sorte di Testimonj, ancorche fussero donne, o altre persone, contra le quale di ragion comune si potesse opponere qualche escettione, remettendoli però questo all' arbitrio del Podestà, o di quello che harà a giudicare, il quale considerata la qualità, & conditione delli Testimonj, & del fatto, gli prestarà quella fede che la conscientia gli dettarà.

*In che casi & quando si deva dare la Corda, o il Tormento per ritrovare la verità, Cap. 11.*

**A** Cciò indistintamente, & senza delitto, e ragione non si venghi all' atto della corda, o altro tormento, & che li delinquenti non si tormentino ingiustamente. Ordinamo che a nessuna persona, contra la quale si procedesse per qualsivogli delitto, si possi dar corda, o altra sorte di tormenti, quando la verità si può ritrovare civilmente, o per via di prove, o per la sponta-

nea confessione del Reo, o per altra strada, ma alla corda si deva venire in sussidio, quando per la pertinacia del reo che ita nella negativa, o per detetto di prove chiare, la verità non se può ritrovare altrimenti, alla quale allora si deva venire, precedendoci indicii legittimi, & sufficienti, che di ragion comune bastino al poter venire alla tortura & all' esame rigoroso, & il Podestà in questo caso deva prima dare la copia di tale indicii alla parte, caso che la parte la domandi, con termine di tre giorni a purgargli, & evacuargli, & caso che il Reo, & parte non espurghi in detto termine li detti inditij, o che non domandi la copia di essi, il Podestà ad ogni modo gli decerni detta copia dell' inditij con detto termine a purgargli, & evacuargli, & passato detto termine, & non essendo li detti inditij purgati, allora il Podestà pronunti gli inditij esser sufficienti alla tortura, la quale pronuntia facci apparire nell' atti, & da essa non si possi appellare, & se sarà interposta, tale appellatione non vagli, ma il Podestà proceda *ad ulteriora*, non ostante tale appellatione, & possi venire al ripetere la corda la seconda volta, dato che gl' inditij non siano ben purgati per la prima volta, o vero quando sopravverranno altri nuovi inditij. Et se il Reo confesserà per via della corda il delitto, non possi esser condannato per tal delitto, se prima non ratificherà tal confessione pubblicamente al Banco della ragione dinanzi al Podestà, o suo Sussituto, & a doi testimonj chiamati a questo effetto, dinanzi alli quali di nuovo confessi apertamente il delitto, e prima da lui confessato nella Corda.

*Della copia delle cause Criminali da disporfi per il Podestà, o suo Sussituto, Cap. 12.*

**O**Rdinamo che il Podestà, o suo Sussituto, finito, & compiuto l' esame per gli inditij della corte, sia tenuto, & obbligato nelle cause Criminali dare alla parte, che le domanderà, le copie de tutti gl' atti, esame de Testimoni, & altre scritture pertinenti alla causa, infra tre dì doppo che la parte l' harà dimandate, acciò possi, petendo, & volendo, allegare le sue difensioni, & difenderfi, facendo le dette copie de dicidotto versò almanco, per lato, o faccia di carta, & ogni versò di cinque parole

le al manco , intendendo ciascheduna parola di più d' una sillaba , & per tal copia così fatta possi pigliare per sua mercede il Podestà , o suo sostituto , solo soldi quattro per ciascheduna carta , & facendo dette copie altrimenti , o pigliando più per sua mercede , sia tenuto alla parte , non solo alla restitutione del danno , & interesse , ma ancora a tutta le mercede che havesse receipto , o altrimenti fusse concordato . Dichiarando , che se presumerà contro il Podestà , o suo sostituto che sia pagata la mercede secondo la quantità delle carte delle copie date , se quelle saranno in mano della parte senz' altra prova .

*Che nelle Cause Criminali si proceda non ostanti le Ferie , Cap. 13.*

**A** Cciò non sia materia di prolungare , il punire li delitti , & per più facile espeditione delli Processi ; Ordinamo , che nelle Cause Criminali si proceda alla cognitione d'esse , non ostanti le Ferie di qualsivoglia sorte , & il Podestà sia tenuto rendere ragione nelle dette Cause Criminali & ogni ora , & ogni giorno , ancorchè non sia giuridico , & spedire li Processi Criminali nelli termini , che nel seguente Capitolo si dispone .

*Dell' Istanti delle Cause Criminali , & trà quanto tempo si debbano terminare , & eseguire , Cap. 14.*

**A** Cciò che le Cause Criminali non vadano troppo in lungo , & divengano immortali , ordinamo , che il Podestà , o suo Sostituto sia tenuto , & obbligato terminare , & finire tutti , & singoli Processi di qualsivoglia Causa Criminale formati contro quelli che compariranno , o sono prigioni , o ritenuti in qualche modo , & se difendino infra termine di quaranta dì , incominciando dalla precettatione fatta al Reo , & li Processi di quelli che sono contumaci , & non compariscono in termine di xxv. giorni continui , da incominciarsi il dì della prima citatione , come di sopra , infra li quali tempi il detto Podestà , o suo Sostituto debba avere terminato tutti li detti Processi per sententia assoluta , siccome farà di ragione , & eseguir le sententie condannatorie in termine di xv. dì , dal dì che faranno state date , & contrafacendo in alcun delli predetti casi , caschi in pena di cinquanta lire per ciascheduna volta ,  
se

se però non avesse legitima causa, la quale debba mostrare nel tempo del suo Sindicato, quando dal nuovo Podestà, & Sindicatori gli saranno rivisti li Libri, se averà osservato li predetti casi, & allegando il Podestà vecchio, o suo Sussituto non aver fatto quanto di sopra per ordine dell' Illustriss. Sig. Marchese, suo Vice Marchese, o Sopraintendente, sia tenuto mostrare dett' ordine *in scriptis*, altrimenti non si gli creda, & il Podestà nuovo doppo l' entrata sua in Officio debba riassumere tutti li Procelli, che il Podestà vecchio averà lasciati pendenti, & quelli finir trà li detti termini, talmente che l'istanza non s' intenda, ne sia corsa per li detti dieci dì, ma passati quelli raccominci a correre, & detto Podestà nuovo contrafacendo, caschi nella medesima pena, che di sopra è costituita contro al Podestà vecchio; & acciò non sia in potestà dell' Officiali sospendere li Processi nel differire le prime citationi. Ordinamo, che il Podestà, o suo Sussituto, contro quelli, che saranno incarcerati, o ritenuti sotto scurtà, o in qualsivoglia altro modo, debba mandar la prima Citatione al più lungo tra quattro dì, dal dì che sarà carcerato, o ritenuto, contro quelli che saranno accusati, dal dì che sarà fatta l'accusa contro quelli, contro i quali si procedesse per denuncia, o inquisitione, tra doi dì, dal dì che sarà fatto l'esamine informativo, tanto quanto sarà a bastanza a tale effetto per informatione ad arbitrio Nostro, dal Nostro Vicemarchese, Sopraintendente, o in qualche altro modo Luogotenente Nostro. Et il Podestà, o Sussituto fatta detta citatione nelli tempi predetti rispettivamente, debba di poi ordinatamente procedere *ad ultiora* senza intermissione, etiam li detti tempi rispettivamente finire, terminare, & eseguire come di sopra si contiene. Dichiarando, che in tutti li predetti casi li sudetti termini s' intendano, & siano dati al Podestà, o suo Sussituto, che abbino accelerare l'espeditione, non quanto a finire l'istanza a favore del Reo, perchè quella intendemo, & volemo finisca solo tra doi anni, come è di ragione comune.

*Delle Sententie da darfi nelle Cause Criminali, Cap. 15.*

**S**ia tenuto il Podestà tutte le Cause Criminali terminare, & finire per via di sententia assolutoria, o condannatoria secondo che sarà di ragione, in tempo, & termine che si è detto di sopra nel precedente Capitolo, le quali sententie sia tenuto, & obbligato darle, & proferirle *in scriptis*, & quelle darle pubblicamente, & leggerle in lingua vulgare al Banco della ragione, facendo prima nel giorno medesimo bandire dal Trombetta, o Ballo dinanzi alla porta del suo Palazzo, che in quel giorno si hanno da dare le sententie, & che chi le vol sentire vadi in Palazzo a sentir, le quale sententie, possi, & sia lecito ad ognuno andare, & nel dare dette sententie il Podestà ci chiami, & scrivi doi Testimonij del Castello. Ordinamo ancora che il Podestà in dette sententie, che darà, non ci metta, ne ci possa dire quella Clausula, che qualche volta è solito mettere nelle sententie, cioè. *Quod in quantum dicta sententia, & condemnationes in plus, vel minus essent, quam declares forma statutorum, illam ad debitam quantitatem reducimus*. Le quali parole, & Clausula proibiamo, che non si possi mettere, & messa non operi niente, & non facci effetto nissuno, ma il Podestà dia le sententie chiare con condannare nelle pene, che nelli presenti Statuti si disporrà.

*Che delle pene non proviste dallo Statuto si proceda da simile a simile, Cap. 16.*

**P**Erchè tutti li casi non si possono comprendere nelle Leggi Ordinamo, che se si commetterà alcun delitto, della pena del quale non fosse determinata nelli presenti statuti, il Podestà sia tenuto procedere de simile a simile, e un caso, o delitto indeterminato, risolvere per determinato, & per quello, che gli è più simile, & conveniente risguardata la qualità del fatto, & la conditione delle Persone, & altre circostanze, imponendo quella pena, che in un caso simile per il presente statuto sarà disposto.

**E**ssendo conveniente che in certi casi le pene più presto s' allievano, che se elasperino, perciò ordinamo che in tutti li delitti, nelli quali per vigore delli presenti statuti s' impone pena pecuniaria, se il Reo citato nelli termini datogli a rispondere confessarà il delitto, del quale è imputato, gli si debba rimettere la quarta parte della pena, della quale verrebbe condannato, se il delitto fosse da lui negato, & per parte della Corte provato. Similmente se il Reo averà la pace dall' offeso, o dalli heredi de suoi, essendo l' offeso morto e intendendo l' heredi, li descendenti, o ascendenti, o transversali, li quali immediate succedano al defunto offeso, o non essendoci questi tali, li heredi estranei che per via di testamento, o altra institutione succedano all' offeso morto, gli si debba rimettere la quarta parte della pena nella quale venisse condannato, se non havesse avuto la pace, la qual pace gli debba giovare a minuire la detta quarta parte della pena, ogni volta che l' averà innanzi la Sententia, & condannatione da farsi, & se innanzi la detta Sentenza lui la produrrà, o ne farà fare indubitata fede o al Podestà, o suo sustituto, della quale productione, o fede ne debba apparire negl' Atti; la quarta parte della pena si debba ancor rimettere, & sbattere al Reo, il quale pagará la pena da lui incorra infra dieci giorni da incominciarsi dal dì, che sarà condannato, ovvero si pagará inanzi la sententia, e condannatione, o il detto beneficio a chi pagará infra dieci giorni, il Podestà sia tenuto a riservarlo nella condannatione che farà, & in effetto ordinamo, che al Reo, che confessarà il delitto, che averà la pace, & ne farà fede innanzi la Condannatione, o infra dieci giorni di poi pagará, gli si rimettino, & sbattano, & per rimesse, & sbattute s' intendano tre parti della pena, di modo che non sia tenuto a pagare, se non la quarta parte del tutto. Ma se il Reo confessarà il delitto, & non averà la pace, & non pagará nel detto tempo, non se gli rimetta se non la quarta parte, il medesimo sia tenuto.

**E**ssendo che le qualità, & Circostanze delle Persone, il luogo, & il tempo aggravino il delitto. Ordinamo, che tutte le pene delli delitti, indotto per vigore delli presenti Statuti si debbano duplicare, e li delinquenti al doppio siano tenuti, & condannati, quando alcuno offenderà, o commetterà delitto alcuno contro Priori, Sindici delle Ville, Cavaliere, o Esecutore, Balì, o altri Officiali pubblici di Castiglione, e Chiusci, similmente, che commetterà delitto nessuno, o offenderà altri in alcuna Chiesa, Oratorio, Cimiterii, o in altri Luoghi Sacri destinati al Culto Divino, o altro pio uso, tanto di Castiglione, quanto del Chiusci, o suo Territorio. Et se alcuno offenderà altri nella Casa della propria abitazione dell' offeso, o commune dell' offeso, & offendente, o comune con altri, nella quale l' offeso insieme con altri abitasse, o da lui tolte a pigione, o nella propria Bottega, o tenuta a pigione, nella quale stesse a lavorare, o nelle proprie Possessioni, & Beni dell' offeso, o comuni, come si è detto di sopra della Casa. Et similmente, chi offenderà, o commetterà delitto in Palazzo di Sua Eccellenza Illustrissima, & in Palazzo del Podestà di Castiglione, o in altri luoghi, nelli quali dal Podestà si rendesse ragione, & in presenza di detto Podestà, o suo Sussituto, & Offiziale, o nella Piazza di Castiglione, similmente a chi commetterà delitti, & offenderà altri di notte sia tenuto alla pena duplicata come di sopra, & la notte s' intenda dal tramontare del Sole, fino al levare. Quelli ancora, che commetteranno delitti, o offenderanno altri nella Festa della Natività di N. S. G. C., nella Pasqua di Resurrezione, & nella Pentecoste, & nella Festa di S. Andrea d' Agosto, & nella settimana Santa, calchino, & incorrino nella pena doppia, & in tutti li sopradetti casi il Podestà sia tenuto a condannare nel doppio, & a fare pagare le pene duplicate, con questo, che una pena duplicata una volta, non si debba duplicare più.

*Della pena de chi bestemmia Iddio, & la gloriosa Vergine, o altri Santi, & Sante della Celeste Corte, Cap. 19.*

**E**ssendo cosa impudissima, & nefandissima il bestemmiare, & disonestamente nominare l' Onnipotente Iddio, la Glorio-

sa Vergine, & altri Santi, li quali con parole, con fatti, & con ogni effetto di mente dovemo onorare, laudare, & glorificare, & acciò quelli, che il timore, & reverentia d' Iddio, & Santi non gli refrena, la giustitia temporale gli punisca. Ordinamo, & Statuimo che s' alcuno farà tant' iniquo, & ribaldo, che harà ardire de bastemmiare, o disonestamente nominare il glorioso nome d' Iddio, & della gloriosa Vergine, e suoi Santi in qualsivogli modo, caschi in pena per la prima volta di scudi xxv. e tre tratti di corda, d' applicarsi la pena pecuniaria un quarto a luoghi pii ad arbitrio nostro, un quarto all' accusatore, & un quarto all' esecutore, & l' altro quarto alla Camera nostra; per la seconda volta incorri in pena del doppio, quanto alla pena pecuniaria, d' applicarsi come di sopra, e di più se gli debba inchiodare la lingua pubblicamente, & farlo stare così buon spatio di tempo in publico per esempio delli altri. Et dalla seconda volta in sù caschi in pena de scudi cento d' applicarsi pure come di sopra, & della Galera per tre Anni. Et se fusse alcuno tant' empio che ardisse in alcun modo imbrattare, sputare, o percotere la figura d' Iddio, della Vergine, o d' alcun Santo, o della Croce, caschi in pena ipso facto d' essergli tagliata la man destra. Dichiarando che in questi casi si debba dar fede indubitata a un Testimonio solo degno di fede, con qualch' altra presuntione, & ognuno ne possi essere accusatore, & tengasi secreto, con darli il quarto della detta pena.

*Del guardare tutte le feste comandate dalla S. Madre Chiesa, Cap. 20.*

**O**rdinamo ancora che non sia persona alcuna che il giorno della Domenica, & di qualsivogli altra festa comandata dalla S. Madre Chiesa ardisca, ne presumi lavorare, o far lavorare, ne someggiare tanto dentro del Castello, quanto di fora in qualsivogli luogo del Chiusei, ne manco aprir botteghe per vendere, sotto pena di tre scudi per ciascheduna persona, & per ciascheduna volta che contrafarà.

*Della pena de chi giocarà a carte, o altri giochi proibiti, Cap. 21.*

**Q**uanto sia nocevole il gioco delle carte, & dadi, dal uso del quale, il più delle volte l' huomini se riduchino in povertà,

tà, & ne nascano molti disordini, non è nessuno che non lo sap-  
pi, per questo ordinamo, & statuiamo, che nessuno giochi a  
carte, dadi, o altre sorte de giuochi prohibiti in qualsivogli luo-  
go de Castiglione, suo Territorio, o Chiusei, sotto la pena di  
scudi cinque per ciascheduno, & ciascheduna volta, & quello  
che darà ricetto a chi gioca, & terrà biscazza in casa sua, o in  
altro suo luogo, caschi nella medesima pena, & nessuno presti  
denari a persone che giocano, sotto la pena della perdita delli  
denari che harà prestati a quel tale, a chi per giocare sono sta-  
ti prestati non sia tenuto a restituirgli, ma a dargli alla Corte  
per la detta pena, & ogni Contratto, & conventione fatta tra  
li giocatori per conto del gioco sia nulla, de nessun momento,  
& valore, & a far pagare le dette pene il Podestà proceda de  
fatto, senz' ordine, o altro processo.

*Della pena dell' Omicidio, e Assassini, Cap. 22.*

**S**tatuimo, & ordinamo che l' homicidi, & quelli che infatti  
commettano homicidio in Castiglione del Lago, o del Chiusei,  
o suo Territorio, caschino in pena della testa, in modo tale se  
saranno in mano del Podestà, Corte di Castiglione, o in alcun  
tempo nella forza d' essi verranno, si debbiano decapitare, & di  
più caschino nella pena della confiscatione de tutti lor beni, &  
alle dette pene il Podestà sia tenuto condannargli, & nella me-  
desima pena caschino quelli, che commetteranno a altri che fac-  
cino homicidio, purchè l' homicidio di poi segua, & quelli  
ancora che daranno ajuto, consiglio, o favore in fatti, o in esso  
atto di homicidio con l' operatione; & alle dette pene non siano  
tenuti quelli che per caso fortuito, & inoppinato, e al quale  
non si può provvedere, o per necessaria defensione della pro-  
pria vita commettessero homicidio, purchè non ve sia etce so  
nel difendersi, riservando nondimeno questo al arbitrio del Po-  
destà, o di chi harà a giudicare, il quale considerata la qualità  
del fatto, e le circostantie della difesa, debba assolvere, o pu-  
nire, e detta pena alterare secondo il suo arbitrio regolato della  
ragione comune. Ordinamo ancora, & statuiamo, che: se alcu-  
no sarà ammazzato, o ferito per via d' assassino, che quello, o quel-  
li, che nel detto modo l'ammazzaranno, o feriranno, & quelli an-  
cora che imprestaranno ajuto, consiglio, o faore, caschino in pe-

na della forza, & della confiscatione de detti li lor beni, & ancora in altre pene atroci ad arbitrio del Podestà, il quale attenta la qualità dell'assassinio, & qualità, & conditione delle persone, habbi autorità d'imponere altre pene atrocissime. Et assassini s'intendino quelli, li quali per via di danari, o altri premi, a domanda, & compiacenza d'altri ammazzaranno, o feriranno alcuno, & quelli ancora li quali alli passi delle strade, e boschi, o in qualsivogli luogo ammazzaranno, o feriranno, o siano li viandanti, o altri per spogharli, o rubbargli, accecati dall'appetito di danari, o robe, & nelle medesime pene caschino quelli, che commetteranno che se facciano alcune ipetie d'assassinamenti.

*Della pena di chi darà Veneno, o Attofficarà altri, Cap. 23.*

**E**ssendo maggior delitto, & cosa più iniqua l'ammazzare l'Uomo con il veneno, che con il ferro, acciò nessuno ardisca, ne presumi di commettere simili delitti. Ordinamo, che tutti quelli daranno per qualsivoglia modo, o via, opraranno di far pigliare il veneno, o qualsivoglia Bevanda venenosa per attollicarlo, & quelli ancora, che commetteranno, o che in qualsivoglia modo daranno ajuto, consiglio, o favore ad alcuno, che avveleni, o attollichi altri, ancorchè il veneno, o attollicato di quel veleno, o tossico non morisse, caschino in pena della Vita, & confiscatione di tutti li lor beni, per levare l'occasione, & materia di commettere tal uso. Ordinamo, che nessuno ardischi vendere, o dare, o tenere in qualsivoglia modo, alcuna sorte di veneno, sotto la pena di cinquanta scudi, escetto a Spetiali, & Medici, li quali lo tenessero per operarli nelle Medicine.

*Della pena di chi offenderà con effusion di sangue, Cap. 24.*

**O**rdinamo che tutti quelli, che percuoteranno altri con effusion di sangue con qualsivoglia sorte d'Armi, ancorchè fusero Battoni, o Satti, se la ferita, o percussione sarà nella Testa con frattura d'Osso, o nella Faccia, o Gola, dove ci rimanghi, & ha per rimanerci cicatrice, & segno perpetuo, o in altra parte del Corpo, & che la ferita sia cessale, caschino in tutti li sopradetti casi per ciascuna tal ferita, & percussione.

sione in scudi cinquanta , & tre tratti di corda ; ma se la ferita sarà nella Testa senza frattura d'osso , o nelle faccia , o gola , dove a giudizio di Medico non ci sia per rimanere , ne segno apparente , caschino nella pena di scudi cinquanta per ciascheduna di simili ferite , & se in altra parte del Corpo , senza impedimento , o debilitazione di membro , & la ferita non sia cessale , caschino in pena di scudi ventacinque per ciascheduna di simili ferite .

*Della pena di chi offenderà con mozzare , rompere ,  
o debilitare Membri a nessuno , Cap. 25.*

**E**ssendo che l' amputation , o debilitazione de Membri , rendendosi per questo il corpo umano il più delle volte inutile , & in virtù di parole , & poco dissimile dalla morte . Statuimo , & ordinamo che se alcuno studiosamente mozzarà mano , braccio , o gamba , o piede a nessuno , sia condannato , & punito nell' ascissione della mano , se la mano , o braccio harà mozzo , e tagliato ad altri , & nell' ascissione del piede , se harà mozzo gamba , o piede . Ma se non studiosamente & non *ex proposito* mozzarà il braccio , o mano , o gamba , o piede ad alcuno , sia condannato in cento scudi . Et quello , che in tutto , o in parte mozzarà il naso a nessuno dall' ascissione del quale la faccia remanghi vituperata , & guasta , o che cavarà l' occhio , o in altro modo accecherà , o torrà la luce degl' occhi a nessuno , sia condannato , & punito in pena de cento scudi . Et s' alcuno taglierà altro membro , o parte di esso , o in altro modo con ferite , o altri percussioni debilitarà alcun membro , in modo che remanghi debilitato , e stroppio , caschi in pena di scudi cinquanta , e la metà delle sopradette pene in ciascheduno delli detti casi s' applichi , & dia all' offeso in refrigerio , & restauero dell' offesa ch' hanno riceuto , le quali sopradette pene pecuniarie in ciascheduno delli predetti casi , se li delinquenti condannati non pagaranno infra xv. giorni dal dì della condanna-  
zione d' essi fatta , o che in detto termine non potranno pagare , caschino in pena , & siano puniti nell' escissione della mano destra , & se alcuno con qualivog' i percussione fara cascare denti di bocca a nessuno , per ciaschun dente caschi in pena di  
diece

diece scudi, oltre la pena della percossa; ma se per la percossa li denti non cascaranno, ma si romperanno, per ciaschedun dente rotto caschi in pena di cinque scudi, oltre la pena della percossa, & in tutti li sopradetti casi chi presterà ajuto, consiglio, o favore caschi nella metà della pena pecuniaria imposta di sopra alli principali delinquenti rispettivamente, ma se la pena è corporale caschi ciascuno di quelli tali che daranno ajuto, consiglio, o favore, nella pena di cento scudi.

*Della pena de chi percuoterà senz' Arme, con mano vacua, Cap. 26.*

**P**erchè la pena si deve commettere con il Delitto. Ordinamo, che quello che percuoterà alcuno con ciassata, mossa, staccione, pugno, o Calcio in faccia, & che n'elchi sangue, sia punito per ciascheduna ciassata, o pugno, in Scudi tre, & se non uscirà sangue, in Scudi due, e quello, che percuoterà con pugno, o mano vacua, o calcio in altra parte del Corpo con sangue, caschi in pena di Scudi due per ciascheduna tal percossa; & se sarà senza sangue, nella metà della pena, & quello che percuoterà alcuno con calci, con ginocchio, o mano vacua nelli Testicoli, o Tempino, in modo che della detta percossa ne segua rottura, sia condannato in pena di diece Scudi, la metà della qual pena si applichi all' offeso, & se alcuno morderà altri in faccia, in modo che sia per rimanerci segno perpetuo, sia punito in diece Scudi, & se non ci rimarrà cicatrice, caschi in pena di doi Scudi, & se in altra parte del Corpo alcuno con Sangue morderà altri, caschi in pena di doi Scudi; se senza Sangue, nella metà della pena, & quello che ingiuriosamente pelará la Barba, o cavarà peli di essa ad alcuno, caschi in pena di quattro Scudi; & quello che ingiuriosamente farà cascare la Berretta di Testa a nessuno, o veletto, o doppiello a Donna, caschi in pena di doi Scudi, & nella medesima pena di doi Scudi caschi quello, che ingiuriosamente piglierà alcuno per li Panni del petto, o nel collarino, & quello che darà spenta a nessuno, & che lo farà cascare in Terra, & della percossa uscirà Sangue, caschi in pena di tre Scudi, & se non uscirà sangue, nella metà della detta pena, & quello, che ingiuriosamente pigliará altri per il Naso, e gli metterà la mano alla gola,

gola, se con sangue, caschi in pena di tre Scudi, & se senza sangue nella metà della pena; & quello che straginerà altri per terra, caschi nella detta pena di tre Scudi, & nella pena di doi caschi quello, che sputerà in faccia a nissuno, per farli ingiuria, o studiosamente gli batterà altra cosa lorda in faccia. Aggiungendo, che in tutti li sopradetti casi si riserva l'arbitrio al Podestà, o chi averà a giudicare, il quale considerata la qualità del fatto, e delle Persone, abbi autorità di potere accrescere pene etiam Corporali.

*Della pena di chi farà insulto, o menarà con Arme, Cap. 27.*

**S**Tatuimo, & ordinamo, che se alcuno farà insulto, o affrontarà nissuno con qualsivoglia sorte d'arme, bacchetta, canne, o bastone, caschi in pena di x. Scudi; & quello, che getterà ad alcuno sassi, Terra cotta, zeppe, o altra simil cosa, & non lo corrà, caschi in pena per ciascheduna volta in scudi xxv. & se farà piombarola in scudi L. & se senz' arme farà insulto, senza gettare alcuna cosa, caschi nella metà della detta pena. Et quello, che menarà con qualsivoglia sorte d'Arme contra alcuno, sia condannato nella pena di scudi L., nella qual pena ancora caschi quello, che sfoderarà Spada, o Pugnale, o altra sorte di Arme da offendere per dare ad alcuno, quando però non segua la percussione. Dichiarando, che quando segue percossa, o ferita, la pena dell' insulto, o amenatione, o dell' aver sfoderato Arme, si confonda con la pena della ferita, & seguendo il sangue, tre tratti di corda di più.

*Delle Parole ingiuriose, Cap. 28.*

**A**Tteso che li Malefizi non solo si commettono con fatti, ma ancora con parole, & con il dir male, & il più delle volte dalle parole contumeliose si viene alli fatti, & ne nascono gran disordine, & volendo a questo rimediare. Ordinamo, che se alcuno dirà parole ingiuriose a qualsivoglia persona, verbigrazia, Traditore, Falsario, Assassino, Ladro, Cornuto, Becco, Sodomito, o altra simil parola, o ad alcuna Donna, Puttana, Ruffiana, o simil parole, caschi in pena per ciascheduna parola ingiuriosa di scudi quattro. Et se alcuno mentirà altri per

per la gola, sia punito in pena di scudi xv., & parole ingiuriose s' intendano quelle, che per se importano, & significano ingiuria, vituperio, o ignominia, o defecto di Persona. Dichiarando, che le Femine che sono vane, & mutabili, e più fragili, dicendo parole ingiuriose fra di loro, o a nessuno, caschino nella metà della pena.

*Delli Furti, e pena di essi, Cap. 29.*

**C**iascheduno che commetterà furti, e robbare, se avrà tolto Denari, o altra cosa, che ascendi al valore di lire x., fino a xxv. per il primo furto sia punito, & condannato in quattro volte più di quello, che vale la Cosa da lui furata, & di più alla restituzione di essa, & se averà commesso il secondo furto che ascenda nelle dette quantità, sia condannato, & punito in quattro volte, come di sopra, oltre alla restituzione della cosa furata, & di più nella pena della frusta, & della bollatione in faccia, la qual pena della frusta, o bollatione possi risquotere, & da essa liberarsi, pagando alla Camera di Sua Eccellenza Illustrissima lire doicento, & se averà commesso il terzo furto, allora oltre le dette pene del quadruplo, della restituzione, come di sopra, caschi in pena dell' amputatione dell' orecchie, & avendo commesso il quarto furto, sia reprobato publico Ladro, e caschi in pena della Forza, & quello, che commetterà furto di maggior valore, & estimatione di xxv. lire, fino in qualsivoglia somma, per il primo furto caschi in pena di scudi x. & della Frusta, & sia nondimeno tenuto alla restituzione della Cosa furata, o alla estimatione d' essa, & per il secondo furto sia condannato nelli detti scudi x. & nella frusta, e di più nella Bollatione in faccia, oltre alla restituzione, come di sopra, & se averà commesso furto la terza volta, che passi la detta quantità di lire xxv. allora sia tenuto, & reputato per publico, & famoso Ladrone, & caschi in pena della forza, in modo tale che essendo in mano della Corte, o quando mai vi venisse sia sospeso per la gola, & così muora. Dichiarando però, che allora in questo caso caschi in pena della forza, quando li detti tre furti appariranno esser fatti in diversi tempi, & in diversi Luoghi, & de diverse cose, & quello, che robberà alcuna cosa, che non faccise il valore di x. lire, caschi in pena di

di tre feudi, & della restitutione della cosa furata, la qual pena non pagando infra x. giorni doppo che sarà condannato, caschi in pena della frusta, e dalla prima volta in sù, caschi nelle pene che di sopra nel precedente Capitolo s' impongano a chi robbarà la seconda, e terza volta il valore di x. lire, fino a xxv., & alle dette pene siano tenuti li Forastieri, & altri, li quali rubassero fuora della giurisdizione di Castiglione, & del Chiusci, se quà faranno presi, ancorchè quà non avessero portate le cose furate, & li furti commessi fuora di questo Territorio aggravino, & facciano numero nel modo medesimo, che se avesse rubato in Castiglione, Chiusci, o suo Territorio. Dichiarando ancora, che alle dette pene non siano tenuti quelli, che commettono furti domestici, come quando il Figliuolo, o Nepote toglie robbe del Padre, o di quello, nella podestà del quale è, Moglie, e Marito, o simile Persone, ma questi tali siano solamente tenuti alla restitutione delle cose tolte. Ordinamo ancora, che tutti quelli, che spontaneamente, & sapendolo recettaranno in Casa, o in altri Luoghi loro, Ladri, o robbe furate, o che faranno compagnia, o daranno consiglio, & ajuto a Ladri nell' atto di rubare, siano tenuti alle medesime pene di sopra imposte alli furti; & quelli, che robbaranno cose sagre, o in qualsivoglia modo dedicate al culto Divino, caschino in pena indistintamente della forza, riservando nondimeno l'arbitrio al Podestà, o chi averà a giudicare, che possi punire in minor pena, quando la qualità, & conditione delle Persone, che robbaranno, & la qualità del furto lo ricercasse.

*Della pena di chi rompesse Case, Botteghe, o altre Abitazioni per rubare, Cap. 30.*

**S**E alcuno sarà trovato a rompere Case, Botteghe, Camere, o altre Stantie per andare a rubare, per la prima volta caschi in pena, & sia condannato, & punito nell' amputatione della mano destra, la qual pena possi redimere, se infra dieci giorni doppo che sarà condannato pagará cinquanta Scudi, & rompendo, o avendo rotto la seconda volta Case, Botteghe, o altre Stantie per furare, come di sopra, allora sia condannato, & punito in pena della forza.

**P**ER levare via ogni materia di scandali , li quali facilmente nascono col volere turbare , & torre ad altri quello , che tiene , & possiede . Ordinamo , che nessuno ardischi , o presumi in alcun modo pigliare , occupare , possedere Terreni , Case , Vigne , o altre cose immobili possedute , in qualsivoglia modo tenute da altri , per volere privare li possessori , o detentori della possessione , e Tenuta loro , di propria autorità , senza licenza del Podestà , o Giudice , & senza la via della ragione , & quello che contrafarà , per ciascheduna volta sia condannato , & punito in pena di cento lire , & caschi da tutte le ragioni , che avesse nella cosa da lui di propria autorità tolta , & occupata , & sia nondimeno costretto *de facto* a restituire , & rendere la cosa da lui occupata , e tolta , e rifare ogni danno , & spesa alla parte avversa ; & nella metà della detta pena di cento lire caschi quello , che turbarà altri nelle cose mobili da loro possesse , & tenute . Et quello , che di propria autorità pigliarà , o occuperà cose mobili , o semoventi , tenute , o possedute da altri , caschi in pena per ciascheduna volta , & sia punito in xxv. lire , & nondimeno il Podestà lo costringa *de facto* a restituire la cosa occupata , o presa , & a ogni danno , & spesa , come di sopra , & caschi ancora da ogni ragione , che nella detta cosa avesse , & se alcuno per forza , o per paura , e purchè la forza , o paura sia tale , che verisimilmente potesse caccare in ogni costante Uomo , costringerà altri a dargli alcuna cosa mobile , o immobile , o semovente , o la possessione d'alcuna cosa , o a cedergli , o rimettergli qualchè ragione , o a fargli altro contratto , caschi in pena , & sia condannato , & punito nel doppio di quello che vale la cosa per forza , o per paura tolta , o della possessione , o ragione , e nondimeno oltre la detta pena del doppio , sia tenuto , & condannato a ogni danno , spese , & interesse di quello , che per forza è stato costretto , come di sopra . Et delle dette pene in ciascheduno delli sopradetti casi nessuno sia scusato , sotto qualsivogli pretesto d'alcun titolo , & ragione , che pretendesse havere nelle dette cose , o ragioni . Et se

alcuna

91

alcuna Comunità, Università, o Villa commetterà alcuna delle dette violazione, turbatione, & spoglie caschi, in ciascheduno delli sopradetti casi nella pena del quadruplo del valore della cosa, o possessione, o ragione tolta, usurpata, & turbata, oltre al cadere da ogni sua ragione, & oltre il pagare ogni danno, & spesa come di sopra.

*Delle pene de chi removerà Termini, Cap. 32.*

**Q**uello che rimoverà, muterà, o levarà via termini, o segni messi per diffinire, & terminare possessioni, tegreni, o altre cose vicine, caschi in pena de cinquanta lire per ciaschedun termine ch' haverà remoulo, mutato, o levato, & *de jure* il termine si debba reponere nel luogo suo. Et di più ordinamo, che a conservatione delli termini, dalli quali procede la conservatione della pace, nissuno ardisca fare alcuna forma, fossato, o fossa in luoco che guasti, o smovi il termine, & a chi farà bisogno fare le dette forme, fossati, o fossi, lo facci lontani doi piedi dal termine, & chi contrafarà, caschi nella detta pena de cinquanta lire per ciascheduna volta, & a provare le cose predette batta che per l'inspositione del luogo apparisca la forma, fossato, o fossa esuefatto contro il modo, & ordine predetto.

*De chi presta ajuto alli Delinquenti, o gli vitiene in casa, Cap. 33.*

**S**E alcuno darà ajuto, o favore a nissuno delinquente, o malfattore, caschi, & sia punito nella medesima pena, alla quale è tenuto il malfattor medesimo. Et quello che sapendolo harà ajutato il delinquente dopo il fatto, con accompagnarlo, & con riceverlo in casa, caschi in pena, se il delinquente vien condannato, nella metà di cento scudi, se in altre pene corporali contra morte, in cento lire, & se in pena pecuniaria, in lire cinquanta.

*Della pena del falso, & di chi commette falsità, Cap. 34.*

**S**tatuimo, & ordinamo che quelli, che studiosamente & sapendolo commetteranno falsità alcuna, col fare, o scrivere alcun Instrumento, o scrittura publica, se sarà Notario, o altra persona publica sia punito in pena di lire cinquecento,

la qual pena, se non pagherà infra x. giorni da computarsi dal dì che sarà condannato, caschi in pena, & sia punito nell' amputatione della mano destra, & di più oltre la detta pena de 500. lire sia privato dell' officio, & autorità del Notario, o ogn' altro officio che havesse, & sia infame, & sia tenuto, & condannato a ogni danno, & interesse alla parte. Et quello che commetterà, & farà fare Instrumento, o altra scrittura falsa, caschi nella medesima pena di lire 500. le quali non pagando infra 15. giorni, come di sopra, caschi in pena dell' Amputatione della mano, & sia tenuto a ogni danno, spese, & interesse della parte, & quello, che commetterà, o farà fare Instrumento, o altra scrittura falsa come di sopra, senza che il Notario, o quel tale che scriverà lo sappi, o ch' habbi colpa, caschi nella pena del doppio, & il Notario, o altri che ignorantemente scrivano il falso, non siano tenuti a pena alcuna. Et nelle dette pene in tutto, & per tutto, caschi ogni altra persona privata, o publica, che studiosamente fabricarà, o scriverà scrittura falsa. Et se alcuno, che un' altra volta sia stato condannato, & punito nella detta pena del falso per haver commesso falsità, cascherà di nuovo nel medesimo errore, sia condannato & punito nel quadruplo della detta pena pecuniaria, & nella amputatione della destra mano. Oltre di questo ordinamo che ciascheduno che accuserà altri del falso, con dire che habbi fatto, o fatto fare falso instrumento, o altra scrittura falsa, & non lo proverà, caschi in pena di cc. lire & sia tenuto rifare ogni spesa alla parte, & se alcuno Bottigaro che eserciti qualsivoglia esercizio, o arte, commetterà nell' esercizio suo falsità con falsificare, & corrompere le robbe, o con scrivere il falso ne' suoi libri, caschi nella detta pena de 500. lire, & sia privato, che in perpetuo non polli più esercitare quella tale arte, o esercizio, & se le dette cinquecento lire non pagherà fra x. giorni, come di sopra, sia menato con la mitria in testa, & frustato per tutto Castiglione. Et nelle dette pene caschi ancora quello, che fraudolentemente cassarà, radarà, mutarà lettere tanto de scritture sue, quanto d' altri, o stracciarà scrittura alcuna tanto publica, quanto privata, o quando però sia, che sia in presentia del terzo.

**Q**Uando che in giuditio deporrà falsa testimonianza, o in qualsivogli causa dinanzi al Podestà, o sua Corte, o qualsivoglia Giudice, o Tribunale, *etiam* dinanzi alli Arbitri, Arbitratori, o amicabili Compositori eletti dalle parti, caschi in pena d'esserli tagliata la lingua, & quello che fraudolentemente, o per via di prezzo, o per qualsivogli strada indurrà Testimonj a deporre il falso in causa civile, caschi nella detta pena de scudi cinquanta, & d'esserli tagliata la mano, & nondimeno oltre di questo perda la causa, o lite nella quale ha indotto falsi Testimonj, & caschi *ipso jure* da ogni sua ragione che in quella avesse, senz' altra sentenza, o processo in causa Criminale, incorra di più nelle pene che per tale testimonianza sarà incorso, o haverà evitato il primo, e questo s' intenda tanto per il subornatore, quanto per il subornato. Ordinamo ancora che quello, che sarà condannato per haver deposto il falso, o per qualsivogli sorte di falsità, resti perpetuamente infame, & di poi mai sia ammesso a testificare, il suo Testimonio non vaglia ne gli si dia credentia alcuna.

*Della pena di quello, che userà falsi Instrumenti, o Scritture, Cap. 36.*

**S**E alcuno userà, o produrrà alcuno Instrumento, o altra Scrittura falsa seguendolo contra altri, caschi in pena di lire 400. & oltre di questo caschi da ogni sua ragione, che in quella causa avesse, & sia tenuto nominare, & indicare il fabricatore, & quello, che ha scritto, & fabricato quell' Instrumento, o Scrittura falsa, altrimenti come autor di tal falsità catchi, oltre la detta pena, nella pena del falso imposta di sopra nelli presenti Statuti.

*Di quello che muterà il Nome, Cap. 37.*

**S**E alcuno in pregiudizio del terzo se muterà il nome scrivendo, o facendo scrivere un nome per un altro sapendolo, & studiosamente, o che in nome d' un altro fraudolentemente farà alcuna scrittura, o altr' atto pregiudiziale, caschi in pena di lire CCC. & sia condannato a rifare alle parte ogni spesa, danno, & interesse.

*Del.*

**S**E alcuno scientemente, & con fraude spenderà alcuna sorte di monete false, catchi in pena, & sia condannato per ciascheduna volta di cento lire, & quello che in alcun modo la batterà, o fabricarà, o che commetterà ad altri che la batti, o fabrichi, o a questo darà consiglio, o ajuto, o favore, & quello ancora, che alcuna sorte di moneta vera falsificarà con dorare, o in argentare monete di rame, o simili, & così falsificate le spenderà, catchi in pena della vita, & sia con il fuoco consumato in modo che mora, e tutti li beni, & robbe sue se confiscano. Et se alcuno tonderà, o diminuirà qualsivogli sorte di monete, & di poi così tola, e diminuita la spenderà, catchi in pena de 500. lire per ciascheduna volta, la qual pena se non pagará in xv. dì dalla sentenza, catchi in pena dell' amputazione della mano.

*Della pena de chi tenterà corrompere il Podestà o altri Officiali, Cap. 39.*

**S**E alcuno tenterà di corrompere il Podestà di Castiglione, o qualsivogli altro Offitiale de Castiglione, o del Chiutci, con promettergli, o dargli danari, o simil cosa, acciò lo compiaci nelle cose appartenente al suo Offitio, catchi in pena per ciascheduna volta di cc. lire. Et se il Podestà, o altro Offitiale accetterà la detta promessa, o pigliará danari, o simil cosa come di sopra, catchi in pena, & sia condannato dalli suoi Sindicatori nella detta pena de cc. lire, & se poi il detto Podestà, o altro Offitiale per vigore della promessa fattogli per danari, o simil cosa darogli, farà cosa illecita, & fuor di giustizia, catchi in pena, & sia condannato in cccc. lire. Et a provare le cose predette, per esser cose che si fanno di nascosto, e occulte, basti, & se dia piena, & indubitata fede a un Testimonio solo degno di fede, il quale deponga *de visu*, o a quattro che depongano de fama publica. Aggiungendo che la sentenza, o altri atti fatti dal Podestà, o altri Ministri per vigore di promesse, o di cose riceute come di sopra, *ipso jure* non vaghiano, ne tengano.

**Q**uello, che in qualsivoglia luogo corromperà, & deflorerà alcuna Vergine di honesta vita caschi in pena di mille lire, & sia costretto dotare con gravamento la fanciulla ad arbitrio del Podestà, la qual pena se non pagherà infra termine di xv. giorni sotto la sentenza, caschi in pena della vita, & in amputatione del capo, in modo tale che mora, salvo, & riservato che se quello, che harà deflorato la Vergine sarà soluto, & senza Moglie, & contraerà matrimonio con esso lei, caschi solamente nella terza parte della detta pena. Et alla detta pena caschi ancora quello, che tenterà di iuerginare alcuna Vergine, ancorchè poi impedito non potesse mandare ad effetto il suo libidinoso appetito, & in questo caso il Podestà non possi procedere *ex officio*, ma solamente ad accusa, querela, o denuncia del Padre, o Avo della fanciulla, se l'haverà, & in defecto loro, deli'altri suoi più prossimi.

*Della pena de chi per forza rapirà alcuna Vergine, o altra Donna d' honesta vita, Cap. 41.*

**S**E alcuno rapirà, & per forza torrà alcuna Vergine, o Mari-tata, o altra Donna d' honesta vita, de casa del Padre, o del Marito, o de casa propria, o de qualsivogli' altro luoco contra la volontà del Padre, o Marito, o altri suoi Prossimi, per causa de libidine, o per havere a usare seco carnalmente, caschi in pena della vita, & in amputatione pel capo in modo che mora. Et la violentia, o forza se presume, se non se prova il consenso, & volontà.

*Della pena dell' Adulterio, Cap. 42.*

**E**ssendo che per causa d' adulterij ne nascano ammazzamenti, homicidij, e molti disordini, & volendo che per timore di pena ogn' uno se guardi di commettergli. Statuimo, & ordinamo, che quello, che commetterà adulterio con usare carnalmente con la moglie d' altri d' honesta vita, & fama, & che per tale sia tenuto, & reputato inanzi il commesso adulterio, se sarà con consenso, o volontà della donna, caschi in pena di  
dori.

doicento lire, ma se per forza, o contra la Volontà sua, caschi in pena de mille lire, le quali se non pagherà infra xv. giorni dal dì della data sententia, caschi in pena della amputatione della Testa, in modo che mora, & questo proceda, ancorchè tentasse, & non potesse adempire. Nella qual pena caschi ancor quello, che per forza userà carnalmente con altra donna d' honesta vita, conditione, & fama. Et quello, che contra la volontà del Marito terrà la Moglie d' altri fuor della casa del Marito, ancor per un' hora, caschi in pena di CCC. lire. Aggiungendo ancora, che quello, che per forza usará carnalmente con donna impudica, & de vita inonestà, caschi in pena di CC. lire. Et nei casi d' adulterio il Podestà non possi procedere *ex officio*, ma solamente a accusa, quereia, o denunzia del Marito, o Padre, o altri suoi prossimi fino in terzo grado, secondo la ragion Canonica

*Della pena dello Incesto, Cap. 43.*

**E**ssendo che quanto li delitti sono maggiori, tanto meritano maggior pene, per questo ordinamo, che gl' incestuosi, & quelli che Congiunti di sangue in fino in quarto grado da computarsi secondo la ragion Canonica, usaranno carnalmente insieme, se faranno maggiori di xx. Anni caschino in pena della morte, & si devano con il fuoco abrugiare. Ma se faranno minori di xx. Anni, maggiore nondimeno di xiv. & Congiunti nel terzo, o quarto grado, siano puniti di minor pena corporale nondimeno ad arbitrio del Podestà, o de chi harà da giudicare, ma se faranno in primo, o secondo grado, caschino nella medesima pena del fuoco, come de sopra, & in questi casi non se possa procedere *ex officio*, ma solamente ad accusa della prossimi attinenti maschi.

*Della pena delli Sodomiti, Cap. 44.*

**S**E alcuno cascherà nel detestabile, e obsceno vitio della sodomia, & contra natura usará carnalmente con alcuna persona tanto maschia, quanto femina, se sarà maggiore di xx. Anni caschi in pena del fuoco, & con esso sia contumato, in modo che mora, & tutti li beni, & robbe sue siano confiscate, & publicate, ma essendo minore de xx., e maggiore di xiv., sia punito

in minor pena ad arbitrio del Podestà; o de chi harà da giudicare, considerata la qualità del fatto, & la conditione della persona, & la persona paziente con la quale sarà commesso questo enorme delitto contra natura, se volontariamente e non per forza harà consentito, & sarà stato paziente, caschi nella medesima pena, ma se per forza, o per paura, talche possi cascare in persona costante serà stato costretto consentire, & essere paziente non caschi in pena alcuna, ma da ogni pena sia immuni, & essenti, & in questi casi il Podestà possi procedere *ex officio* senz' accusa, o denunzia da nessuno per via d' inditii venire alli tormenti.

*Della pena delli Conjugati che retengano la Concubina & delle Donne maritate, che commettano adulterio, Cap. 45.*

**E**ssendo che l' uso delle Concubine nelli Conjugati è proibito ad ogni Legge, & è causa, che naschino molti scandali fra la Moglie, & il Marito, per questo statuiamo, & ordiniamo, che se alcuno Marito, che abbi Moglie riterrà in casa, o in altro luogo alcuna Donna a posta sua, & a sua peccione, & con quella commetterà adulterio, o fornicatione, caschi in pena, & sia punito in cc. lire, & possi essere accusato da ognuno, & contra esso si possa ancor procedere *ex officio*, & balti la prova di quattro Testimonij, che depongano, di publica voce, & fama, a condannarlo, & se li detti Concubinari, comandandolo il Podestà non debiteranno il tenere la Concubina, tante volte caschino nella detta pena, quante volte nel tempo prefissogli dal Podestà non debiteranno. Et si la Moglie di alcuno commetterà adulterio, o fornicatione volontariamente con altri, & il Marito l' accuserà al Podestà, o a sua Corte, & proverà l' adulterio commesso, catchi in pena nella perdita della Dote, la quale in tutto sia del Marito, & alla restitutione di essa in nessun modo sia tenuto, ne Lui, ne li suoi Eredi, ne manco sia tenuto il Marito ad alimentarla, & se la detta Moglie non averà dote, ma altri beni, li detti beni siano in tutto del Marito, come di sopra si dispone della dote.

*in beneficium, che questo della Donna si faceva  
sospeso. M. adimane. Dopo li  
er ne si face di vivere. Delli  
di cui si propone questo log. Cetero dandoci  
Novagario*

**S**E alcuno studiosamente metterà fuoco ad alcuna Casa, o Capanna posta in Castiglione, suo Territorio, o Chiusci, nella quale abitasse, o fosse solito abitare familiarmente, se per questo la Casa, o Capanna abbrucerà in tutto, o in maggior parte, questo tale studiosamente, & averà mezzo fuoco, oltre l'interesse della parte, al quale sia tenuto, caschi in pena de cccc. lire, la quale se non pagará, o non potrà pagare fra x. giorni da computarsi dal dì della data Sententia, caschi in pena dell' amputatione della dextra mano; ma se per negligenzia, e lata colpa, & non studiosamente alcuno attaccherà fuoco a Casa, o Capanna, come di sopra, sia punito, & condannato in pena di ccc. lire per la maggior parte, & in tutto la Casa, o Capanna abbrucerà, ma se non brucerà per la maggior parte, caschi nella metà della detta pena; ma se per caso fortuito, il quale non si poteva prevedere, & che non li possa imputare a colpa, o a negligenzia, facendocene però di questo fede, alcuno mettesse fuoco a Casa, Capanna, come di sopra, non sia tenuto a pena alcuna. Et quello, che studiosamente metterà fuoco a Capanna, o a Casa, nella quale nessuno abita, ne è solito abitare, se in tutto, o per maggior parte abbrucerà, caschi in pena di ccc. lire, ma se non abbrucerà in tutto, ne per maggior parte, caschi nella metà della detta pena, la quale se non pagherà infra x. giorni, come di sopra, o non potrà pagare, gli ha amputata la dextra mano, venendo nelle forze della Corte. Et quello, che studiosamente attaccherà fuoco a un Pagliaro, mucchio de Fieno, miera de Biadi, a Selve, o ad altre cose simili, caschi in pena di cc. lire, & in tutti li predetti cali sia tenuto a rifare ogni danno, spesa, & interessi a quello, che per tale incendio averà patito danno alcuno, alli quali per autorità del presente Statuto, tutti li Beni, & Robbe dell' Incendarii siano obligati *ipso jure* per il danno, & emenda, & a provare la stima del danno, & interesse bati un Testimonio solo, insieme con il giuramento di quello, che averà patito il danno. Et a vera, & sufficiente prova delli detti *Materia de Incendio* bati un Testimonio solo *de visu*,

con doi che provino *de auditu*, & *de publica voce*, & *fama*, & in tutti li predetti casi nelle medesime pene caschino quelli, che daranno ajuto, consiglio, o favore, o che commetteranno, che si facciano simili Incendii, & sempre anche siano obligati emendare il danno, & interesse di chi sarà abrugiata la Casa, Capanna, Pagliaro, o altre cose.

*Della pena di chi porrà alla Porta, o Casa d'alcuno corni, o simili cose brutte, & di quelle, che porranno, o faranno scritti, o libelli infamatorii,*

Cap. 47.

**P**ERchè molte volte occorre, che alcuni per vituperare, & fare ingiuria ad altri, mettano alle Porte, o Abitazioni loro corni, o altre cose brutte, & di più ne nascano molti disordini; per questo ordinamo, che qualsivoglia persona di qualsivoglia stato, o grado, che porrà, o farà porre all'uscio, o abitazione d'alcuno corni, pelle con corni, o altre simili cose brutte, caschi in pena di ccc. lire, & di doi tratti di corda da darglisi in publico, & quello, che farà, o farà fare versi ingiuriosi, o altre scritture di qualsivoglia sorte infamatorie, che dichino male, o infamino altri, catchi in pena di ccc. lire, & di doi tratti di corda, come di sopra, & in altre pene maggiori ad arbitrio del Podestà.

*Della pena di chi fa Malie, Stregonie, o altre Fattùre,* Cap. 48.

**S**E alcuno, o alcuna farà ad altri alcuna fattùra, stregonia; o malia, o maledictione, o gli darà da bere, o mangiare cibo incantato, o maledetto, o farà qualsivoglia sorte d'incantatione, per la quale alcuna persona eschi fuori di se, o gli venghi defetto nissuno, o in qualsivoglia modo gli faccia nocumento, sia punito in pena del Capo in modo, che mora, ma se la malia, fattùra, o stregonia haverà effetto, caschi in pena della frusta, e con la mitria in testa sia frustato per tutto Castiglione, & di poi sotto pena della vita si ponghi in perpetuo bando di Castiglione, suo Territorio, o Chiusci.

*Della pena de chi esce fuora di Castiglione, o entra dalli muri,  
o d' altri luoghi, efpetto che dalle porte, Cap. 49.*

**S** Tatuimo, & Ordinamo che se alcuna persona entrerà, o uscirà di Castiglione per altro luogo, che per le porte, catchi in pena per ciascheduna volta de lire C. & de doi tratti di corda, se sarà di giorno, & se di notte la detta pena sia duplicata.

*Della pena de chi romperà la Prigione, o di quelle fuggirà, Cap. 50.*

**Q** Uelli che in qualsivogli modo romperanno le prigione de Castiglione, & di quelle usciranno, se saranno messi prigione per delitto, la pena del quale sia corporale, in pena della vita siano per condannati, & puniti, & venendo mai in mano della corte gli sia tagliato il capo in modo che morano; ma se saranno prigioni per delitti civili, o per delitto, la pena del quale sia pecuniaria, catchino in pena del doppio di quella quantità, per la quale sono prigione, & de più in lire C. & questo habbi luogo ancorchè venissero assoluti, & in tutti li predetti casi la fuga della prigione basti havergli per confessi, & convinti, & come confessi, & convinti sieno condannati nelle dette pene del doppio, & de C. lire, nelle quali ancora catchino quelli che gli dessero ajuto, consiglio, o favore, acciò rompessero, o in altro modo uscissero delle prigione, & se alcuno fusse ritenuto in Palazzo del Podestà per qualsevoli maleficio, o delitto, & di lì se partisse, o fuggisse senza licentia del Podestà, s' habbi per confesso, & convinto di quel maleficio, per il quale era ritenuto, & come confesso, & convinto sia condannato, & contra esso se proceda, & essendo ritenuto per debito Civile, sia condannato in cinquanta lire.

*Della pena de chi impedirà il Podestà, o altri Offiziali, acciò non pigliano chi vogliano, o che preso lo ristorgano, o impediranno che non faccino l' offitio loro, Cap. 51.*

**A** Cciò il Podestà, o altri suoi Offiziali, & Ministri senza impedimento de nissuno, possino liberamente esercitare l' offitio loro. Statuimo & ordinamo, che ogni volta che il Podestà, Cavaliere, o sua Famiglia, o altri Offiziali di Castiglione

ne vorranno pigliare alcuno; & preso menarlo in Palazzo, o che vorranno fare altra esecuzione personale, o reale, nessuna persona di qualsivoglia conditione, grado, o stato, ardisca, o in altro modo presuma opporsi, o dargli impedimento, acciò non facciano le dette esecuzioni, & se alcuno s'opporrà alle cose predette, o alcuno preso torrà di mano del Podestà, sua Corte, o altri Ministri, come di sopra, o farà causa, che il preso, o quello che si dovrà pigliare fuggli, & scampi dalle mani dalla Corte, o in qualsivoglia modo gli darà ajuto, favore, o impedirà, o farà causa d'impedimento a qualsivoglia esecuzione da farsi per detti Ministri, catchi *ipso facto*, se la resistenza, & opposizione sarà senz'arme alle Comunità de Castiglione, & delle Ville, di Scudi 300. & a privati 100. & tre tratti di corda, & se saranno con Arme senza offesa personale, sarà pena la Mano, & Scudi 100. & se con offesa personale alle persone pubbliche, sarà pena di ribellione, alle private pena la Vita, & confiscatione de Beni. Dichiarando, che se per tale opposizione, o impedimento sarà fuggito il Reo, contra il quale si voleva fare l'esecuzione personale, quello che averà dato tale impedimento catchi di più in quella pena personale, o pecuniaria, che s'intendeva contro quel Reo, se per debito Civile sia tenuto al Danno, & Interesse della parte, che lo faceva pigliare, o peginorare. Dichiarando ancora, che nelle medesime pene incorreranno quelli, che daranno ajuto in qualunque modo a detti Delinquenti.

*In che caso sia tenuto il Padre pagar la legitima del  
Figliolo delinquente, Cap. 52.*

SE alcuno Figliolo di Famiglia, o altro Descendente costituito in potestà, tanto Maschio, quanto Femina commetterà delitto, o maleficio alcuno, per il quale venghi condannato in pena pecuniaria, il Padre non sia tenuto pagare la detta pena per il Figliolo, o suo Descendente, se già il Figliolo, Descendente non avesse Beni castrensi, o advenuti, nel qual caso il Podestà, & sua Corte sia tenuto fare l'esecuzione della pena, nella quale fosse condannato il Figliolo di Famiglia, o Descendenti ne' detti Beni, & il Padre sia tenuto rinunciare a ogni

a ogni ufofrutto che nelli detti beni in vita sua haveffe. Et se il Figliuolo di Famiglia, o altro Descendente costituito in potestà commetterà omicidio, e che in pena dell'omicidio sia condannato, non per semplice contumacia, ma per prove, in modo che l'omicidio se provi se non pienamente, almeno semiplene, in questo caso il Padre, o Avo sia tenuto a seguire, & pagare al Fisco la legitima, che de tutti li suoi beni tocasse in quel tempo al figliolo, da computarsi secondo la ragione commune, la quale il Podestà debba gravare il Padre, o Avo a pagare con qualche misericordia, e questo proceda ancora, & habbi luoco nelli figlioli di famiglia emancipati, alli quali dal Padre non sia stata assegnata la legitima.

*Che certi delitti commessi fra li Congiunti non siano punibili, Cap. 53.*

**S**E il Padre, o Madre, o alcun' altro dell' Ascendenti perco-  
terà il figliolo, nepote, o alcuno delli suoi descendenti  
senza ferro con sangue, o senza, o gli darà bastonate, & se il  
Mastro batterà lo scolare, ancor con sangue per correggerlo,  
questi tali non siano tenuti a pena alcuna, se già non ne seguissi-  
se la morte, o debilitatione de membri, o stroppiamenti, nel  
qual caso sia in arbitrio del Podestà, o de chi harà a giudicare,  
considerata la qualità del fatto, & le circostantie, & la condi-  
tione delle persone, imponere la pena Statutaria, o quella che  
gli parerà conveniente. Et se un fratello carnale, o consobri-  
no offenderà l' altro, o un cognato, o altro parente fino al ter-  
zo grado, da computarsi secondo la ragion canonica, offenderà  
l' altro, o il marito la moglie in qualsivogli modo, senza fan-  
gue, non possi il Podestà procedere contro quel tale offendente,  
*ex officio*, ma solamente a requisitione del parente, o con-  
giunto offeso, nel qual caso, debba il Podestà procedere contro  
l' offendente nel modo medesimo, che s' haveffe offeso uno  
estraneo.

*De quelli che in alcun modo attentaranno di voler minoir la giurisdizione di Castiglione, e suo Territorio, & còe turbaranno il pacifico Stato, & verenti di esso, & non saranno obediensi a S. Eccellenzia Illustriss., Cap. 54.*

**P**ER il pacifico vivere, & stato di Castiglione, & suo Chiulci, & per mantenimento d'ogni sua giurisdizione. Ordinamo, & statuiamo che nissuno di qualteuogli stato, grado, conditione, o preheminentia, ardisca, ne presumi ordinare, far commettere, & ne tampoco attentare con detti, o fatti, in publico, o in secreto, tacitamente, o espressamente, per via diretta, o indiretta, principalmente, o in consequentia alcuna cosa, che sia contro la pace, & tranquillità di Castiglione, o suo Chiulci, o in diminutione della sua giurisdizione, & contra l'honore, e dignità Nostra, o in alcun' altro modo ardischi di fare conspiratione, e inuvertire il pacifico vivere di questa comunità, & quello che fara atto nissuno contro le cose predette, o attentara, o commetterà che se facci in qualsivogli delli predetti modi, calchi in pena della vita, & gli si debba mozzar la testa in modo che mora, & gli li debbano confiscare tutti li suoi beni. Nella qual pena calchi ancor quello, che con ogni suo potere non resisterà a chi vorrà tentare de fare le cose predette, & se de subito non lo revelarà al Podestà, o sua corte. Et quello che lo revelara, essendo lui colpevole, gli si perdonarà, & adello, per alihora gli si perdona per autorità del presente statuto, & nelle d. pene inremissibilmente calchi ancor quello, che in alcun modo resistera, & non sarà obediense, e fedele a Noi.

*De chi romperà la pace, Cap. 55.*

**Q**UANTO sia cosa brutta il mancare di fede, non è nessuno, che non lo sappi, e molte volte sotto la speranza della promessa tede, & della pace fatta molti non se ne guardano, restano offesi. Volendo Noi dunque a questo provvedere; Statuimo, & ordinamo che tutti quelli che romperanno in qualteuogli modo la pace, fatta dinanzi a Testimoni, o della quale se n'è fatto publico instrumento, & scritture, con percuotere, o tenere quello,

quello, con il quale s'è reconciliato; & ha fatto la pace, o con offendere altri nella pace compresi, se l'offesa, e rottura de pace sarà con sangue, calchino in pena de CCCCC. lire, & se senza sangue, de CCC. lire, & di più siano tenuti alla pena imposta per vigore delli presenti Statuti per conto del delitto commesso, siano ancor tenuti a ogni pena conventionale che per osservazione della pace fusse stata promessa, & se in pregiudizio delle dette pene fusse stata fatta alienatione alcuna fraudolenta delli beni suoi da quello, che di poi ha rotto la pace, tale alienatione, o contratto sia in tutto vano, nullo, & de nessun momento. Dichiarando che nella detta pena de pace rotta non s'intenda calcar quello, che per nova, o legittima causa romparà la pace, & questo non habbi luogo nella tregua, nella quale la nova causa non escusa.

*Della pena de chi darà ricetto, ajuto, o favore  
in qualsivoglia modo a Banditi, Cap. 56.*

**E**ssendo che li Banditi, Condennati, & Malfattori non possono longo tempo andare impuni, se non hanno chi li riceva, e gli dia ajuto, o favore, per questo a distrutione d'essi, & acciò più facilmente venghino nelle mani della corte. Statuiamo, & ordinamo che miltuna persona di qualsivoglia stato, grado, o conditione, ardischi in alcun modo dar ricetto nelle case proprie, ne in alcun' altro loco, ne di giorno, ne di notte, ne far compagnia, stare insieme, dar da mangiare, o da bere, o qualsivoglia altra cosa, o in alcun modo parlare, dar ajuto, consiglio, o favore ad alcun bandito, o condannato, etiam per contumacia, o ribello de qualsivoglia luoco, massime dello Stato Ecclesiastico, non che di Cattigione: & quello che contrasará in alcuno delli predetti modi, calchi nella medesima pena delli banditi, o condannati che saranno stati recettati, & nelle medesime pene calchino quelli, che havessino notizia di li recettanti, & non revellatino alla corte. Dichiarando che nelle medesime pene calcaranno li Parenti, & altri in qualsivoglia grado Congiunti, etiamdio Padre, o altri antecedenti, Figliolo, o altro discendente, che daranno ricetto, da mangiare, o da

o da bere, o qualſevogl' altro ajuto; o favore come di ſopra  
 alli banditi, & condannati lor parenti, & congiunti. Et ſimil-  
 mente a maggior diſtrution de detti banditi, condannati, o ri-  
 belli, volemo che la comunità, & particolari, dove capitaffe-  
 ro tali banditi, condannati, o ribelli, debbano levarſi dietro  
 il rumore, perſeguitarli con l'armi, & fare ogni ſforzo per ha-  
 verli in mano, & darli alla giuſtitia, & non potendo pigliarli,  
 & facendo li detti banditi, condannati, e ribelli reſiſtentia,  
 per virtù del preſente Statuto ſia lecito loro amazzargli ſotto  
 pena a chi contrafarà a quanto ſi contiene nella bolla di N. Sig.  
 parlante di ciò, intimata, & dichiarata in queſto luogo, e quì  
 ſotto inferſa de parola a parola.

*Che li banditi, & ribelli dello Stato Eccleſiaſtico ſe poſſino ſenza  
 pena offendere, & del premio de chi gl' amazzerà, o gli  
 darà in mano della corte di Caſtiglione, Cap. 57.*

**A** Cciò la temerità, & audacia delli banditi, & ribelli ſe re-  
 prima, non eſſendo coſa diſſonante, & aliena dalla ragio-  
 ne, che dove la Corte da ſe ſteſſa non può procedere, ad ogn'  
 uno ſia lecito ajutare. Ordinamo, & ſtatuiamo che a ogni per-  
 ſona ſia lecito offendere, & amazzare li banditi in pena capita-  
 le per qualſivoglia delitto, e ribelli di Caſtiglione, o di qual-  
 ſivogli luogo dello Stato Eccleſiaſtico, & quelli che li ammaz-  
 zaranno, o faranno indubitata fede del occiſione, o in qual-  
 ſivogli modo gli daranno in mano del Poдеſtà, o corte di Ca-  
 ſtiglione, per premio, ſe faranno banditi per il medefimo, o ſi-  
 mile, o minore delitto, faranno defatto rebanditi, & rimeſſi,  
 & non eſſendo banditi, o non volendo rebandirſi, haranno  
 hautorità de rimettere uno che ſia bandito per il medefimo, ſi-  
 mile, o minore delitto come di ſopra. Dichiarando che ſe più  
 perſone ſi ritroveranno amazzare un bandito, o a darlo in mano  
 della corte, un ſolo di loro, e non tutti devano godere il det-  
 to privilegio de rebandire ſè, o un' altro come di ſopra, con  
 queſto però, che quel bandito, che per vigore di queſto pri-  
 vilegio ſarà rimeſſo, o rebandito, s'intenda ſolamente eſſer re-  
 ſtituito alia patria, & alli honori nel modo ch' era prima, che  
 fuſſe bandito. Aggiungendo ancora che il Poдеſtà, o ſua Corte

che pigliarà, & farà efecuzione d'alcun bandito della vita; o ribello, come di sopra, non debba godere il premio predetto di poter rimettere, atteso che quello fa è tenuto per debito d'esso Offitio.

*Che ognuno, che si ritrova in fraganti crimine, debba fare ogni opera di pigliare il Malfattore, Cap. 58.*

**E**ssendo, che il più delle volte i delinquenti, e malfattori con il fuggire, & con non poterghli la Corte avere nelle mani se liberano dalle pene, & ne vanno impuniti, & di qui poi nasce la perleuerantia, & la moltitudine de chi fa male. Per quello volendo in ogni miglior modo provvedere, che le pene seguitano li loro Autori. Statuimo, & ordinamo, che tutti quelli di qualsivoglia sorte, o conditione che si ritroveranno *in fraganti crimine*, quando alcun delitto, o malefitio se occorrerà in Castiglione, debbano fare ogni opera, e diligentia in vedere di averlo nelle mani con seguirlo, caso che fugga fino alla Porta, & fora per l'aprio d'un trar d'Archibugio, & con levarghli il rumor dietro, & con gridar, *piglia, piglia*, & se il delitto si commetterà in alcuna Villa del Chiusci, quelli di quella Villa, che si troveranno li presenti debbano levare il rumore, & pigliar l'arme, bisognando, & perseguitare il Malfattore per tutto il Distretto della lor Villa, con gridare come sopra *piglia, piglia*, & con vedere in tutti i modi d'averlo nelle mani, & così preso menarlo al Podetà di Castiglione, o sua Corte, & quelli, che non faranno ogni diligenza. cashino in pena di Cinquanta Lire per uno, & per ciascheduna volta.

*Che ognuno debba dare ajuto alla Corte, quando vorrà pigliare alcuno Malfattore, Cap. 59.*

**O**rdinamo ancora, & statuimo, acciò la giustitia abbi il luogo suo, & sia in tutti i modi ajutata, che ognuno a petitione, & semplice precetto del Podetà di Castiglione, o sua Corte, sia tenuto pigliare l'arme, & andare in ajuto, & favor suo, dove gli comanderà, sotto la pena a chi contrasfarà di Lire CC. per ciascheduno, & ciascheduna volta.

*Che*

*Che il Podestà non cassi, & abolisca alcuna condannatione, o Processo, se prima non sarà pagata la debbita pena, Cap. 60.*

**S**Tatuimo ancora, & ordinamo, che nessun Podestà, o altro Offitiale di Castiglione ardisca di propria autorità cassare, o abolire alcuna condannatione, o Processo, se già il Reo non paga prima la pena, nella quale si trova condannato, e non averà avuto gratia, sotto la pena di lire CC. da ritenerli di del suo salario, o farsi pagare del suo dalli Sindicatori nel tempo del suo Sindicato, & nondimeno il detto Processo, & condannatione, non ostante tale abolitione, o cassatione, resti acceso, & in sua forza; ma possa il Podestà abolire, & cassare di sua propria autorità solo la turbativa di concordia delle parti, & anche in Cause di Congiunti senza sangue, & seguita tra loro la pace, o in l'altre dove fosse battiture a sangue caldo, o offesa di parole possa fare abolitione, dove del Sig. Vicemarchese notata a tergo, o sottoscritta dal detto Vicemarchese.

*Che il Podestà debba con ogni diligentia operare di far fare la pace fra l' Uomini di Castiglione, o suo Chiusci, e non potendo gli debba far dare idonee sicutà di non offendere, Cap. 61.*

**V**olendo in quanto è possibile rimediare alli scandali, risse, inimicitie, & private dissentioni, per le quali non poco disturbo ne nasce, statuimo, & ordinamo, che il Podestà, che per li tempi sarà in Castiglione, sia tenuto, & obligato per debito del suo Offitio tutte le discordie, & odii, che sono, & saranno fra gl' Uomini di Castiglione, & Chiusci operare di levar via con usare ogni diligentia in fargli far pace, & redurgli a concordia, & non potendo, fatta ogni diligentia, di queste avere onore, allora costringere l'una parte, & l'altra a dare idonee sicutà *de non offendendo*, ne fare offendere insieme per sè, ne per altri fino in terzo grado, secondo la ragion Canonica, sotto quelle maggiori pene, che al Podestà parranno, considerata la qualità, & conditione delle Persone, & quello, che farà resistenza in non voler dare, lo metta prigione, & lì lo tenghi fin tanto se risolverà a darle, & quello, che

precettato a dar la figurtà non comparirà, allora lo condanni nella pena nel precetto contenuta, & ancora in maggiore ad arbitrio suo, & lo metta in bando di Castiglione, suo Territorio, e Chiusci. Et se il Podestà sarà negligente in far le cose predette, caschi in pena di 50. lire da retenereseli del suo salario, o da farlegli pagare daili suoi Sindicatori nel fine del suo Offitio.

*Delle Sigurtà da darfi da quelli, dalli quali alcuno dubbita non essere offeso, Cap. 62.*

**V**olendo provvedere alla salute, & sicurezza d' ognuno, e levar via ogni occasione, che nessuno sia offeso; ordinamo, che se alcuno dubiterà essere offeso da qualche persona, possi far costringere quel tale, dal quale dubita non essere offeso, a dargli idonee sigurtà di non offenderlo, & il Podestà essendogli fatta fede della Causa del timore, per il quale questo tale dimanda la sigurtà, almeno per un Testimonio, o per altra sorte di prove, che verisimilmente indurranno l' animo del Podestà a credere, così sia tenuto, & obligato gravare, & costringere quello, del quale si domanda la sigurtà a darla idonea di quella quantità, che al Podestà parerà, inesperta la qualità, & conditione delle persone con gravarlo a darla per sè, o suoi attinenti fino in terzo grado di rag on Canonica, da applicarsi la detta pena poita nella sigurtà in Causa di contraventione per la metà alla parte, che sarà offesa, e l' altra metà alla Camera Nostra, & quello, che sarà reituenza di dare tal sigurtà, essendo presente, se metta pregione, & lì si tenga fin tanto se dà, & non comparendo se metta in Bando nel modo che nel presente Capitolo si dispone, & con tutto questo il Podestà gravi li suoi più prossimi, & stretti parenti a prometter per lui, il chè il Podestà in ogni caso facci, quando il principale, il quale deve dare la sigurtà, o non si può avere per esser tuggito, o non trova veramente la sigurtà, & in oltre in ogni caso facci dar la sigurtà, come di sopra a l' una parte, e l' altra, & quello che la domanda sia il primo a darla, & il Podestà essendo in questo negligente, & non facendo quel tanto, che di sopra si contiene, caschi nella pena contenuta nel precedente

cedente Capitolo, & il Podestà nelli casi predetti essendo pericolo nella tardanza proceda di fatto, posposta ogni solennità di ragione.

*Della pena de chi farà Tumulti, o Rumori, Cap. 63.*

**O**rdinamo ancora per levare ogni occasione di scandalo, che quelli, che faranno, o faran fare in Castiglione, suo Territorio, & Ville, rumori, tumulti, risse, per le quali facilmente si possa turbare il pacifico, & quieto vivere d' ognuno, siano puniti realmente, & personalmente ad arbitrio del Podestà, considerata la qualità del fatto, & conditione delle Persone.

*Della pena del Podestà, & altri Officiali, che pigliaranno più di quello gli è stato ordinato, Cap. 64.*

**E**ssendo, che all' Officiali stà bene, & se conviene avere le man nette, & astenersi dalle eitorzione illecite, & si devono non solo guardare dal far male, ma ancora di levare ogni suspitione di male; per questo ordinamo, che il Podestà, & altri Officiali di Castiglione debbano star contenti al lor salario, & alli altri emolumenti leciti ordinatigli nella Tassa inserita nelli presenti Statuti, & fuori di questi non gli sia lecito pigliar cos' alcuna da qualsivoglia, ancorchè spontaneamente gli la dasse, ne eitorquere per via diretta, o indiretta per qualsivogli questo colore da alcuno, che avesse bisogno del suo Officio niente di più di quello, che ragionevolmente gli si viene, sotto pena, se niente più pigliarà, de lire 50. & sia ancora tenuto restituire, & rendere tutto quello, che di più averà preso, & in questi casi se creda a un Testimonio solo degno di fede, con il giuramento di quello, che harà dato, o pagato.

*Che li pagamenti delle Condannatione se faccino al Depositario a ciò deputato per via di Bollessa fatta per mano del Podestà, d' essa non debba niente pigliare di quello della rata, che gli viene, se non per mano del Depositario, Cap. 65.*

**O**rdinamo ancora, & Statuimo, che tutti li pagamenti delle Condannationi da farsi dalli Condannati, & di quelli, che vogliono pagare innanzi la Condannatione, se debbano fa-

re in mano del Depositario a ciò deputato da sua Eccellenza Illustrissima per via di Bolletta, o Poliza fatta per mano del Podestà, o suo Sustrituto, nella quale si contenga la quantità, che quel tale deve pagare, & perchè causa, & il Podestà non possa pigliare cos' alcuna dalla parte, che gli tocca, se non pagata che sarà l'intera somma per mano di esso Depositario, sotto pena di lire xxv. per ciascheduna volta che contrasfarà, da ritenersigli del suo salario nel suo Sindicato. Et il Depositario ricevuto, che harà l'intera somma descritta nella Bolletta, facci il riceuto a quello che pagará, in forma solita, & il detto ricevuto poi si debba portare al Podestà, il quale lo debba ritenere appresso di sè, & per vigore di quello cassare il Processo, e condannatione di quello, che averà pagato.

*Che il Podestà di Castiglione sia tenuto far pagare tutte le condannatione, & effettivamente eseguire tutte le pene, Cap. 66.*

**P**Erchè non basta il procedere contro li Delinquenti, & condannargli, se poi non gli se fa pagare le pene. Per questo ordinamo, che il Podestà sotto pena di 50. lire da ritenersigli del suo salario, o da pagarse del suo nel fine del suo Offitio, sia tenuto frà termine di un mese dopò che sarà entrato in Offitio, o dopò, che averà condannato rispettivamente far pagare, & in effetto riscuotere tutte le condannationi fatte nel tempo suo, o delli suoi Antecessori, con gravare li Condannati, o loro signrà realmente, o personalmente, in ogni miglior modo che potrà, eccetto però quando le condannationi non fossero eligibili, & che quel condannato non havesse niente del suo, & non si potesse avere nelle mani per metterlo prigione.

*Dell' Istantia delle cause Criminali, & tra quanto tempo si debbano terminare, & eseguire, Cap. 67.*

**A**Cciòchè le cause Criminali non vadino troppo lungo, & divengano immortali; Ordinamo, che il Podestà, o suo Sustrituto sia tenuto, & obbligato terminare, & finire tutti, e singoli Processi di qualsivogli causa Criminali formati contra quelli che compariscono, o sonno prigioni, o ritenuti in qualunque

lunque altro modo, & se difendano, infra termine di quaranta  
 dì, incominciando dal dì della prima Citatione fatta al Reo,  
 & li Processi di quelli, che sonno contumaci, in termine di ven-  
 ticinque dì continui da incominciarsi come di sopra, infra li  
 tempi il Podestà suddetto, o suo Sultituto debba avere termi-  
 nato tutti li detti Processi per sententia assolutoria, o condan-  
 natoria, come sarà di ragione, & eseguire le sententie condan-  
 natorie tra quindici dì, dal dì che saranno state date, & con-  
 trafacendo in alcuno delli predetti casi, caschi in pena di 50.  
 lire per ciascheduna volta, se però non avesse legitima causa,  
 la quale debba mostrare nel tempo del suo Sindicato, quando  
 dal Nostro Podestà, & Sindicatori gli saranno revisti li libri,  
 se averà osservato le predette cose, & allegando il Podestà vec-  
 chio, o suo Sultituto non aver fatto quanto di sopra per or-  
 dine dell' Illustriss. & Excellentiss. Sig. Marchese, Vicemarchese,  
 o Spraintendente, sia tenuto mostrare ordine *in scriptis*, altri-  
 mente non gli si creda, & il Podestà nuovo venti dì dopò l'  
 entrata sua in Offitio, debba riallumere tutti li Processi, che il  
 Podestà vecchio avera lasciati pendenti, & quelli finire tra det-  
 ti termini, talmente che l' litanza non s' intenda, ne sia corsa  
 per li detti dieci dì, ma passati quelli ricominci a correre, &  
 detto Podestà nuovo contrafacendo, catchi nella medesima  
 pena, che di sopra è costituita contro il Podestà vecchio, & a  
 ciò non sia in podestà degl' Officiali sospendere li Processi con  
 d' offerire le prime citationi. Ordinamo, che il Podestà, o suo  
 Sultituto, contra quelli, che saranno carcerati, o ritenuti sotto  
 sigurtà in qualunque altro modo, debba mandar la prima ci-  
 tatione al piu lungo tra quattro dì, dal dì che sarà carcerato,  
 o ritenuto, contra quelli che saranno accusati, dal dì che se-  
 rà fatto l' esame informativo tanto, quanto sarà a bastanza  
 a tale effetto per informatione ad arolario Nostro, del Nostro  
 Vicemarchese, o qualunque, altro modo Luocotenente, & il  
 Podestà, e Sultituto, fatta detta Citatione nelli predetti tempi  
 rispettivamente, debba di poi procedere *ad ulteriura* ordina-  
 tamente senza intermissione alcuna, e fra li detti tempi rispet-  
 tivamente finire, terminare, & eseguire come di sopra si con-  
 tiene. Dichiarando, che in tutti li predetti casi li suddetti termini

s'intendino, & siano dati al Podestà, e suo Sussituto, che debbano accelerare l'elpeitione delle cause, non quanto al finire l'istanza totalmente a favore del Reo, perchè quella, quanto a detto rispetto intendemo, & volemo, che finisca solo tra doi Anni, secondo la disposizione della ragione comune.

*Che non si possa far gratia, ne cassare Accuse de Danni Dati, Cap. 68.*

**A**Vendo inteso a querela di molti, che nel Territorio del Nostro Marchelato del Chiusci si fanno continuamente infiniti danni, & per la maggior parte restino impuniti, perchè li Priori, che sono per li tempi fanno gratia delle pene, o le riduchino a pochissima pena con gran danno del Comune del Chiusci; per questo Statuimo, & ordinamo, che li Priori, che saranno per li tempi non possano far gratia alcuna delle pene di detti danni dati, ma quelle integramente riscuotere, & facendo gratia alcuna, siano tenuti, & obbligati del loro, le quali gratie, non volemo che si possano fare da altri, che da Noi, o Nostro Vicemarchese, togliendone in questo ogni autorità al Podestà ancora, il quale possi solo di ragione cassare l'accuse quando legittimamente li costerà, che uno non merita pagare la pena, e questa giustificazione la debba il Podestà fare scrivere al Libro, altrimenti sarà tenuto del suo, calsando chi non deve cassare, & li Sindicatori siano tenuti al tempo del Sindicato revederne il conto minutamente con il libro dell' Accuse, nel qual volemo, che il Podestà scrivi, & noti in margine dell' accuse la pena, che l'accusato averà pagato, & non lo facendo si metta a suo conto, & volemo che questo Decreto si aggiunghi al Libro delli Statuti, acciochè si osservi inviolabilmente.

Dato in Castiglione il dì 24. di Aprile 1570.

Fine delli Statuti Criminali.



113

# DE DANNI DATI

## TERZA, ED ULTIMA DISTINZIONE.

AL NOME SIA D' IDDIO.

**V**olendo l' Illustrissimo Sig. Afcario della Corgna Marchese degniffimo di Castellon del Lazo, & di tutto il Chiu, ci opportunamente provvedere, siccome nelle altre Cose, all' infiniti Danni, & in opportabili, quali senza alcun ri petto si fanno nel detto suo Marchesato, tanto manualemente, quanto con Bestie in Vigne, Orti, Grani, Biade, Prati, Selue, & altri Frutti d' Arbore domestiche in grave danno de' suoi Vassalli, imperò accio ognuno se possa godere il suo pacificamente, & tali Dannificanti possano essere di ragione puniti, Ordina, & statuisce, che per l' avvenire tutti Danni dati se debbano inviolabilmente osservare gl' infrascripti suoi ordini, & Decreti, & secondo essi procedere in punir li delinquenti, & dannificanti.

### S. 1.



**L**a prima Sua Signoria Illustrissima ordina, statuisce, & comanda, che non sia Persona alcuna di qualsivoglia grado, o conditione, che ardisca, ne presuma per se personalmente, o per altri entrare in Vigne di alcuno, & in quelle far danno di che sorte, mentre non saranno vendemmiate, dar danno in Orti, Fave, Legumi, o Frutti d' Arbore domestici,

etiam che fossero fuor di Vigne, sotto pena a chi contrasfarà di scudi sei d' oro, in oro, se farà di giorno, & se farà notabile in pena di doi tratti di corda. Et che il Podestà di detto Castello debba con ogni diligentia operare, che si eseguisca la pena pecuniaria, & corporale sopradetta, secondo che si contiene nel presente Decreto.

S. 2. Dichiarando, & notificando a ciascuno, che nelle Accuse, & Denuntie, che si fanno al sopradetto Podestà, si abbi a credere al Padrone, o Lavoratore, & a ciascheduno della loro famiglia maggiore di quattordece anni, & similmente a ciascheduno Officiale della Corte di detto Podestà, o Guardie, che saranno spetialmente deputate sopra la custodia de Dan-

ni dati, & giurati con il loro giuramento, solo quanto alla pena pecuniaria solamente, & in tal caso contro di quelli così condannati non si possa procedere in modo alcuno alla pena corporale.

- S. 3. Avvertendo ciascuno, che nelli sopradetti casi de pene corporale si proceda ancora per inquisitione, & se investigarà la verità per ogni modo, & via, & per via di tortura secondo l'inditij, che se n'averanno, ad arbitrio di detto Podetà, & sia lecito, & possa ciascun altro Offiziale, o Persona di qualsivoglia grado, o stato, maggiore di quattordici Anni con il suo giuramento, o un Testimonio degno di fede d'accusare, & denunziare li sopradetti Danni, & saranno cresi, & tenuti segreti, se vorranno.
- S. 4. Notificando ancora, che tutti li Offiziali, & Guardie de dannidati, o altri Accusatori palesi, & segreti, debbano fare le accuse, & denuntie avanti il detto Podetà, il quale debba essere esecutore di detti danni frà sei giorni dopò, che haveranno fatto l'inventioni nelli casi punibili, secondo la forma delli presenti ordini, & decreti.
- S. 5. Item che li Padroni, & Lavoratori non possano allegare di aver dato licentia ad alcuno, se non ci sarà stato alcuno di essi, o della loro famiglia, maggiore di xii. Anni, insieme con essi, ovvero averanno avuta da loro licentia scritta.
- S. 6. Item, che li Padroni, Lavoratori, o altri, che haveranno notizia de chi gli avesse fatto il danno lo debba rivelare, o denunziare al detto Podetà fra termine di sei giorni, & saranno tenuti segreti volendo, altramente non denunziando carchino essi nelle dette pene.
- S. 7. E per ovviare all'inconvenienti, che occorran tutti il giorno per li Servitori, & Garzoni licenziosi, & per levar li loro infiniti danni, che fanno senza alcun rispetto. Ordina, & statuisce che li Padri, o Capi di famiglia, & Padroni, o Fratelli, stando insieme, siano tenuti a pagare la pena pecuniaria, che per danni dati incorreranno li Figliuoli, Servitori, Garzoni, o Fratelli, & altri della loro Famiglia, in caso che tali dannificanti non se potessero avere in mano della Corte; riservando però, & concedendo il regresso alli  
Pa.

Padroni, o Padri come di sopra; per le pene che loro pagassero sopra li beni loro.

- §. 8. Item, che se quelli, che non hanno Vigne, o Possessioni saranno trovati de fuori, o in casa avere somma de Frutti de Vigne, o Albori, & Orti in somma sospetta, siano obligati far fede per un Testimonio almeno degno di fede dove abbiano avuti tali Frutti, & non avendo tal fede, & trovandosi averli tolti in alcun luogo indubitatamente contro la forma del presente Decreto, & ordine, caschi nella medesima pena de danni dati manuali come di sopra.
- §. 9. Item, che ciascheduno di qualsivoglia grado, & conditione, che abbi, o tenghi Cani, stando fuori, o dentro di detto Castello, durante le Vendemmie li debbano tener legati sotto la pena alli Padroni di essi scudi doi d' Oro, ira Oro, il giorno, & di notte il doppio, & crederassi come di sopra, ne si ammetterà scusa di quello, che dicesse il Cane non esser suo, se prima l'haveranno tenuto, & il tempo di tenerli legati comincia alli otto d' Agosto, eccetto li Cani, che vanno alla guardia delle Pecore, quali debbano portare al collo due piedi di Bastone con l' oncinio forte, e gagliardo, e chi contravverrà caschi in detta pena.
- §. 10. Se si troverà legitimamente alcuno, che denunciasse, o accusasse falsamente, tale accusatore, o denunciatore caschi in pena triplicata oltra alle altre pene; notificando, che quelli, che daranno danno, o ne haveranno notizia, se saranno accusati, o revelati tra un' anno, caschi in pena come di sopra.
- §. 11. Item, che nessuno possa, ne debbia vendemmiare innanzi la Festa di S. Matteo, senza licenza, sotto pena di x. scudi.
- §. 12. Item Ordina, & statuisce, che nessuno debbia dar danno, tagliar Vite fruttifere, o Arbori domestici, cavando, o rubbando insiti, sotto pena della Galea.
- §. 13. Item, che nessuna persona possa portare dalle sue Vigne, o d' altri, nelli casi permessi, salvo che un Grappo d' Uva, eccetto li Capi di famiglia, alli quali sia lecito portarne fino al numero di tre, sotto la pena di doi scudi d' Oro.

- §. 14. Item; che nessuno possa fare, o premere Agresta, senza licenza del Podestà, sotto pena di scudi doi d'Oro. Aggiungendo ancora, che chi sarà trovato nel tempo della notte fora delle strade currenti, & usitate, contra di essi se procederà *esiam* alla Tortura per li danni, che si fossero dati, o fatti in quello Contorno, delli quali non si fosse trovato il dannificante, concorrendoci però altri inditii, cioè, che quello, che sarà trovato come di sopra, sia persona di mala fama, bisognoso, o sia solito dare danno, & non habbi beni nella contrada.
- §. 15. Item, che in tutti, & per tutti li sopradetti danni, luoghi, & casi, se alcuno della Corte di Sua Sig. Illustris. & ancora della famiglia del Podestà darà danno, sia tenuto alla pena del doppio de quanto di sopra si contiene. Aggiungendo ancora, che in tutti li sopradetti casi punibili li maggiori di sette Anni, fino alli dodici, siano tenuti al terzo delle sopradette pene, annullando però sempre la pena corporale. Dechuando però che le sopradette pene pecuniarie si debbano applicare per la metà alla Camera di Sua Sig. Illustrissima, un quarto all' Esecutore, & l' altro quarto all' Accusatore, & che non possano l' Accusatore, & Esecutore pigliare, ne per modo alcuno componere la rata loro, se prima non sarà pagata tutta la pena, & che il Padrone, o Lavoratore che accularà, oltre l' emenda del danno guadagni medesimamente la quarta parte della pena, come di sopra.
- §. 16. Item che qualunque Persona darà danno in Vigne d' altri con alcuna generatione di Bestie, dalle Calende di Aprile, finchè le Vigne saranno vendemmiate, caschi in pena per ciascheduna Bestia grossa, de soldi trentadoi per ciascheduna volta, & per ciascheduna Bestia minuta, caschi in pena di soldi quattro per ciascheduna volta, & doppo che saranno vendemmiate, fino alle Calende di Aprile, paghi di pena per ciascheduna Bestia grossa soldi otto, & per Bestia minuta soldi dua per ciascheduna volta, & in casi, & altri infra scritti chi darà danni di notte, sempre s' intenda la pena duplicata.
- §. 17. Item statuisce, & ordina, che se alcuno darà danno con Bestie grosse in Orti, paghi di pena per ciascheduna Bestia  
grossa

grossa soldi otto, & per Bestia minuta soldi quattro per ciascheduna volta.

- S. 18. Item, che qualunque darà danno in alcuna generatione di Legumi con Bestie, paghi per ciascheduna volta per ogni Bestia grossa soldi otto, e per Bestia minuta soldi dua.
- S. 19. Item ordina, & statuisce, che qualunque darà danno in Lino, o Canape con Bestie grosse, paghi di pena soldi dodici per ciascheduna, & per Bestia minuta soldi quattro per ciascheduna volta. Et se alcuno scaricasse mete, muchie, o barcare de lino, o canape, overo le facesse scaricare con Bestie in qualunque modo, paghi per ciascuna meta, muchia, o Barcara soldi otto per ciascheduna volta.
- S. 20. Item, che qualunque Persona darà danno in Grani con Bestie grosse dal primo de Novembre, fino alle Calende de Marzo, paghi per ciascheduna Bestia soldi otto, & per Bestia minuta soldi due per ciascheduna volta, & dalle Calende de Marzo, fino che il grano sarà metuto, paghi per ciascheduna Bestia grossa soldi dodici, & per Bestia minuta soldi quattro per ciascheduna volta. Et chi darà danno ne grani metuti, cioè in gregnie, o barcajoli, mete, o muchie con Bestie grosse, paghi per ciascheduna bestia soldi sedici, & per ciascheduna bestia minuta soldi cinque, & se con Bestie di dette sorti si darà danno in alcuna sorte di biade, sia punito nella metà delle dette pene.
- S. 21. Item ordina, & statuisce, che a nessuna Persona sia lecito metter Bestie grosse, ne minute nelle stoppie d' altri, fintanto ch' non serà cavato il grano, & altre biade, sotto le medesime pene, che nel precedente Capitolo si contengono, ancorchè dette Bestie non facessino danno alcuno.
- S. 22. Item ordina, & statuisce, che qualunque Persona darà danno in Prati dalle Calende de Marzo, finchè seranno segati, & falciati, paghi di pena de ciascheduna Bestia grossa soldi dodici, e per ciascheduna Bestia minuta soldi due per ciascuna volta. Et se alcuno metterà Bestie in Prati falciati innanzi che siano raccolti, paghi di pena per Bestia grossa soldi otto, & per ciascheduna Bestia minuta soldi uno per ciascheduna volta, & se il danno sarà fatto studiosamente, s' intendà

tenda la pena duplicata.

- §. 23. Item, che nessuna Persona dia danno in stoppie riguarda-  
te per Erba, e per pasture, sotto la pena di soldi quattro per  
ciascheduna Bestia grossa, e per Bestia minuta soldi uno.
- §. 24. Item, se alcuno darà danno in pagliai de fieno fatti nel-  
li prati, paghi di pena per ciascheduna Bestia grossa soldi  
otto, e Bestia minuta soldi uno per ciascheduna volta.
- §. 25. Item, che se alcuna Bestia grossa fuggisse per arzilla,  
opure rompesse Capanna, Casa, Mandria, & il Padrone,  
overo il Pastore, o chi avesse cura di dette Bestie gli andas-  
se dietro, & facesse danno alcuno, non sia tenuto a pena,  
ma solo all' emenda del danno a chi l' avesse riceuto, secon-  
do la stima da farsi per gli estimatori del Comune.
- §. 26. Chi darà danno a ghiande con Bestie grosse, paghi sol-  
di 4. & per Bestia minuta soldi uno.
- §. 27. Item chi darà danno in Canneti con Bestie dal principio  
d' Aprile, fino a tutto Luglio, paghi di pena per ciascuna Be-  
stia grossa la medesima pena, che se paga delle Vigne quan-  
do saranno piene d' uva, & per ciascheduna Bestia minuta  
soldi quattro. Et negli altri tempi paghi per ciascuna Bestia  
grossa soldi dua, & delle Bestie minute non se ne paga pe-  
na alcuna.
- §. 28. Item quelli, che daranno danno con Porci in Prati,  
ancorchè fossero falciati, & levatone il fieno, paghino di  
pena soldi quattro per ciaschedun Porco.
- §. 29. Item chi darà danno con Bestie grosse, attraversando,  
guastando, & rompendo le forme de Campi, Prati, o Poses-  
sioni di altri, paghi di pena per ciascheduna Bestia grossa  
soldi due, delle Bestie minute soldi uno per ciascheduna  
volta, & per ciascheduna Bestia, le quali pene non s' inten-  
dino ordinate per quelle Bestie, che fossero state senza rimet-  
tersi doi Anni, nel qual caso non s' intenda si debba paga-  
re pena alcuna.
- §. 30. Item chi darà danno in Zaffarano, traversandolo, cal-  
pestandoio, o pasturandolo con Bestie grosse, caschi in pe-  
na di soldi sedici per ciascheduna Bestia, & per ciascheduna  
volta, & per Bestia minuta soldi dua, come di sopra.

- §. 31. Item chi darà danno con Bestie, pasturando l' Olive che fossero per terra, paghi di pena per ciascuna Bestia grossa soldi 100., e per Bestia minuta soldi 25. e se dette Bestie daranno, rodendo piantoni, & olive, paghi per ciascuna Bestia grossa soldi otto, & per Bestia minuta soldi uno.
- §. 32. Item ordina, & vuole, che in tutti li sopradetti casi il Porco s' intenda per Bestia grossa.
- §. 33. Item ordina ancora, & statuisce, che nessun lavoratore de Poderi, o Terreni di Sua Sig. Illustrissima, che abbia, o tenga Pecore sue proprie, o in foccita con altri, che con esso, non possa, ne debbia in alcun modo mettere, ne tenere a pascere l' Agnelli del Mese di Marzo, & Aprile nelli grani, & brade de Sua Sig. Illustrissima, sotto pena di un soldo per ciaschedun Agnello, dichiarando, che li suoi Socci possono senza pena alcuna tenergli a pascere nelli suoi Lavorecci.
- §. 34. Item, che qualunque Persona darà danno, facendo erba in grani d' altri senza licenza del Padrone manualmente, caschi in pena di soldi cinque per fascio, & per ciascuna soma soldi diece, & se darà danno, metendo, o facendo erba del grano, caschi in pena di soldi cinquanta per ciaschedun fascio, & per ciascuna soma, de soldi cento.
- §. 35. Item chi darà danno manualmente in prati, falciando, o secando erba, paghi per ciascheduna incarica soldi venti, & per ciascuna soma soldi quaranta; & questo s' intenda dalle Calende di Aprile, finché li prati saranno falciati.
- §. 36. Item, che chi darà danno manualmente, togliendo fieno, o paglia delli pagliari fatti sull' aja, o prati, caschi in pena di soldi quaranta per ciascuna incarica, di soldi cento per ciascuna soma.
- §. 37. Item, che chi darà danno coglicendo, o battendo Ghiande d' altri, catchi in pena di soldi venti per ciascheduna volta.
- §. 38. Item, che chi darà danno levando, o togliendo pali, o canne dalle vigne, o canneti, o possessioni di altri, o per modo alcuno gli taglierà da pioppi, o falci, sotto la pena di soldi quaranta per ciascheduna volta fino al numero di cento pali, o canne, & da quella quantità in sù, soldi cento per ciascuna volta.

- §. 39. Item chi darà danno come di sopra in canneti d'atri, facendo fronda, paghi di pena soldi venti per ciascheduna volta.
- §. 40. Item chi darà danno manualmente in vigne, o in forme di dette vigne, mietendo, o facendo erba in detti luoghi, ovvero olmi, caichi in pena di soldi venti per ciascheduna volta.
- §. 41. Item Sua Sig. Illustriss. vuole, & comanda, che non sia persona alcuna, che pigli Palombe di Palombaro con sorte alcuna di Reti, o Lacci, ne con qualsivoglia modo, o istrumento, o con Balestra, o con Archebugio, sotto la pena di scudi due d'Oro, & doi tratti di corda per ciascheduno, & ciascheduna volta, fino al numero di dieci Colombe.
- §. 42. Item che nelli danni, che con Bestie, o manualmente dare si sogliono, occorrerà, o nascerà alcun caso, il quale dalli presenti Statuti, Ordini, & Decreti non sia compreso, volle, & ordina, che in tal caso il Podestà possa & gli sia lecito de procedere de simile a simile, & venire alla condanna tione, & esecutione della pena, secondo, che giudicherà più simile, & conforme alli detti ordini.
- §. 43. Item che in tutti li sopradetti casi il danno dato sia tenuto a rifarsi, & pagarsi l'emenda del danno al Padrone danneggiato, secondo la stima da farsi per gl'estimatori del Luoco, & Villa, dove il danno sarà dato.
- §. 44. Item si Statuisce, & ordina, che in tutti li sopradetti casi se possa procedere per accuse, denuntie, & inquisitioni, & che l'accusatore maggiore di quattordici anni sia creso con il suo giuramento solo quanto all'accuse, denuntie de danni datti manuali per ogni somma; & sopra l'accuse, & denuntie de danni dati con Bestie, sia creso fino alla somma di quaranta soldi, per la pena, & la pena del danno se paghi secondo la stima da farsi per l'estimatori del luogo, o Villa.
- §. 45. Et se alcuno accuserà con un Testimonio degno di fede, sia creso per ogni quantità, quanto all'accuse, & denuntie che si faranno dagl'Officiali della Corte, & altri Guardiani giurati, & deputati sopra la guardia de danni dati, si crederà a det.

a detti Officiali, & Guardiani con il giuramento loro per ogni somma in qualsivoglia caso.

S. 46. Item Statuiscie, & Ordina, che non si debba tagliare legnie di alcuna sorte, ne per alcuna causa, ne per alcun tempo nelle selve riguardate, ovvero nella bandita, ne in esse menare, o tenere Bestiami per tempo di tre anni, doppo che le dette selve saranno state tagliate, & avendo rimessi li argetti, ma nella Bandita in alcun tempo, & chi in esse selve, & luochi riguardati darà danno con bestie, o in altro modo, tagliando, & abrugiando, incorra in pena, se il danno farà manualmente fatto, per cialcheduna volta, di uno scudo, & se sarà con bestie in detto tempo, in pena di grossi cinque per Bestia, da applicarsi come sopra.

■ 47. Item Statuiscie, & ordina, che a nelsuna Persona sia lecito menar Bestie a pascolare dalla riga del Molino de Lollo in quà verso Catighione, infino al ponte di Paganico, se non in questo modo, cioè. Asini, Cavalli, & Muli menargli a mano, & Bovi, o altre Bestie con la mutaruola, sotto la pena de Giulii tre per Bestia che vi sarà trovata, & ognuno ne possa essere accusatore; possa nondimeno il proprio Padrone tener dentro nella propria possessione una Bestia ben legata a pascolare.

S. 48. Item perchè senza alcun rispetto se fa danno nel Giardino, Vigne, & Horti de Sua Sig. Illustriss. si proibisce, & comanda, che non sia persona alcuna di qualsivoglia grado, o conditione, etiam di sua Famiglia propria, che ardisca, ne presume entrare, ne dare alcun danno, ne toglier Frutti, o Erbe, ne qualsivoglia altra cosa in detti luoghi senza licentia, o pretentia del Vignarolo, o Hortolano, che per li tempi vi saranno, sotto pena a chi sarà trovato, o visto senza aver colto, o dato danno alcuno, di scudi cinque d'Oro, & chi sarà trovato, o visto aver colto, o dato danno alcuno, di scudi dieci d'Oro, & doi tratti di corda, o di itare alla Berlina; & la pena s'intenda duplicata nella famiglia de Sua Sig. Illustriss. da applicarsi detta pena pecuniaria la metà alla Camera de Sua Sig. Illustriss. un quarto all' Esecutore, & l'altro quarto all' accusatore, & sarà tenuto secreto,

se vorrà . Notificando che se crederà ad un Testimonio , & alla relatione del Vignarolo , la qual pena s' intenda ancora contro li Operarii , che saranno messi a lavorare , cogliendo , o facendò alcun danno .

- §. 49. Item statuisce , & ordina , che non sia lecito a qua lsi voglia Persona lasciare andare le sue Bestie , come Vacche , Cavalle , Pecore , Porci , Bufali , o simili , senza Pastore , o Guardia , ancorchè stessero in strade , o loro Possessioni proprie , se non stando ligate , sotto pena de chi contrasfarà di soldi otto per Bestia grossa , & soldi uno per Bestia minuta .
- §. 50. Item , acciocchè li lavoratori di S. Sig. Illustrissima possino più commodamente pascere , governare , & custodire li loro Animali , & Bestiami , Statuisce , che per l' avvenire nessuno Lavoratore de Poderi , & Terre libere , possa , ne debba mettere , ne per alcun modo , e sotto qualsivoglia pretensione tenere a pascere , o a pascolare alcuna sorte , o generatione di Bestie così grosse , come minute sopra Poderi , Terreni , & Beni di Sua Sig. Illustrissima sotto pena di soldi sedici per ciascuna Bestia grossa , & per ciascuna volta , & di soldi quattro per ciascuna Bestia minuta , ancorchè non dessero , o facessero danno alcuno , & se daranno alcun danno s' intendano incorsi anco nel danno &c.
- §. 51. Item statuisce , & ordina per il Bando publicato sotto il dì 2. di Novembre 1571. che chi darà danno in pascolare , o strosciare nelli Piantoni di S. Sig. Illustrissima nella Posta di Sanfatucchio , paghi per ciascuna Bestia grossa giuli cinque , & per Bestia minuta un grosso , & se il danno sarà fatto manualmente con tagliar detti Piantoni , de cinque scudi per volta .

Fine della terza Distinzione de Danni dati :



Per:

**P**erchè li Podestà *pro tempore* di Castiglione per commodità risquoto le pene de danni dati, & il quarto, che tocca all'Accusatori, secondo la forma dello Statuto, molte volte per negligenza, o dimenticanza delli medesimi Accusatori restano tutte, o parte in mano di detti Podestà, & al fine del loro Offitio se lo portano indebitamente. Ordinamo, & statuiamo, che tutto quello, che di detto quarto per negligenza di detti Accusatori si trova in mano di detti Podestà all' loro Sindicato, s'intendi, & sia applicato alla fabrica delle strade di Castiglione, & per questo li Podestà siano obbligati diponderlo il primo dì del loro Sindicato in mano del Depositario ordinario di detta fabrica, & mostrarne fede del detto Depositario alli Sindicatori, altrimenti non possano essere assoluti. Volendo ancora che il presente Ordine, Decreto, & Costituzione comprenda tutto quello, che di detto quarto si trova rimasto in mano di Ser. Mercurio Leonardi predecessore del moderno Podestà; Ed in fede &c.

Dat. in Perugia alli xix. di Novembre 1581.

FULVIUS Cardinalis Perusinus.

Loco & Sigilli

124  
DIOMEDE DELLA CORGNA

*Marchese di Castiglione, & del Cbiufci.*



Esiderando Noi di provvedere quanto sia possibile al buon governo, & amministrazione della giustizia in questo nostro Stato per servizio, & utile dei nostri Vassalli, havendo visti, & considerati li Statuti, Ordini, & Bandi fin qui fatti, e publicati, & conosciuto per l'esperienza, che per la buona, & retta amministrazione della giustizia sia necessario far l'infrafcritte provisione, & sopra ciò havuto maturo discorso con l'Eccell. M. Serafino Petrozzi Auditor nostro Generale, habbiamo provisto, & ordinato quanto di sotto, & così vogliamo s'osservi inviolabilmente sotto le pene, & pregiudizi infrafcritti.

Primieramente che s'osservi interamente & inviolabilmente lo Statuto Criminale sotto la Rubrica dell'abolitioni, quale abolitioni di cause non se pollin fare ne casi criminali, ne concedere per il Podestà nostro, ne suoi Officiali, se non nei casi compresi in detto Statuto, & con l'approvation nostra, o di nostro Vicemarchese, o dell'Auditor nostro generale per li tempi, sotto le pene, & pregiudizi contenuti nel medesimo Statuto, quale essendo fin qui stato abusato, rinoviamo, confermiamo, & osservarsi comandiamo, come s'è detto di sopra.

Secondo, che il suddetto Podestà nostro residente in Castiglione, & Marchesato, ne suoi Officiali pollino per l'avvenire in alcun modo, o sotto qualsivogli pretesto giudicare, & dar sentenze tanto assolutorie, quanto condannatorie nelle cause, & casi criminali, per li quali possi venire imposta, o potesse venire, & considerarsi pena capitale, o di corpo afflittiva, senza espressa participation nostra, o di nostro Vicemarchese, o nostro Auditor generale, essendo obbligato di mostrar il Processo fatto in tal cause, o casi, avanti si venga a detta sententia, sotto pena oltre alla nullità di tal sententia, de scudi cinquanta  
d'oro

d'oro da applicarsi alla Camera Nostra Marchesale, & d'ogn' altra maggiore ad arbitrio nostro, fino alla privatione dell' officio, avvertendo che se ne farà diligente inquisitione.

Terzo, che il medesimo Podestà, & suoi Officiali non possano tampoco in dette cause, & casi criminali di qualunque sorte, venire a tortura, o dar tormento a i rei inquisiti, o accusati, se non vi faranno legittimi, & sufficienti inditij, & senza la suddetta participatione, & in tutto, come nel precedente capitolo. Ne meno possano venire, o procedere a cattura, o retentione in pregione per cause, & casi criminali, come sopra, se prima non precedano legittimi inditij, inquisitioni, o querele, onde se possa, & debba di ragion venire a detta cattura, & questo habbi luogo nei casi gravi dove possa venire imposta pena capitale, o affittiva di corpo, come sopra.

Quarto per provvedere che le cause Criminali sieno speditate, & terminate per giustizia dentro al termine dell' istanza prefinita dalli statuti, & ordini di detto Marchesato, sia tenuto, & debba detto Podestà, o suo Vicario tutte le dette cause criminali che haverà pendenti, o che nasceranno al tempo dell' officio suo, fin alli due mesi ultimi, quelle haver finite, & terminate per termini di giustizia, & per sententia assolutoria, o condannatoria, tal che l' effetto sia che dette cause si trovino, & sieno espeditate dentro all' Officio suo, come sopra, altrimenti incorra in pena de scudi diece per ciascuna causa non espedita, & ne possa, e debba esser sindacato de negligentia, & omissione, dovendo di più esser tenuto, & condannato oltre la detta pena, in ogni danno del fisco, & altri particolari per ciò causato, imponendo a Sindicatori di doverne in detto Sindacato far diligente inquisitione, & ricerca, & procedere con ogni rigor di giustizia a dette pene.

Quinto, che parimente detto Podestà, o suo Vicario non possa fare abolitione, ne cassare accuse di danni dati manualmente, & compresi per Bandi nostri, o di Signori Marchesi nostri predecessori, senza nostra participatione, o del nostro Vicemarchese, o Auditore generale, come sopra nel primo capitolo del' abolitioni, sotto le medesime pene, e pregiudizii, contrasfacendosi.

Sesto, che detto Podestà, o suo Vicario, & Officiali non possano,

fano, ne debbano come fin quì s' è abusato, gravare, o far gravare, & pignorare realmente, o personalmente alcuno inquisito, o accusato per cause criminali, fin che dette cause non saranno espedita, & terminate per sententia come sopra, dimanierachè non se ricerchi altro che l' esecutione per parte della detta corte, o fisco, & contrafacendo, oltre la nullità dell' esecutione, incorra in pena de scudi diece da applicarsi come sopra, & & sia tenuto ad ogni danno, & spesa del gravato. Li sia lecito però, quando sia necessario per la qualità delle cause, & casi criminali, procedere a cattura, fare inventari, & gravare li disobbedienti citati, & precettati ad informar la corte, quali saranno contumaci, & disobbedienti, secondo gl' ordini, & Statuti, a quali in questa parte non s' intenda in alcuna parte derogato, purchè precedano inditu, & che sia caso degno di Cattura, come sopra nel terzo Capitolo.

Settimo, che parimente non possano, ne debbano gravare, o pignorare per accuse, & caule de danni dati, se almen non saranno citati gli accusati una volta a rispondere all' accusa, & essendo lor contumaci, un' altra volta a vederli condannare, & concedere il gravamento, & se gli accusati compariranno tanto alla prima, quanto alla seconda citazione, siano ammessi a far le loro difese, pagando solo l' esecutione già fatta, & s' intendano ammessi, & restituiti in pristino a far dette loro difese, & la causa allora si termini per termini di giustizia, citato il Fisco, & chi vi averà interesse, sotto le pene sudette in caso di contraventione.

Ottavo, che per l' avvenire non si possa, ne debba fare alcuna esecutione per cause Civili, & di Debiti, e Crediti ad istantia di qualsivoglia persona in qualsivoglia modo privilegiata, & anche ad istantia del Fisco, & Ministri Nostri per debiti Camerali, che prima non se n' ottenga licentia, & facci nota al Libro delle cause Civili del Podestà nostro, dove si debba parimente far nota di tali gravamenti, & particolarmente delli Pegni, che saranno tolti, avanti si consegnino al Depolitario de Pegni, acciò in ogni tempo si veda la Verità, & si schivi il pericolo di perdere, o smarrire detti Pegni, come fin quì si è conosciuto essere occorso in danno, & pregiudi-

tio di poveri Uomini , & gravati come sopra , & altrimenti facendosi , tutti li gravamenti , & esecutioni siano nulli , & nulle , & si restituiscano senza alcuna spesa , & li Ministri che eseguiranno senza detta licenza del Podestà , o suo Vicario , ovvero dell' Auditor nostro Generale in quello , che concerne l' officio suo , oltre la nullità de i gravamenti , & esecutioni come sopra , siano tenuti , & condannati in scudi cinque per ciascuna volta , che contraverranno , & rifaccino alli gravati ogni spesa , e pregiudizio fatto , & patito per tal gravamento .

Nono , che occurendo che venghino esecutioni di fuora , o siano presentati mandati esecutivi da altri Giudici , & Tribunali , che n' abbino l' autorità , o superiorità , avanti s' eseguiscono , o si permetta eseguirsi , si debba ottener licenza da Noi , o nostro Vicemarchese , o Auditore generale , & se ne debba far nota nel libro degl' Atti Civili di detto Podestà , come sopra , per ovviare in tutto alle fraudi , & estorsioni , come si è visto seguire fin qui , & tener conto similmente de gravamenti reali , o personali , come si è detto di sopra , sotto le medesime pene , & pregiudizij .

Decimo , che gl' Esecutori , & Ministri , per qualsivoglia gravamento , o Mandato esecutivo concesso da qualsivoglia Giudice , o Tribunale , tanto per cause Civili , quanto di Danni dati , non possino in alcun modo fare esecutioni , ne pigliar Bovi , ne altri Animali atti a lavorare , & che lavorino la Terra , nemmeno vomeri , o come vulgarmente se dice , gumere , o altri Istromenti da lavorare la Terra , sotto pena oltre la nullità del gravamento , dell' espresa di sopra nel precedente Capitolo , & ad ogni altra ad arbitrio Nostro tanto pecuniaria , quanto Corporeale , da imporsi , & eseguirsi *ipso facto* senz' altro processo , salvo nel resto ogni privilegio concesso alli descritti della Nostra Militia , secondo li Capitoli sopra ciò fatti .

Undecimo , che li detti Ministri , & Esecutori non possano fare alcuno gravamento , o pegno per cause Civili , & di Danni dati , senza l' intervento d' un Ballo publico , ne possano scassare , ne aprir Case , ne Stalle , & Abitationi che trovaranno serrate a chiave , o in altro modo , & che dentro non ve sia qualche persona di Casa , ma in tal caso siano tenuti , & deb-  
bano

bano sigillare gl' usci, & porte di dette Case, & Abitationi; sotto le pene suddette, & li Padroni che apriranno, o disigilleranno senza licenza, incorrano in pena di un scudo, per ciascuna volta, da applicarsi per un terzo al Podestà, & un terzo agli Esecutori, & l' altro terzo alla Camera Nostra, & in oltre siano obligati a dar pegno sufficiente, secondo la qualità del gravamento, e somma del debito, & possano detti Padroni esser tenuti finchè daranno pegno, o pagheranno la pena, come sopra.

Duodecimo, che per ovviare ad ogni fraude, per l'avvenire il Depositario de' Pegni, e Tenute, ovvero l' Oite, rispetto alle Bettie, che si mettano nello stallaggio, passato il mese secondo gl' ordini, non possano vendere, ne far vendere detti pegni, & tenute, o Bettiami, se non pubblicamente nella Piazza secondo il solito, in giorni di Mercato, & non festivi, come fin qui si è abusato, sotto pena della nullità di tal vendita, & di scudi diece a detto Depositario, & Oite, che contrafaranno, da applicarsi per un terzo all' Esecutore, & il resto alla Camera Nostra Marchesale, & in oltre il risarcimento di ogni danno a detti gravati, e Padroni de' Pegni.

Decimoterzo, che per l'avvenire li gravamenti da farsi contro quelli, che non porteranno della Paglia che devono secondo il solito per servizio nostro, non si possano, ne debbano fare, se prima non sarà fatta loro la notificatione, o precetto fra il termine, che doveranno portarla, particolarmente per il Ballo, secondo le liti da dartegli di Villa, in Villa, e quando sarà fatta detta notificatione con la relatione del Ballo, avanti si faccia il gravamento si dia la Lita al Podestà, e suoi Officiali, & se ne facci, & tenghi nota, & concedesi licenza di poter gravare in tutto, & per tutto, come si è detto di sopra nei Capitoli precedenti, acciò nessuno possa dolersi di essere gravato senza essergli prima fatta detta notificatione, come s' intende esser seguito finqui. Avvertendo, che quelli, che non porteranno la debita quantità di paglia, & che sia buona, & recipiente, non se gli farà buona, ne si accetterà, ne farà buona al conto, & obbligo loro.

Aggiungendo allo Statuto, over Capitolo che parla delle sume da farsi per li danni dati, dichiaramo, & ordinamo, che  
se,

seguito, & fatto, che farà il danno tanto ad istantia delle guardie, quanto de particolari, che averanno interesse si debba far detta stima fra giorni venti citati quelli, che averanno dato il danno con lor Bette, o manualmente ad intervenire a detta stima per gl' estimatori publici, conforme alla dispositione di detto Statuto, over Capitolo, dalla quale stima si facci relatione ne gl' atti alla Corte del Sig. Podestà, altrimenti detto tempo passato, ogni stima, che farà fatta sia nulla, & di nessun valore, ne per tal stima si possa fare esecutione alcuna; ma tutto quello, che si facesse sopra ciò, s' intenda, & sia nullo, e di nessun momento, come sopra, & questo per tor via ogni abuso seguito finquì in far dette stime doppio lungo tempo, & in danno, & pregiudizio de i particolari dannidanti, che bene spesso sono astretti a pagare, & sodisfare non solo il danno dato da loro; ma da molti altri, de quali forse non si ha notizia.

## *Diomede della Corgna Marchese.*

Dato in Castiglione nel Palazzo della Nostra solita Audienza questo dì xiv. di Febbraro 1592.

Loco  Sigilli.

**I**L Molto Mag & Ecc. Sig. Serafino Petrozzi Audit. Generale del prefato Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Marchese per l'autorità, & potestà (specialmente a lui data, & concessa in sua assenza dal medesimo Illustriss. & Eccellentiss. Sig. come per sue lettere, & mandato in forma; aggiungendo alle suddette provisioni, & ordini di Sua Eccellenza Illustrissima, provvede, ordina, & decreta, & inviolabilmente osservarsi comanda, che per l'avvenire dal Magnifico Podestà presente, o suo Vicario si debba fare, & tenere un libretto di foglio integro almeno di carte 200. ben legato, & acconcio, il quale s'intitoli lo *Specchietto*, in cui si scrivino, & notino per alfabeto tutti li Condannati, che finqui si trovino nelli libri Criminali della Corte, & Potestaria di Castiglione, & Chiusi, & tutto il Marchesato, dovendosi per ciò con ogni diligenza spogliare, & rivedere detti Libri, & per l'avvenire parimente nell'istesso Libro si scrivino, & notino tutti li Condannati, & Banditi tanto di pene Capitali, quanto di Corpo affittive, & pecuniarie, il qual libro sia custodito, & conservato nella Corte di detto Podestà presente, & che per li tempi farà, come le altre Scritture pubbliche di detta Corte, & in maniera, che ciascuno possi nell'occasione, & bisogni vedere detto libro, & aver nota di detti Condannati, o Banditi, & il Fiscale della Camera Marchesale sia tenuto, & debba aver l'occhio che in detto libro si descrivino intieramente, & fedelmente detti Condannati, & Banditi, & che si conservi come sopra. Et se detto Podestà, o suo Vicario presente, o futuri non eseguiranno quanto sopra, o saranno negligenti, & infedeli in adempire il sopranarrato, incorrano, & ciascuno di loro rispettivamente incorra in pena di scudi venticinque da applicarsi alla Camera Marchesale, & di ogni altra, fino alla privatione dell'offitio, ad arbitrio di S. Eccell. Illustrissima, o del prefato Sig. Audit. in assenza della medesima, comandando alli Massari, o Priori di Castiglione, & Marchesato, che provvedino di detto libro, quanto prima, secondo gl'ordini &c.

Dat. in Castiglione il dì xx. Marzo 1592.

SERAFINO PETROZZI AUDIT. GENERALE.

131

Salario, che deve pagarsi al Podestà dalli Sindaci  
delle Ville ogni sei mesi, cioè a S. Gio:  
di Giugno, e S. Gio: di Dicembre,

|                       |                     |
|-----------------------|---------------------|
| PIANA                 | Sc. -- Bajoc. 37. ÷ |
| PETRIGNANO            | Sc. -- Bajoc. 87. ÷ |
| POZZUOLO              | Sc. 1. Bajoc. --    |
| PORTO                 | Sc. -- Bajoc. 37. ÷ |
| GIOJELLA              | Sc. -- Bajoc. 25. ÷ |
| BADIA                 | Sc. -- Bajoc. 37. ÷ |
| TRATTAVECCHIA         | Sc. -- Bajoc. 25. ÷ |
| VILLA, e P. M.        | Sc. -- Bajoc. 25. ÷ |
| VAJANO <i>ex tunc</i> | Sc. -- Bajoc. 87. ÷ |
| CANTAGALLINA          | Sc. 1. Bajoc. --    |
| PATERNÒ               | Sc. -- Bajoc. 87. ÷ |
| PANICAROLA            | Sc. -- Bajoc. 87. ÷ |
| Somma in tutto        | Sc. 7 Bajoc. 360    |

>  
 37  
 14  
 Q 2

TA.

# T A V O L A

## DELLI STATUTI CIVILI

### PRIMA DISTINZIONE.

|                                                                                                                                                              |          |          |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|----------|
| <b>D</b> el Podestà, e sua Giurisdizione.                                                                                                                    | Cap. 1.  | pag. 5.  |
| Del giuramento da darsi al Podestà nel principio del suo Offizio.                                                                                            | Cap. 2.  | pag. 5.  |
| Obbligo del Podestà di tenere un Notario per Vicario suo.                                                                                                    | Cap. 3.  | pag. 6.  |
| Del modo, & Ordine da tenersi per il Podestà in pigliare, & aver cura de' Libri, & a tre Scritture, che sono in Palazzo, e che si lascino dall' Antecessori. | Cap. 4.  | pag. 6.  |
| Delli Libri, & altre Scritture da farsi per il Podestà.                                                                                                      | Cap. 5.  | pag. 8.  |
| Che ciascheduna Università, e Villa del Chigi debba sempre avere un Sindaco.                                                                                 | Cap. 6.  | pag. 8.  |
| Del Sindacato del Podestà.                                                                                                                                   | Cap. 7.  | pag. 9.  |
| Dell' Elezione de' Sindicatori, e loro Offizio,                                                                                                              | Cap. 8.  | pag. 10. |
| Del modo, & ordine di fare le Citazioni.                                                                                                                     | Cap. 9.  | pag. 11. |
| Del modo, & forma da procedere nelle Cause Civili.                                                                                                           | Cap. 10. | pag. 13. |
| Che il Podestà, o suo Sussituto sia obbligato dare l'Atti, & Processo, ricevuta la sua competente Mercede.                                                   | Cap. 11. | pag. 16. |
| Della Summaria Cognizione.                                                                                                                                   | Cap. 12. | pag. 16. |
| Dell' Assegnazione del termine da farsi al Reo contante il Debito, e la domanda.                                                                             | Cap. 13. | pag. 18. |
| Del concedere la Tenuta, & della assegnazione d' Essa.                                                                                                       | Cap. 14. | pag. 19. |
| Modo da fare l' esecuzione, & in quali Beni si possano fare.                                                                                                 | Cap. 15. | pag. 20. |
| Dell' esecuzione de' Beni, & dell' Azione Ippotecaria, over Pignoratitia.                                                                                    | Cap. 16. | pag. 21. |
| Dell' istanza delle Cause, & termine di esse.                                                                                                                | Cap. 17. | pag. 22. |
| Delle spese da rascarsi doppo la Peremptione dell' istanza.                                                                                                  | Cap. 18. | pag. 22. |
| Che il Vinto sia condannato al vincitore nelle spese.                                                                                                        | Cap. 19. | pag. 23. |
| Quando si proceda contro il Curatore dato alli Beni.                                                                                                         | Cap. 20. | pag. 23. |
| Dell' Indennità delle Sicurtà, & d' altri in nome d' altri promittenti.                                                                                      | Cap. 21. | pag. 24. |

Dell'

|                                                                                                                                                                            |          |          |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|----------|
| Dell' Interrogatorij da farsi in Giudizio avanti la<br>contestazione della Lite.                                                                                           | Cap. 22. | pag. 24. |
| Dell' Articoli, & Posizioni de prodursi nella Cau-<br>sa, & nelle Risposte da farsi.                                                                                       | Cap. 23. | pag. 25. |
| Delli Termini da farsi nel dì Feriato.                                                                                                                                     | Cap. 24. | pag. 26. |
| Della Tenuta presa ne' Beni ad altri obbligata.                                                                                                                            | Cap. 25. | pag. 26. |
| Della sùrtà da darsi per li Forattieri litiganti<br>nella Corte di Castiglione.                                                                                            | Cap. 26. | pag. 26. |
| Del Pegno Conventionale.                                                                                                                                                   | Cap. 27. | pag. 27. |
| Del Debitore sospetto di Fuga.                                                                                                                                             | Cap. 28. | pag. 27. |
| Di quelli, che si devano mettere in Possessione<br>dell' Heredità di Defonti.                                                                                              | Cap. 29. | pag. 28. |
| Delle Sentenze definitive, & Interlocutorie da<br>dare nelle cause, & in che modo.                                                                                         | Cap. 30. | pag. 29. |
| Delli Testimonij da esaminarsi, & da commette-<br>re, che s' esaminano fuora della Giurisdizio-<br>ne di Castiglione.                                                      | Cap. 31. | pag. 30. |
| Delle Appellazioni.                                                                                                                                                        | Cap. 32. | pag. 30. |
| Del modo di appellarsi, & in qual modo, e con<br>qual parole.                                                                                                              | Cap. 33. | pag. 33. |
| Delle Sententie, delle quali non si può appellare.                                                                                                                         | Cap. 34. | pag. 34. |
| Delli Luochi, ne' quali alcuno per Debito non si<br>possa, ne sia lecito di pigliare.                                                                                      | Cap. 35. | pag. 35. |
| Della esecution degl' Instrumenti, delle Sententie,<br>& de Laudi.                                                                                                         | Cap. 36. | pag. 35. |
| Delle eccezzione che si possano opponere a impe-<br>dire l' esecutione dell' Instrumenti, o d' altre<br>Scritture delle quali si fa mentione nel pre-<br>cedente Capitulo. | Cap. 37. | pag. 37. |
| Del Mercato che si fa ogni Mercoldi in Casti-<br>glione.                                                                                                                   | Cap. 38. | pag. 37. |
| Delli Tutori, & Curatori da darsi alli Pupilli,<br>& minori.                                                                                                               | Cap. 39. | pag. 38. |
| Di quelli che sono prohibiti esser Tutori, o Curatori.                                                                                                                     | Cap. 40. | pag. 39. |
| Del modo, che devono tenere li Tutori, &<br>Curatori nel render conto, e ragione dell'<br>amministrata Tutela, o Cura.                                                     | Cap. 41. | pag. 40. |
| Del termine de Contini.                                                                                                                                                    | Cap. 42. | pag. 41. |
| Che li Figliuoli de famiglia non possano contrat-<br>tare in loro pregiudizio, se già dal Padre<br>non sono preposti a qualchè negotio.                                    | Cap. 43. | pag. 42. |
| In che tempo si debbano pagare l' Affitti, Noli,<br>& Pigione.                                                                                                             | Cap. 44. | pag. 42. |

Che

- Che le Ragioni del Lavoratore, o Conduttore ;  
alienandosi la cosa , rimanghino salve durante  
il tempo del suo Lavoreccio, o Conduzione . Cap. 45. pag. 43.
- Di che tempo li Padroni devono dare licentia alli  
loro Lavoratori , o Conduttori , & che nessun  
altro durante il tempo della prima Locatione ,  
o Affitto pigli la cosa Locata , o data Affitto  
ad altri . Cap. 46. pag. 44.
- Che il Padrone non possi cacciare il suo Pegionante  
della casa per darla a pigione ad alcun' altro  
per il medesimo prezzo . Cap. 47. pag. 45.
- Che sia lecito al Venditore repigliare la Posses-  
sione della cosa alienata , quando il Com-  
pratore non paga il prezzo convenuto . Cap. 48. pag. 45.
- Delli Sequestri . Cap. 49. pag. 46.
- Della Prescrizione dell' Instrumeti . Cap. 50. pag. 47.
- Che li debbiti de' salarij de' Garzoni , pensioni ,  
fitti , soccite non si possino riscuotere passato  
un certo tempo . Cap. 51. pag. 48.
- Della ragione del Congruo , e Vicinità , che chi  
vol vendere sia tenuto vendere al più pros-  
mal vicino . Cap. 52. pag. 49.
- Quanti Testimonij bastino nelli Testamenti , Co-  
diciu , & altre ultime volontà . Cap. 53. pag. 50.
- Delli Testamenti , & altre ultime volontà da os-  
servarsi dalle Figliole , & Nepote femine . Cap. 54. pag. 51.
- Che quantità di robba possi il Pad e lassare , o  
per via d' altro Titolo dare alli Figlioli , o  
Figliole spurij , o naturali , & date di qual-  
tivogli conto . Cap. 55. pag. 52.
- Dell' Instrumeti Dorali , & del Tempo , & mo-  
do di restituir le Dote . Cap. 56. pag. 53.
- Della Terra parte della Dote , che deve guada-  
gnare il Marito , dissoluto il Matrimonio per  
per la morte della Moglie . Cap. 57. pag. 54.
- Delli Compromessi . Cap. 58. pag. 54.
- In che modo , & in che Persone si debba fare il  
Compromesso . Cap. 59. pag. 55.
- In che calo non u deve fare il Compromesso . Cap. 60. pag. 56.
- Intra quanto tempo l' Arbitrio , Arbitratori deb-  
bano terminare la lite in loro compromessa . Cap. 61. pag. 57.
- Che da lodo , o arbitramento dato dalli Arbitri , o  
Arbitratori non si possi appellare , ne diman-

|                                                                                                                     |          |          |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|----------|
| dare ricorso . . . . .                                                                                              | Cap. 62. | pag. 58. |
| Del modo & forma da osservarsi nelli Contratti delli Minori .                                                       | Cap. 63. | pag. 59. |
| Che le Donne maritate non possino obligarsi, se non s' osserva l' infra scritta forma .                             | Cap. 64. | pag. 60. |
| Dell' elezione delli Elettori, o vero Imbossolatori delli Priori, & del modo di fare il bos-<br>sola delli Priori . | Cap. 65. | pag. 61. |
| Dell' ultime Volontà da osservarsi .                                                                                | Cap. 66. | pag. 63. |
| Delle Successioni dove non è Testamento .                                                                           | Cap. 67. | pag. 63. |
| Che Femmina dotata non possa succedere durante<br>la Linea Maicolina .                                              | Cap. 68. | pag. 65. |

# T A V O L A

## *Delli Statuti Criminali.*

### SECONDA DISTINZIONE.

|                                                                                                                     |          |          |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|----------|
| <b>D</b> ell' autorità del Podestà nel procedere per<br>Inquisitione contra li Delinquenti .                        | Cap. 1.  | pag. 68. |
| Delle Denuntie da farsi per li Sindici delle Ville .                                                                | Cap. 2.  | pag. 69. |
| Del modo, & ordine di procedere con l' Inquisito,<br>o Accusato, nelle Cause Criminali, & del mo-<br>do di Citare . | Cap. 3.  | pag. 70. |
| Della Comparitione dell' Inquisito nelli termini<br>assegnati .                                                     | Cap. 4.  | pag. 71. |
| Quando, & in che caso il Reo si deva mettere<br>prigione, rilasciare sotto sicurtà .                                | Cap. 5.  | pag. 72. |
| Della pena di quello, che non seguita, o non<br>prova l' Accusa, o Inquisitione .                                   | Cap. 6.  | pag. 73. |
| Che nelle cause Criminali niuna escettione deva<br>impedire il principio del Processo .                             | Cap. 7.  | pag. 74. |
| Delli minori di xxv. anni, & delli figlioli de fa-<br>miglia d' ammetterli nelle Cause Criminali .                  | Cap. 8.  | pag. 74. |
| Delle prove da farsi nelle cause Criminali .                                                                        | Cap. 9.  | pag. 74. |
| Delli Testimoni da ammetterli nelle cause Cri-<br>minali occulte .                                                  | Cap. 10. | pag. 75. |
| In che casi, & quando si deva dare la Corda,<br>o il Tormento per ritrovare la verità .                             | Cap. 11. | pag. 75. |
| Della copia delle cause Criminali da disporli per                                                                   |          |          |

|                                                                                                                          |          |          |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|----------|
| il Podestà, o suo Sussituto.                                                                                             | Cap. 12. | pag. 76. |
| Che nelle Cause Criminali si proceda non ostanti le Ferie.                                                               | Cap. 13. | pag. 77. |
| Dell' Istanti delle Cause Criminali, & trà quanto tempo si debbano terminare, & eleggere.                                | Cap. 14. | pag. 77. |
| Delle Sententie da darsi nelle Cause Criminali.                                                                          | Cap. 15. | pag. 79. |
| Che delle pene non proviste dallo Statuto si proceda da simile a simile.                                                 | Cap. 16. | pag. 79. |
| Del minuire le pene per la confessione, & il pagare in tempo.                                                            | Cap. 17. | pag. 80. |
| Dell' accrescere le Pene in certi casi.                                                                                  | Cap. 18. | pag. 81. |
| Della pena de chi bestemmia Idolo, & la gloria Vergine, o altri Santi, & Sante della Celeste Corte.                      | Cap. 19. | pag. 81. |
| Del guardare tutte le feste comandate dalla S. Madre Chiesa.                                                             | Cap. 20. | pag. 82. |
| Della pena de chi giocarà à carte, o altri giochi proibiti.                                                              | Cap. 21. | pag. 82. |
| Della pena dell' Omicidi, e Assassini.                                                                                   | Cap. 22. | pag. 83. |
| Della pena di chi darà Veneno, o Atroscicarà altri.                                                                      | Cap. 23. | pag. 84. |
| Della pena di chi offenderà con effusion di sangue.                                                                      | Cap. 24. | pag. 84. |
| Della pena di chi offenderà con mozzare, rompere, o debilitare Membri a nessuno.                                         | Cap. 25. | pag. 85. |
| Della pena de chi percuoterà senz' Arme con mano vacua.                                                                  | Cap. 26. | pag. 86. |
| Della pena di chi farà insulto, o menarà con Arme.                                                                       | Cap. 27. | pag. 87. |
| Delle Parole ingiuriose.                                                                                                 | Cap. 28. | pag. 87. |
| Delli Furti, e pena d'essi.                                                                                              | Cap. 29. | pag. 88. |
| Della pena di chi rompesse Case, Botteghe, o altre Abitationi per robbare.                                               | Cap. 30. | pag. 89. |
| Delle Turbative, & pena di quelli, che di propria autorità turbano, o tolgano Possessione o altre Robbe da altri tenute. | Cap. 31. | pag. 90. |
| Delle pene di chi removerà Termini.                                                                                      | Cap. 32. | pag. 91. |
| De chi presta ajuto alli Delinquenti, o gli ritiene in Casa.                                                             | Cap. 33. | pag. 91. |
| Della pena del falso, & di chi commette falsità.                                                                         | Cap. 34. | pag. 91. |
| Della pena de chi deporrà il falso, & de chi indurrà Testimonj falsi.                                                    | Cap. 35. | pag. 93. |
| Della pena di quello, che userà falsi Instrumenti, o Scritture.                                                          | Cap. 36. | pag. 93. |
| Di quello che muterà il Nome.                                                                                            | Cap. 37. | pag. 93. |

- Della pena de chi spende monete false, o che le batte, o fabbrica, e le lima, o tondisce. Cap. 38. pag. 94.
- Della pena de chi tenterà corrompere il Podestà o altri Officiali. Cap. 39. pag. 94.
- Della pena dello stupro, & de chi corromperà Vergini. Cap. 40. pag. 95.
- Della pena de chi per forza rapirà alcuna Vergine, o altra Donna d' honesta vita. Cap. 41. pag. 95.
- Della pena dell' Adulterio. Cap. 42. pag. 95.
- Della pena dello Incendio. Cap. 43. pag. 96.
- Della pena della Sodomitia. Cap. 44. pag. 96.
- Della pena della Coniugati, che retengano la Concubina & delle Donne maritate, che commettano adulterio. Cap. 45. pag. 97.
- Della Incendi, & della pena di quelli, che mettelero fuoco a Case, Capanne, Pagliari, Miete, & simili cose. Cap. 46. pag. 98.
- Della pena di chi porrà alla Porta, o Casa d' alcuno corni, o simili cose brutte, & di quelli, che porranno, o faranno scritti, o libelli infamatori. Cap. 47. pag. 99.
- Della pena di chi fa Malle, Stregonie, o altre fatture. Cap. 48. pag. 99.
- Della pena de chi esce fuori di Castiglione, o entra dalli muri, o d' altri luoghi eccetto che dalle porte. Cap. 49. pag. 100.
- Della pena de chi romperà la Piegione, o di quelle fuggia. Cap. 50. pag. 100.
- Della pena de chi impedirà il Podestà, o altri Officiali, acciò non pigliano chi vogliano, o che prelo lo ritorgano, o impedivano che non facciano l' officio loro. Cap. 51. pag. 100.
- In che calo sia tenuto il Padre pagar la legitima del figliuolo delinquente. Cap. 52. pag. 101.
- Che certi centi commessi fra li Congiunti non uano punibili. Cap. 53. pag. 102.
- De quelli che in alcun modo attentaranno di uolermi porre la giurisdizione di Castiglione, e suo Territorio, & che turbaranno il pacifico Stato, & viventi di esso, & non faranno obedienti a S. Eccellentia Illustriss. Cap. 54. pag. 103.
- De chi romperà la pace. Cap. 55. pag. 103.
- Della pena de chi darà ricetto, ajuto, o favore

- in qualsivogli modo a Banditi. Cap. 56 pag. 104.
- Che li banditi, & ribelli dello Stato Ecclesiastico se possino senza pena offendere, & del premio de chi gl' ammazzerà, o gli darà in mano della Corte di Castiglione. Cap. 57. pag. 105.
- Che ognuno, che si ritrova in fragranti crimine, debba fare ogni opera di pigliare il Malfattore. Cap. 58. pag. 106.
- Che ognuno debba dare ajuto alla Corte, quando vorrà pigliare alcuno Malfattore. Cap. 59. pag. 106.
- Che il Podestà non cassi, & abolisca alcuna condannatione, o Processo, se prima non sarà pagata la debbita pena. Cap. 60. pag. 107.
- Che il Podestà debba con ogni diligentia' operare di far fare la pace fra l' Uomini di Castiglione, o suo Chiufci, e non potendo gli debba far dare idonee sigurtà di non offendere. Cap. 61. pag. 107.
- Delle Sigurtà da darsi da quelli, dalli quali alcuno dubbita non essere offeso. Cap. 62. pag. 108.
- Della pena de chi farà Tumulti, o Romori. Cap. 63. pag. 109.
- Della pena del Podestà, & altri Offituali, che pigliaranno di più di quello gli è stato ordinato. Cap. 64. pag. 109.
- Che li pagamenti delle Condannatione se faccino al Depositario a cid deputato per via di Bolletta fatta per mano del Podestà d' essa non debba niente pigliare di quello della rata, che gli viene, se non per mano del Depositario. Cap. 65. pag. 109.
- Che il Podestà di Castiglione sia tenuto far pagare tutte le condannatione, & effettivamente eseguire tutte le pene. Cap. 66. pag. 110.
- Dell' Istantia delle Cause Criminali, & tra quanto tempo si debbano terminare, & eseguire. Cap. 67. pag. 110.
- Che non si possa far gratia, ne cassare Accuse de Danni Dati Cap. 68. pag. 112.

# T A V O L A

## D E D A N N I D A T I

### T E R Z A D I S T I N Z I O N E :

**I** L Podestà eseguisca le pene.  
Sia creso all' Accusatore.

§. 1.  
§. 2.  
Si

|                                                               |     |
|---------------------------------------------------------------|-----|
| Si proceda credendo al giuramento.                            | 139 |
| Si faccia l' Accusa tra sei giorni al Podestà.                | 3.  |
| Dar licentia a Dannificanti.                                  | 4.  |
| Pena di chi non accusarà li Dannificanti.                     | 5.  |
| Sia tenuto il Padre per il Figlio, il Padrone per il Garzone, | 6.  |
| & il Fratello per il Fratello.                                | 7.  |
| Chi non possiede non tenga Frutti in Casa.                    | 8.  |
| Cani si leghino dalli 8. di Agosto fino a tutta la vendemmia. | 9.  |
| Falso accusatore, & accusa tra un' Anno s' intende nulla      | 10. |
| Tempo di vendemmiare.                                         | 11. |
| Tagliar Arbori Domestici.                                     | 12. |
| Portar Uva.                                                   | 13. |
| Agresta.                                                      | 14. |
| Famiglia di Corte.                                            | 15. |
| Bestie in Vigne.                                              | 16. |
| Bestie grosse in Orti.                                        | 17. |
| Bestie in Legumi.                                             | 18. |
| Bestie in Canape, e Lino.                                     | 19. |
| Bestie grosse, e minute in Grani.                             | 20. |
| Danno in grani mietuti.                                       | 20. |
| Danno in Biade.                                               | 20. |
| Bestie in stoppie.                                            | 21. |
| Bestie in Prati                                               | 22. |
| Danno dato in stoppie riguardate per erba.                    | 23. |
| Danno dato in Pagliari di Fieno.                              | 24. |
| Bestie dannificanti per arazzo.                               | 25. |
| Bestie grosse in Ghiande.                                     | 26. |
| Bestie in Canneti.                                            | 27. |
| Porci in Prati.                                               | 28. |
| Attraversar con Bestie grosse, & rompere &c.                  | 29. |
| Bestie dannificanti in Zaffarano.                             | 30. |
| Bestie in Olive.                                              | 31. |
| Porco s' intenda per Bestia grossa.                           | 32. |
| Pecore in Soccita, & Agnelli in grani di S. Eccellenza.       | 33. |
| Far erba in grani.                                            | 34. |
| Falciar Prati.                                                | 35. |
| Danno manuale in Paglia, e Fieno.                             | 36. |
| Danno manuale in Ghiande.                                     | 37. |
| Danno in Pali, e Canne.                                       | 38. |
| Fronza di Canne.                                              | 39. |
| Danno in Erba di Vigne, e di Olmi.                            | 40. |
| Palombe pigliate, o ammazzate.                                | 41. |
| Modo di procedere di simile a simile in caso che &c.          | 42. |
| Danno                                                         |     |

|                                                                                  |        |
|----------------------------------------------------------------------------------|--------|
| Danno da rifarsi secondo la stima                                                | §. 43. |
| Si proceda per Accuse, e denunzie &c. e si creda all' Accusatore con giuramento. | §. 44. |
| A' Guardiani, & Officiali si creda con giuramento per ogni somma                 | §. 45. |
| Tagliar Legoe nelle Selve riguardate, o Bandita.                                 | §. 46. |
| Bestiame in Argetti.                                                             | §. 46. |
| Danno con Bestie nelli suddetti Luoghi.                                          | §. 46. |
| Abbrugiare.                                                                      | §. 46. |
| Pascolare dal Molino di Lollo fino a Paganico.                                   | §. 47. |
| I anno nel Giardino, Vigne, & Orti di S. Eccellenza.                             | §. 48. |
| Bestie senza guardia.                                                            | §. 49. |
| Pascolare nelli Beni di S. Eccellenza.                                           | §. 50. |
| Danno nelli Piantoni di Sua Eccellenza a Sanfatucchio.                           | §. 51. |

## I L F I N E.













